

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

	PAG.		PAG.		
Mita	4-14253	10767	Orgiana	4-14298	10791
Cesetti	4-14254	10767	Ciliberti	4-14299	10792
Guerra	4-14255	10768	Sospiri	4-14300	10792
Nuccio	4-14256	10768	Mengoli	4-14301	10793
Crucianelli	4-14257	10769	Borghesio	4-14302	10793
Speranza	4-14258	10769	Ferrari Marte	4-14303	10793
Albertini Renato	4-14259	10769	Butti	4-14304	10794
Piscitello	4-14260	10770	Poli Bortone	4-14305	10794
Piscitello	4-14261	10770	Piro	4-14306	10795
Tripodi	4-14262	10771	Trabacchini	4-14307	10795
Tripodi	4-14263	10772	Battaglia Augusto	4-14308	10796
Gelpi	4-14264	10772	Metri	4-14309	10796
Martinat	4-14265	10773	Vannoni	4-14310	10797
Butti	4-14266	10773	Melilla	4-14311	10797
Colucci Gaetano	4-14267	10774	Melilla	4-14312	10798
Colucci Gaetano	4-14268	10774	Pivetti	4-14313	10798
Colucci Gaetano	4-14269	10774	Berselli	4-14314	10799
Colucci Gaetano	4-14270	10775	Maceratini	4-14315	10799
Colucci Gaetano	4-14271	10775	Parlato	4-14316	10799
Colucci Gaetano	4-14272	10775	Tassi	4-14317	10800
Colucci Gaetano	4-14273	10776	Tassi	4-14318	10800
Colucci Gaetano	4-14274	10777	Tassi	4-14319	10801
Colucci Gaetano	4-14275	10777	Calini Canavesi	4-14320	10802
Parlato	4-14276	10777	Angius	4-14321	10802
Turrone	4-14277	10778	Tassi	4-14322	10803
Thaler Ausserhofer	4-14278	10779	Tassi	4-14323	10803
Thaler Ausserhofer	4-14279	10779	Tassi	4-14324	10803
Nuccio	4-14280	10780	Tassi	4-14325	10804
Crippa	4-14281	10781	Tassi	4-14326	10804
Crippa	4-14282	10782	Tassi	4-14327	10805
Mattioli	4-14283	10782	Pizzinato	4-14328	10805
Mengoli	4-14284	10783	Maira	4-14329	10805
Biococchi	4-14285	10783	Butti	4-14330	10806
Bottini	4-14286	10783	Butti	4-14331	10807
Carta Clemente	4-14287	10784	Turci	4-14332	10807
Mita	4-14288	10784	Widmann	4-14333	10808
Biasci	4-14289	10786	Pecoraro Scanio	4-14334	10808
Marcucci	4-14290	10786	Sangiorgio	4-14335	10809
Colaiani	4-14291	10787	Poti	4-14336	10809
Parlato	4-14292	10788	Poti	4-14337	10810
Parlato	4-14293	10788	Pieroni	4-14338	10810
Parlato	4-14294	10789	Pieroni	4-14339	10811
Parlato	4-14295	10789	Biricotti Guerrieri	4-14340	10811
Parlato	4-14296	10789			
Parlato	4-14297	10790	ERRATA CORRIGE		10812

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che il decreto legislativo 90/1993, e l'emanando decreto del Ministero della sanità, disciplinano la produzione, immissione in commercio nonché le condizioni per la produzione, per l'autoconsumo, nelle aziende zootecniche dei mangimi medicati;

sottolineato che le Commissioni parlamentari della Camera e del Senato, ed in particolare la Commissione agricoltura della Camera nella seduta del 28 gennaio 1993, in sede di emissione del parere sullo schema di decreto legislativo in questione, avevano espresso pareri condizionati alla introduzione di una serie articolata e motivata di modifiche, che a giudizio del Parlamento dovevano essere apportate al suddetto schema;

evidenziato che nessuna di tali osservazioni è stata tenuta in conto dal Governo e dal competente Ministero;

considerato che i suddetti provvedimenti impongono condizioni identiche per la produzione dei mangimi medicati destinati all'immissione in commercio e per la produzione destinata all'autoconsumo nelle aziende zootecniche;

rilevato, come è stato osservato dalla Commissione speciale per le politiche comunitarie nel parere del 29 gennaio 1993, che tale scelta non è imposta dalla normativa comunitaria che si è provveduto a recepire, come è provato dalle disposizioni adottate allo stesso scopo in Francia e in Gran Bretagna;

sottolineato che appare inaccettabile una penalizzazione siffatta proprio di quegli allevatori che, avendo raggiunto un grado di professionalità ed una efficienza aziendale più elevata, sono in condizione di preparare in azienda mangimi medicati;

evidenziato inoltre che comunque tali allevatori sono tenuti al rispetto delle normative sui farmaci veterinari, che devono evidentemente applicarsi per ragioni di tutela della salute pubblica;

considerato invece che non sussistono ragionevoli motivazioni per imporre ulteriori disposizioni che sono invece dettate da esigenze di omogeneità, stabilità e conservabilità, necessarie ai fini dell'immissione in commercio del prodotto finito ma non certo ai fini dell'immediato e giornaliero autoconsumo nell'azienda zootecnica;

rilevato che il riflesso in termini di costi aggiuntivi è tale da porre i produttori zootecnici italiani in situazione di assoluta disparità di condizioni concorrenziali rispetto ai produttori degli altri paesi CEE;

considerato invece che il provvedimento comporterà certamente elevati guadagni per le imprese mangimistiche anche multinazionali che si troveranno ad acquisire, in forza di un provvedimento dello Stato italiano, quote di mercato altrove certamente precluse dalle economie realizzabili dagli allevatori;

rilevato, a titolo di esempio, che gli articoli da 8 a 11 del decreto in corso di emanazione imporrebbero l'effettuazione di analisi giornaliera o nell'azienda di produzione, anche per l'autoconsumo, da effettuarsi almeno ad opera di un laureato in farmacia, chimica industriale, ecc. o in laboratori esterni riconosciuti dal Ministero al termine di un complicato procedimento che non si sa quando renderà possibile agli utenti di accedere a tali laboratori,

impegna il Governo

a riconsiderare la normativa in materia di produzione, destinata all'autoconsumo, di mangimi medicati nelle aziende zootecniche, vincolando tale attività soltanto al rispetto della normativa generale in materia di farmaci veterinari.

(7-00211) « Bruni, Zambon, Luigi Rinaldi, Francesco Ferrari, Giovannardi, Alterio, Aloise, Berni, Carli, Delfino, Torchio ».

La III Commissione,

premessò che:

in data 11 gennaio 1993, gli onorevoli Alberto Alessi, Emma Bonino, Vincenzo Ciabbari, Quarto Trabacchini hanno chiesto con interrogazione n. 5-00638 al Ministro degli esteri, se sia vero:

1) che il 4 gennaio 1990, l'Alitalia e la « Eva Airways Corporation » hanno firmato un accordo di cooperazione tecnica, che prevede la fornitura da parte Alitalia alla « Eva Airways » di servizi quali la manutenzione, istruzione di piloti, implementazione *software* per un ammontare di circa 400 miliardi di lire, del quale è stata inviata a codesto spettabile Ministero con lettera Alitalia datata 29 agosto 1990 n. prot. A3V372 DVL 1180;

2) che la Eva Airways e l'Alitalia hanno firmato un *memorandum* d'intesa relativo al trasporto passeggeri e merci sulla rotta Italia e Repubblica di Cina in data 6 dicembre 1991;

3) che la Civilavia (Ministero dei trasporti) ha assunto un atteggiamento positivo alla concessione del diritto di scalo alla Eva Airways, anche in considerazione del fatto che le autorità di Taiwan si erano espresse favorevolmente a che l'Alitalia atterrasse nel loro paese, subordinandolo alla autorizzazione del Ministero degli esteri;

4) che il Ministero degli esteri dimostra preclusioni nei confronti della compagnia aerea privata Eva Airways Corporation, dettata da pressioni effettuate dalla Repubblica popolare cinese;

5) che la medesima Repubblica popolare cinese, invece, ha autorizzato sul proprio territorio oltre 900 società a capitale taiwanese e misto Taiwan-Cina Popolare;

6) che compagnie aeree di premiente interesse internazionale quali: Pacific, Singapore Airlines, Thai International, Virgin Atlantic, Qantas, Canada Air, Delta

Airlines, hanno raggiunto un accordo commerciale, e ciò evidentemente non inficia il principio del non riconoscimento della ROC (Republic of China - Taiwan);

7) che la Civil Aviation Inglese ha autorizzato con decreto la Eva Airways ad atterrare sul territorio inglese nello spirito dello scambio di attività commerciali;

8) che navi dello stesso gruppo della Repubblica di Cina (Taiwan) hanno, da numerosi anni, ottenuto il permesso di attracco nei porti italiani e che navi di bandiera italiana fanno scalo e sbarcano a Taiwan;

gli interroganti con il documento *de quo* chiedevano di conoscere:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere affinché sia concesso il diritto di scalo aereo alla compagnia aerea privata di Taiwan « Eva Airways Corporation » su territorio italiano, posto che:

a) la Eva Airways Corporation fa parte integrante della « Evergreen » con sede a Taipei (Taiwan) e che è la più importante compagnia armatoriale del mondo;

b) la Evergreen nella diversificazione degli investimenti ha costituito la Eva Airways Corporation investendo per questo 3.200 miliardi, e che è compagnia a partecipazione di capitali interamente privati e che ha chiesto alle competenti amministrazioni italiane il permesso di scalo sul territorio nazionale;

c) l'Italia è stata scelta come sede europea della compagnia aerea « Eva Airways Corporation » creando i presupposti occupazionali per 300/400 unità lavorative ed un investimento immobiliare sul territorio nazionale non inferiore a 60 miliardi di lire;

d) la GREENSISAM SpA con sede a Livorno scali Cerere n. 9, è agente e legale rappresentante del gruppo Evergreen e della sua Eva Airways;

ritenuto che:

a tutti i quesiti posti nella interrogazione del 30 dicembre 1992, il Ministro degli affari esteri, non ha ritenuto di rispondere ai punti: n. 6, n. 7, n. 8;

considerato che:

i quesiti posti a detti numeri danno riscontro e documentano la perfetta legalità e regolarità dei rapporti di interscambio commerciale esistenti tra la Repubblica popolare cinese e la Cina di Taiwan, nonché documenta il notevole apporto economico e vantaggio commerciale che ne ricaverebbe l'Alitalia per l'occupazione giovanile a carico della « Eva Airways Corporation »;

considerato altresì che:

1-bis) le autorità di Taipei non manifestano alcuna preclusione nel concedere le autorizzazioni di scalo ad una compagnia aerea italiana;

2-bis) il principio di reciprocità non è inficiativo del non riconoscimento della ROC (Republic of China - Taiwan) e tale principio è altresì dimostrato da ineccepibile ed autorevole documento del Ministero dei trasporti del Regno Unito che ha autorizzato la « Eva Airways e la British Asia Airways » a fare scalo sul territorio inglese;

3-bis) il Ministero degli affari esteri non può interferire nella politica commerciale dell'Italia, non rientrando la medesima nelle sue funzioni e prerogative, ingerendosi e infrangendo le norme internazionali sull'*antitrust* e sulla libera concorrenza; mentre il Ministero del commercio con l'estero, invece, ha dato il proprio totale assenso all'operazione di cui sopra;

4-bis) la direzione generale degli affari economici del Ministero degli esteri e la direzione Civilavia hanno ambedue espresso parere favorevole ad autorizzare l'Alitalia e la Eva Airways Corporation ad operare voli tra l'Italia e Taiwan,

impegna il Governo
e in particolare il Ministro degli esteri
e il Ministro dei trasporti

ad assumere tutte le iniziative affinché sia concesso il diritto di scalo sul territorio nazionale alla Eva Airways Corporation.

(7-00212) « Alessi, Tremaglia, Ciabbari, Trabacchini, Bonino ».

La VI Commissione,

premesso che:

a) il classamento fra il pubblico delle azioni delle società bancarie derivanti dalle procedure di conferimento delle aziende bancarie ad opera degli enti pubblici già creditizi, previste dalla legge 30 luglio 1990, n. 218, si colloca opportunamente nel processo di riordino delle partecipazioni mobiliari pubbliche e del loro realizzo sul mercato;

b) nella suddetta situazione si trova l'intero sistema delle casse di risparmio e dei monti di prima categoria, nonché taluni degli originari istituti di credito di diritto pubblico;

c) al fine di rendere più agevole e rapida la diffusione fra il pubblico della maggioranza del capitale delle casse di risparmio spa (il cui patrimonio - capitale e riserve più fondi rischi - ammontava al 31 dicembre 1991 a 35.166 miliardi di lire), superando le difficoltà derivanti dalla citata legge n. 218 del 1990, il Ministro del tesoro è stato autorizzato, con l'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 481, a « impartire agli enti conferenti direttive, generali o relative a singoli enti, per il trasferimento di azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria o di diritti di opzione sulle medesime, che comporti la perdita della partecipazione maggioritaria diretta o indiretta di enti pubblici nella società bancaria »;

d) contestualmente la vigilanza sugli enti conferenti (associazioni e fonda-

zioni) è stata attribuita totalmente allo stesso Ministro del tesoro;

e) nessuna direttiva di cui al punto *c)* risulta essere stata impartita agli enti conferenti;

f) è necessario conoscere l'entità delle partecipazioni bancarie iscritte nei bilanci (per i quali non è prevista la pubblicità) degli enti conferenti, il cui primo esercizio si è chiuso il 31 dicembre 1992;

impegna il Governo:

1) a fornire urgentemente i seguenti elementi:

a) gli schemi di statuto-tipo degli enti conferenti;

b) le partecipazioni bancarie detenute e i relativi proventi di ciascun ente conferente; la composizione degli oneri di gestione; il risultato di gestione e la sua destinazione;

c) l'entità del capitale sociale di ciascuna società bancaria conferitaria; le quote detenute dagli originari enti conferenti e dagli eventuali altri enti pubblici che le abbiano acquistate da essi; il prezzo delle cessioni eventualmente effettuate dagli originari enti conferenti ad altri enti pubblici e al mercato;

2) ad aggiornare con cadenza annuale i dati di cui alla lettere *b)* e *c)*.

(7-00213) « Turci, Solaroli, Sitra, Barbalace, Campatelli ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

occorre tutelare gli interessi della secolare banca senese prendendo immediate decisioni per assicurare l'opinione pubblica, i risparmiatori, i dipendenti, sulla solidità e la trasparenza del Monte dei Paschi di Siena, poiché ogni esitazione in merito comporterebbe gravi conseguenze per Siena e per il Paese —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo sulla situazione amministrativa del Monte dei Paschi di Siena dopo le sconcertanti vicende che hanno portato agli arresti dell'esponente del PDS Alberto Bruschini per concussione e dell'esponente democristiano Alberto Brandani e all'avviso di garanzia al provveditore Carlo Zini.

(2-00752)

« Fragassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e del tesoro, per sapere — premesso che:

l'ipotesi di riforma in materia di provvidenze economiche per ciechi e invalidi, civili e sordomuti, elaborata dal Ministero dell'interno, sembra voler introdurre una modifica che subordina l'indennità di accompagnamento al reddito, notizia che ha provocato un prevedibile sgomento tra i cittadini interessati e tra le associazioni Unione Italiana Ciechi, ANMIC, Ente nazionale sordomuti;

l'indennità di accompagnamento è diversa dalla pensione che è già assoggettata alle condizioni di reddito;

essa è costitutiva dei servizi sociali che non esistono e serve a rimuovere gli ostacoli che limitano le possibilità di ef-

fettiva libertà e uguaglianza per le persone affette da minorazione visiva;

essa non può essere riferita all'articolo 38 della Costituzione in quanto non è in funzione « del mantenimento » o « dell'assistenza sociale » cui ha diritto ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, ma all'articolo 3 comma 2, che si esprime sull'uguaglianza e la libertà sostanziale tra i cittadini come principi fondamentali;

appare evidente che una subordinazione dell'indennità dell'accompagnamento al reddito, oltretutto insostenibile in linea giuridica, sarebbe ammissibile sul piano pratico solo se il costo della cecità rappresentasse una percentuale piuttosto bassa del reddito e sarebbe inconcepibile che esso finisse con il sottrarre al cieco assoluto un quinto o un quarto o perfino la metà dei suoi mezzi di sussistenza;

redditi molto alti sono assai inconsueti tra minorati della vista che appartengono alle classi sociali meno abbienti;

l'indennità di accompagnamento in Italia rappresenta l'unica forma di intervento statale; infatti, a differenza degli altri Paesi europei sono pressoché assenti quei servizi indispensabili a garantire l'autonomia e l'indipendenza dei non-vedenti e disabili in genere —:

se sia reale intenzione del Governo emanare il provvedimento che subordini l'indennità di accompagnamento ai limiti di reddito;

se tali limiti che si vorrebbero introdurre siano iniquamente bassi e tali comunque da costringere la categoria dei ciechi civili ogni anno ad una battaglia contro i tentativi di abbassarli ulteriormente;

con quali mezzi e metodi il Governo intenda affrontare una efficace azione di prevenzione della cecità e di sostegno all'handicap.

(2-00753) « Sbarbati Carletti, Guglielmo Castagnetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

1) la procura della Repubblica presso la pretura di Catanzaro, ha all'organico un procuratore e quattro sostituti, a fronte di 25 mila notizie di reato in media per anno, cinquantasei comuni oltre il capoluogo, sei sezioni staccate funzionanti;

2) l'attività svolta nel settore della pubblica amministrazione, dai comitati di affari imprenditoria-massoneria-pubblici amministratori è la seguente:

a) indagini per i lavori di somma urgenza del comune di Catanzaro;

b) indagini per i lavori di somma urgenza e gli appalti di opere pubbliche dell'amministrazione provinciale;

c) indagini sulla cosiddetta « Catanzaro 2 » in agro di Gimigliano;

d) indagini su episodi di concussione nel comune di Staletti;

e) indagini sulla gestione della cosa pubblica nel comune di Cardinale;

f) indagini sui subappalti dei lavori del complesso monumentale teatro Politeama di Catanzaro;

g) indagini sul comprensorio abitativo del piano di zona 3 di Germaneto di Catanzaro;

h) indagini per gli insediamenti commerciali e produttivi sulla zona agricola di Germaneto realizzati dalle società Pantamarket e Telcal;

i) indagini sull'attività comunale nella gestione dei corsi per i giovani di cui all'articolo 23 della legge finanziaria;

l) indagini sul mancato rinnovo, da circa trenta anni, dell'appalto del servizio di affissione e pubblicità del comune di Catanzaro;

3) tre dei quattro sostituti sono stati trasferiti ad altro ufficio:

a) la dottoressa Fiorella Gozzer nel mese di marzo 1993, senza sostituzione;

b) per il dottor Francesco Rugarli il Ministero ha disposto trasferimento con anticipato possesso, e quindi con effetto immediato ovviamente senza sostituzione, senza neanche interpellare il procuratore della Repubblica o il procuratore generale;

c) la dottoressa Rita Majore lascerà l'ufficio non appena il provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale;

4) alla procura della Repubblica presso la pretura di Catanzaro sono stati assegnati due uditori, in tirocinio presso altre sedi, ai quali le funzioni giurisdizionali saranno attribuite nel prossimo mese di novembre;

5) tali decisioni, così concatenate, di fatto inducono alla neutralizzazione di una procura che stava assolvendo i suoi compiti istituzionali;

6) tale neutralizzazione è avvertita con grande allarme dalla società civile che chiede, invece, il completamento più rapido delle indagini e l'individuazione delle responsabilità a tutti i livelli —:

quali provvedimenti intenda assumere per modificare questa tendenza e rafforzare le strutture della procura presso la pretura.

(2-00754) « Soriero, Dalla Chiesa Curti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi politici che spingono il Governo a mantenere tutte le facilitazioni già previste dalla vigente normativa in materia, anche dopo il 1° gennaio 1993, con l'entrata in vigore della piena normativa europea, anche e soprattutto in termini di libera concorrenza.

Per sapere, in particolare, i motivi politici che fanno mantenere tale atteggiamento verso le cosiddette cooperative di autotrasporto di merci, come la CIS COOP di Modena, che, in forza dei finanziamenti a Tasso agevolato (anche del 4 per cento) e degli interventi per finanziamenti, pure a fondo perduto, consente loro di stipulare contratti con illegittime, e, oggi, addirittura

tura illecite riduzioni dei prezzi stante l'obbligatorietà legale vigente delle tariffe stesse, di stipulare contratti come quello con il « gruppo Ferruzzi » addirittura con lo sconto rispetto alle tariffe del 25 per cento.

Per sapere se non sia il caso di disporre ispezioni e inchieste amministrative, al fine di rilevare, con i normali mezzi di controllo interno, le disfunzioni e gli illeciti che si consumano nelle normali attività di « ordinaria » illegalità, specie quando a concorrere i tali illeciti sono gruppi, come quello Ferruzzi, che ebbe tanti benefici « legali » dal regime attuale « dei partiti » e quelle cooperative « rosse » che tanti « aiuti » hanno avuto dallo stesso regime, anche se poi gli aiuti sono finiti al PCI.

Per sapere se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria e, segnatamente, tributaria, stante la specificità della competenza. Per sapere, altresì, se siano noti quei fatti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, giustamente perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errore con danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministrati, in genere, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come prefetti, Direttori di Ispettorati della Motorizzazione, direttori generali, o simili, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari.

(2-00755)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quando e come e con quali mezzi finanziari e di pagamento il cosid-

detto « gruppo Fiat » abbia onorato l'obbligazione assunta verso l'IRI di ben 6.000.000.000.000 (diconsi lire seimilamiliardi) dovuti, secondo quanto risulta da notizie di stampa, per il cosiddetto « acquisto » dell'Alfa Romeo, venduta alla casa « di Agnelli » invece che alla Ford che pure offriva una somma superiore di quasi un terzo. Per sapere se il pagamento sia avvenuto, entro quali termini sia stato completato e con quali mezzi di pagamento.

Per sapere per quali motivi politici, sino ad oggi, il Governo non abbia mai comunicato al Parlamento o alla nazione come sia stata conclusa quella vendita, e come siano state onorate dal gruppo Fiat le obbligazioni assunte.

(2-00756)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali motivi politici abbiano indotto il Governo ad accettare a suo tempo la richiesta del gruppo « Olivetti-De Benedetti », che aveva « bruciato » miliardi e miliardi nella cosiddetta scalata della « Compagnie generale de Suez », di assumere nei ranghi dei dipendenti pubblici statali oltre mille dipendenti di quel gruppo;

se risulti al Governo che anche quella richiesta fu « contrattata » dall'ingegner De Benedetti, nel « quadro » delle tangenti da lui così chiaramente « confessate », come ampiamente riportato dalla stampa, verso tutti i partiti di « regime » dell'arco costituzionale e delle varie compagini di maggioranze governative, sino ad oggi e costituite negli ultimi tre lustri.

(2-00757)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* ha dato notizia il 9 maggio 1993 che l'interrogante avrebbe abitato in viale Bruno Buozzi 109/A;

l'articolista si chiedeva quale affitto pagava l'interrogante e quando aveva traslocato da quello stabile;

l'interrogante affermava in successive dichiarazioni alla stampa di non aver mai abitato né essere domiciliato in quello stabile né in quell'appartamento —:

se il Governo ritenga che la tutela della libertà di stampa debba prevalere sulla tutela della libertà di un cittadino, che *pro tempore* è parlamentare;

quali iniziative di competenza ritenga di dover assumere al riguardo. (3-00991)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, nel periodo dal 4 luglio al 30 settembre 1993 la soc. Fiat Auto spa pose in CIGS n. 23.000 lavoratori operai propri dipendenti, senza autorizzazione;

risulta altresì all'interrogante che l'INPS avrebbe pagato per tale periodo la somma di lire 900.000 al mese per ognuno dei 23.000 lavoratori operai della FIAT Auto spa;

i Sindacati confederali, nonostante la palese violazione della legge, avrebbero svolto in questa circostanza un'opera di

singolare mediazione « a senso unico », stipulando con la FIAT Auto l'accordo del 26 luglio 1985, con il quale ai « lavoratori sospesi dall'attività di lavoro in maniera continuativa dal 6 ottobre 1980 e in CIG al 30 giugno 1983 », veniva fatto accettare « al fine di prevenire l'insorgere di ulteriori vertenze conseguenti alla situazione di sospensione nel periodo 4-7 luglio/30 settembre 1983 » una somma forfettariamente stabilita in lire 500.000 a titolo di risarcimento del danno « per ciascun lavoratore operaio sospeso in via continuativa a partire dal 6 ottobre 1980 e tuttora in forza presso la società e che ne faccia richiesta »;

ogni lavoratore richiedente ha dovuto sottoscrivere una dichiarazione con la quale, accettando il risarcimento forfettario di cui sopra, riconosce e dichiara di nulla più aver a pretendere in riferimento al periodo 4-7 luglio/30 settembre 1983;

in tale quietanza era inoltre contenuta la delega alla società FIAT Auto « a trattenere l'importo di servizio sindacale pari al 4 per cento sulle somme liquidate e a versare tale somma all'OS da lui indicata »;

molto stranamente, da parte sua, nonostante sentenze di primo grado, appello e Cassazione che condannavano la società FIAT Auto spa, ad un rilevantissimo rimborso, nell'ordine di circa lire 62.000.000.000, l'INPS non ha ad oggi eseguito la soccombente;

risulta all'interrogante che, al fondo dalla strabiliante vicenda, vi è la consolidata prassi, da parte dell'ufficio personale della FIAT, di gestire direttamente ed automaticamente i contributi INPS, elaborando i dati e trasmettendoli in via definitiva al CED dell'Istituto —:

se non ritengano che, con la sottoscrizione del citato accordo del 26 luglio 1985, successivo a ben due sentenze pronunziate rispettivamente alle udienze del 16 novembre 1984 e del 5 luglio 1985 entrambe favorevoli ai cassaintegrati FIAT, gli stessi siano stati posti giuridicamente

nella posizione di perdere ogni diritto di rivalsa verso la FIAT;

se non ritengano che, da parte dell'INPS, vi sia stato finora un inspiegabile comportamento omissivo in ordine al recupero delle somme dovute da FIAT Auto spa in relazione alla CIGS del periodo 4-7 luglio-30 settembre 1983;

se non ritengano opinabile il rapporto venutosi ad instaurare fra la società FIAT Auto spa e l'INPS in ordine alle modalità della gestione dei contributi previdenziali;

se risulti che vi siano stati, per questo periodo e per gli anni successivi, da parte dell'INPS adeguati e puntuali controlli sui versamenti contributivi di FIAT Auto e delle altre società del gruppo FIAT;

se risultino altri analoghi accordi intercorsi fra la FIAT e le OOSS in punto contributi previdenziali;

se le autorità politico istituzionali torinesi e piemontesi, quali il Sindaco di Torino e il Presidente della Giunta regionale dell'epoca, siano stati posti a conoscenza del singolare accordo. (3-00992)

CAPRILI e ENNIO GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un recente numero di una rivista specializzata sui problemi del turismo *Eurotravel News* si poteva leggere: « Sembra che il consiglio di amministrazione dell'ENIT abbia autorizzato, nella riunione dello scorso 8 aprile, un vero e proprio sconvolgimento nell'organigramma della sede centrale. Otto dirigenti su dodici (ora sono undici su dodici, ndr) sarebbero stati sollevati dagli incarichi attualmente ricoperti ed assegnati ad altri uffici; questo in un momento in cui si provvede all'elaborazione del conto consuntivo, alla programmazione per il 1994 ed all'attuazione del programma 1993 e dei progetti integrati interregionali. La motivazione ufficiale del provvedimento sarebbe quella di assicurare normale rotazione, ma lascia perplessi il fatto che tra i dirigenti trasferiti almeno

un paio ricoprono gli attuali uffici da soli quattro mesi ed uno abbia presentato le proprie dimissioni, già accettate dall'amministrazione dell'ENIT, dal prossimo mese di maggio. Probabilmente la decisione sarà stata determinata dall'esigenza di conferire maggiore impulso all'azione dell'ENIT, magari in un momento sicuramente sbagliato. Certo è che la dirigenza dell'ENIT, appena il giorno precedente a quello dell'adozione dei provvedimenti di trasferimento, aveva espresso ufficialmente per iscritto il proprio rammarico per la mancata presentazione al consiglio di amministrazione dell'ENIT di una proposta — redatta dalla dirigenza stessa — di ristrutturazione della sede centrale e della rete estera che prevedeva il taglio di posti dirigenziali e di organico e la soppressione di uffici all'estero platealmente inutili, ai quali perviene meno dell'1 per cento del turismo estero, in nome di principi di economicità ed efficienza che evidentemente non risultano graditi all'amministrazione dell'ente » —:

se queste notizie corrispondano a verità e, nel caso, quali siano i motivi di questa « eccezionale » manovra relativa al personale dirigenziale ENIT. (3-00993)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

gli avvocati del Foro di Reggio Calabria sono in sciopero di protesta contro la sospensione delle udienze civili della prima sezione del Tribunale, istruttorie e collegiali, della sezione agraria, della sezione esecuzioni immobiliari;

la drammatica situazione denunciata attraverso lo sciopero vede organici scoperti in misura rilevante e, comunque, insufficienti per numero dei magistrati, nonché per i loro collaboratori e gli ausiliari, enorme arretrato di processi, in attesa di definizione, rinviati a lungo termine, irrazionale distribuzione del personale tra i vari uffici, trasferimento di magistrati ad altre sedi senza la contestuale copertura dei posti che restano vacanti;

il blocco della giustizia civile produce incalcolabili danni ai cittadini che ad essa devono ricorrere, con conseguente sfiducia nella capacità delle istituzioni dello Stato di rispondere in modo adeguato alla domanda di giustizia che è dovere imprescindibile dello Stato medesimo, soprattutto nelle zone ad alto tasso di criminalità comune ed organizzata che va fronteggiata, anche e soprattutto, attraverso una giustizia civile tempestiva e soddisfacente;

per ultimo, la crisi della giustizia civile a Reggio Calabria produce conseguenze gravi sul modesto reddito del lavoro autonomo nella città e incide negati-

vamente, addirittura sulla possibilità dell'esercizio della pratica forense da parte dei neolaureati, impossibilitati di conseguire i risultati numerici di partecipazione alle udienze richiesti dalle norme in vigore —:

quali immediate misure si intendano adottare o promuovere per risolvere con ogni urgenza la delicata e grave situazione sopra denunciata che è da tempo all'attenzione dell'ordine forense di Reggio Calabria che interpreta non soltanto l'acuto disagio dei suoi iscritti, ma soprattutto la preoccupata ed indignata protesta dell'intera comunità cittadina. (3-00994)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LIA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la REBIN, azienda che opera nel campo dell'impiantistica telefonica, dal mese di febbraio 1993, ha messo circa 450 lavoratori in Cassa Integrazione e Guadagni, sicura premessa per un altrettanto certo licenziamento.

I lavoratori della REBIN della provincia di Lecce stanno democraticamente manifestando, mettendo in evidenza che dietro il comportamento della SIP e di altre aziende, che affidavano commesse alla REBIN, si nascondono notevoli interessi privati.

È noto, infatti, che sono in corso indagini giudiziarie per accertare se risponde a verità che negli ultimi quattro anni sarebbero state pagate non trascurabili compensi da Ditte (si parla di TECAVI, ALCA TEL, TEE-SIEMENS), interessate ad aggiudicarsi gli appalti dell'Aast, che tra il 1987 e il 1991 avrebbe affidato commesse per 2500 miliardi, destinate in prevalenza all'ammodernamento della telefonia con il passaggio dalle reti in rame a quelle in fibra ottica, alla reazione di sistemi di centralini informatizzati e ponti radio.

Si è determinato, evidentemente per questo modo di fare, un abbattimento del 60% dell'affidamento dei lavori alla REBIN, contro il 15%-20% delle altre ditte, con conseguenti rovinose ripercussioni sul destino di quanti avevano trovato un sicuro inserimento nella stessa REBIN;

l'interrogante ritiene che debba essere assicurata una più equa distribuzione del budget di committenze per tutte le aziende che lavorano per conto della SIP —

se non intendano fornire un elenco delle ditte che, negli ultimi quattro anni, hanno avuto commesse dalla SIP per l'esecuzione di lavori ed i relativi importi assegnati. (5-01210)

CASTELLANETA e MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516), da parte di molte amministrazioni finanziarie locali erano stati emessi e notificati accertamenti d'imposta che vanificavano gli effetti del condono stesso per alcuni soggetti sottoposti a questi accertamenti selvaggi;

con sentenza n. 175 emessa dalla Corte costituzionale il 7 luglio 1986 debbono ritenersi caducati e/o comunque allo stato inesistenti detti accertamenti;

molti professionisti hanno interpretato le istruzioni dell'amministrazione nel senso di far presentare (ai contribuenti iscritti ai ruoli, per questi presunti debiti di imposta) il relativo ricorso (nel caso del Nord Italia) alla Commissione Tributaria di primo grado di Milano ed al Centro Servizi Imposte Dirette di Milano; risulta peraltro che talune amministrazioni rifiutano di prendere in considerazione le decisioni di accoglimento dei singoli ricorsi prese dalla Commissione Tributaria di primo grado di Milano, eccedendo la incompetenza territoriale in spregio ai principi generali di diritto, e che, anche nel caso di decisioni da parte di Commissioni di primo grado della stessa zona, non concedono prontamente sgravi e/o proroghe per sospendere i pagamenti richiesti dalle Esattorie —

se il Ministro delle finanze non ritenga urgente emanare istruzioni alle Intendenze di finanza al fine di procedere automaticamente agli sgravi in presenza di ricorsi accolti per quanto concerne le iscrizioni a ruolo di imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative fatte su accertamenti d'imposta notificati ai contribuenti

dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 424, convertito in legge 7 agosto 1982, n. 516, che a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 175 del 7 luglio 1986 debbano ritenersi caducati e pertanto inesistenti ai fini della dichiarazione dei redditi richiesta con la dichiarazione integrativa che a sua volta deve essere considerata inesistente; se non ritenga inoltre di concedere proroghe, ove il contribuente sia in attesa di giudizio da parte delle Commissioni Tributarie, al fine di evitare pignoramenti da parte delle Esattorie come sta accadendo a Genova, con ovvio pregiudizio per contribuenti i cui ricorsi pur sono stati accolti;

se non ritenga, inoltre, che la mancata applicazione della sentenza da parte dell'amministrazione ed il rinvio di ogni decisione alle Commissioni (che procrastinano nel tempo la sua attuazione), rappresentano una ulteriore violazione di leggi e norme del nostro ordinamento, tenuto conto che:

1) vengono inseriti tra i crediti dello Stato crediti inesistenti (come sinora le Commissioni, per le pratiche esaminate hanno dimostrato, annullando le iscrizioni a ruolo).

2) si sottopongono ad abnorme lavoro gli uffici locali (per ricorsi, richieste di sospensioni; domande di rateizzazione, incontri dei contribuenti o loro commercialisti con funzionari di vario rango per far valere le loro ragioni ed infine richieste di rimborso), paralizzando l'attività degli Uffici nei confronti dei veri evasori, con notevole danno per l'erario;

3) la mancata concessione di ulteriori rinvii (nel caso che le Commissioni non si siano ancora pronunciate) costringe i cittadini (che erano stati colpiti da questi indebiti accertamenti e conseguenti assurde iscrizioni a ruolo) a pagare somme non dovute, maggiorate da interessi e more, o a rivolgersi al TAR per ottenere le sospensioni non concesse dall'Amministrazione.

(5-01211)

LOMBARDO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle gravi difficoltà in cui versano le imprese italiane in seguito alla pubblicazione del decreto legislativo 3 aprile 1993 che regola il passaggio dalla vecchia alla nuova gestione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e l'istituzione della Agen sud;

quali provvedimenti intende adottare per rendere tale fase di transizione meno gravosa e dannosa per le imprese ed il sistema produttivo anche sotto il profilo della difesa del livello occupazionale. Certo sono tanti e gravi i vari problemi della transizione e per la verità siamo a poco tempo dal decreto legislativo. Tuttavia sembrano all'interrogante particolarmente importanti ed urgenti i seguenti problemi:

1) l'utilizzo del personale, il quale si trova in uno stato psicologico di insoddisfazione e demotivazione poiché ritiene di essere stato danneggiato dal decreto-legge del 3 aprile sia sul piano giuridico, per l'avvenuto licenziamento, sia sul piano economico, poiché il nuovo trattamento, in caso di utilizzo e riassunzione, è inferiore a quello precedente. La sua transizione presso la Presidenza del Consiglio in attesa dell'assegnazione definitiva presso le amministrazioni abilitate alle funzioni dell'intervento ordinario, Ministeri dell'industria, LLLL e agricoltura e Cassa DDPP, richiesta dai sindacati, sembra la soluzione ottimale;

2) il pagamento urgente, immediato, dell'importo dei lavori già eseguiti dalle imprese, dell'importo di tremiladuecento miliardi.

E ciò sia per i pagamenti diretti, pari a millesettecento miliardi, che per quelli trasferibili alle regioni, per millecinquecento miliardi.

Sembra poi opportuno operare celermente mediante l'anticipazione di tali somme da parte della Cassa DDPP;

3) l'uso moderato e responsabile della facoltà prevista dal decreto-legge del 3

aprile di revocare i finanziamenti per le opere programmate ed i cui lavori non sono ancora iniziati o sono sospesi da un anno.

Tale manovra è stata certamente suggerita dall'esigenza di recuperare risorse per colmare il grave disavanzo finanziario della programmazione a suo tempo predisposta dai precedenti Governi. Tuttavia la revoca di opere già assegnate si ripercuote negativamente sui livelli occupazionali. Da qui l'opportunità di utilizzare tale estrema misura con grande equilibrio;

4) esiste certamente anche l'ipotesi delle opere della cosiddetta « gestione separata » ovvero di quelle programmate prima del 1986, ma il presupposto previsto dal predetto decreto-legge del 3 aprile 1993, della loro « inutilità » ai fini del provvedimento di revoca, ci mette al riparo da provvedimenti discutibili.

(5-01212)

LETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro non è in esercizio da alcuni anni;

nonostante siano stati spesi circa 20 miliardi, sembra che le ferrovie dello Stato SpA non intendano completare l'ammodernamento a suo tempo previsto e prevedano la definitiva chiusura della tratta su citata;

ciò, oltre allo spreco dei fondi già spesi, sarebbe molto grave e mortificante le esigenze di mobilità e sviluppo di una vasta area della Basilicata e della Campania;

le ferrovie dello Stato SpA da anni penalizzano la Basilicata tanto che, a distanza di circa dieci anni, non è ancora stata riaperta al traffico la tratta principale Battipaglia-Potenza-Metaponto;

i servizi sostitutivi su gomma sono certamente da ritenersi complessivamente più costosi per la collettività;

urge, pertanto, riprendere i lavori sulla tratta Sicignano-Lagonegro e, considerando la vocazione turistica dell'area che va dalla costa tirrenica-calabro-lucano-campana al parco nazionale del Pollino ed al comprensorio ecologico termale di Latronico, inserire nel piano dei trasporti il prolungamento della stessa fino a Castrocuoco di Maratea;

le esigenze di mobilità delle persone e delle merci nel Mezzogiorno e in Basilicata sono, purtroppo, soddisfatte non adeguatamente ed a costi elevati per la collettività soprattutto con il trasporto su gomma;

forte è, invece, la necessità di potenziare e sviluppare il traffico su rotaia anche per ridurre i notevoli costi ambientali e finanziari —:

a) invitare le ferrovie dello Stato SpA a completare ed a riattivare in tempi brevi la tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro;

b) ad accogliere la proposta della regione Basilicata di inserire nel piano nazionale dei trasporti il prolungamento di detta tratta fino a Maratea;

c) far conoscere i costi effettivi degli interventi finora realizzati sulla citata tratta. (5-01213)

REBECCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 183 del 1989 riconosce alla pubblica amministrazione la necessità di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque e la loro gestione;

nella carta delle vocazioni ittiche, elaborate dalla provincia di Brescia, emerge in tutta la sua priorità un intervento sul fiume Mella, in gran parte in condizioni precarie a causa dei numerosi scarichi non trattati e dei continui sbarramenti e derivazioni che tolgono quasi tutta l'acqua per lunghi tratti. Il dissesto idrogeologico del bacino fa sì che il fiume possa gonfiarsi rapidamente in conseguenza delle piogge. La qualità dell'acqua rimane accettabile da Tavernole a Brozzo

ma a Tavernole inizia la serie di derivazioni che rendono il fiume quasi privo di acqua e quindi senza fauna ittica. Più a valle la qualità peggiora per una serie di scarichi fognari;

la stessa carta evidenzia come la scarsità di acqua nel fiume Mella non sia originata solamente da motivi naturali ma anche per i prelievi continui, autorizzati e non, da parte delle industrie. Nel tratto da Brozzo a Ponte Zanano aumenta l'inquinamento civile ed industriale con tracce di nichel, solventi clorurati, cromo e cianuri. Da Sarezzo in poi, con la confluenza del Gobbio che scende da Lumezzane il fiume è praticamente morto;

nonostante le sollecitazioni pervenute all'amministrazione provinciale, con riferimento al comma b) dell'articolo 14 della legge n. 142 del 1990, che assegna alla provincia le funzioni di tutela, valorizzazione e difesa delle risorse idriche, finora non si è constatata alcuna azione da parte di questa, anche se la regione Lombardia, nel proprio piano, in osservanza della legge n. 319 del 1976, ha delegato alle province la redazione delle proposte relative al settore collettamento e depurazione;

la mancanza di un intervento urgente potrebbe provocare gravi conseguenze e ricadute sull'ambiente e l'igiene pubblica —:

quali iniziative si intendano assumere per stimolare la provincia affinché proceda al coordinamento degli interventi per la realizzazione del collettore e del depuratore di Valle, del quale esiste già il progetto esecutivo, che è costato alla collettività più di un miliardo, ma che evidentemente è fermo su qualche scrivania;

se intenda sollecitare la possibilità di realizzare un'area di interesse sovramunicipale denominata « Parco del Mella », secondo quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 142 del 1990 che prevede, fra l'altro, per la provincia la definizione delle « linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale » e, al comma d), « aree nelle quali sia

opportuno istituire parchi o riserve naturali ».
(5-01214)

REBECCHI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 23 aprile 1993 si è tenuto presso l'ospedale di Manerbio-Leno (Brescia) un concorso per il posto di primario nella qualifica di ostetricia e ginecologia;

in data precedente il 6 aprile 1993, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, è pervenuta una lettera anonima che denunciava presunte irregolarità sia nella formazione della commissione esaminatrice, e in particolare nella persona del presidente di questa, sia nello svolgimento del concorso pubblico per titoli ed esami;

una lettera simile fu indirizzata anche alla attenzione dell'onorevole Rebecchi che provvide a darne notizia al procuratore della Repubblica di Brescia e, per conoscenza, all'assessore alla sanità della regione Lombardia e all'amministratore straordinario di Manerbio-Leno;

come apparve allora, e sarebbe forse utile appurare in sede amministrativa, lo scritto sollevava questioni assai delicate sulle quali sembrava necessario fare quanto meno maggior luce —:

se non ritenga utile procedere ad una indagine che accerti la regolarità dello svolgimento del sunnominato concorso e chi dissipi ogni ombra di dubbio ed ogni eventuale, ulteriore, possibilità di minare la credibilità dell'esercizio dell'amministrazione sanitaria.
(5-01215)

LIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani locali si leggono, ancora una volta, le reiterate penalizzazioni consumate ai danni del Salento, oramai abituato a subire le conseguenze di una politica assurda e sfavorevole al suo progresso socio-economico;

dopo le annose e sterili battaglie per l'ammodernamento, il raddoppio e l'elettificazione della tratta ferroviaria Bari-Lecce, ecco puntuale un'altra « batosta », che contribuisce a compromettere un giusto sviluppo del sud e un adeguato incremento del traffico;

infatti, proprio in questi giorni, la direzione generale dell'ANAS ha revocato il finanziamento di 50 miliardi per la realizzazione della tangenziale ovest di Lecce;

ciò perché l'intervento della magistratura, nella vicenda assai complessa, ha reso impossibile la prosecuzione dei lavori, iniziati circa un anno fa dalla impresa COCEMER del gruppo Palumbo;

analoga sorte avversa è toccata anche alla tangenziale est di Lecce;

il CORECO di Lecce ha annullato la delibera di aggiudicazione dell'appalto dei lavori all'impresa « Tordivalle Costruzioni » di Roma. Tutto è stato determinato dal fatto che lo stesso organo di controllo non ha ritenuto sufficienti i chiarimenti della giunta comunale di Lecce circa alcune controversie sorte in sede di aggiudicazione dei lavori;

i vari cavilli giuridici, i rilievi da parte dei legali, le eccezioni sulle valutazioni comparative dei progetti-offerte e sui criteri di giudizio individuati nel rendimento e valore tecnico dell'opera, sul prezzo complessivo e sul tempo di esecuzione, stanno vanificando l'esecuzione di un'opera la cui realizzazione appare chiaramente improcrastinabile —:

quali drastici ed urgenti provvedimenti intendano prendere perché venga posta fine a tante sterili diatribe che, in ultima analisi, ridondano a danno dell'intera collettività;

se intendano invitare formalmente le autorità preposte in provincia di Lecce ad applicare con oculatezza e serietà le norme in vigore, perché non venga nel futuro dato adito a persone di annullare atti e affidamenti, che dovrebbero avvenire all'insegna della più assoluta trasparenza ed in ossequio ad ogni norma di legge;

quali provvedimenti intendano adottare affinché sia ripristinata l'assegnazione dei fondi già stanziati per portare a termine le due citate opere con ogni possibile sollecitudine. (5-01216)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 17 gennaio 1992, la società « Ramoco srl » di Genova ha richiesto — ai sensi dell'articolo 11, legge 15 maggio 1989 n. 181 — un contributo comunitario per l'insediamento di una nuova attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti industriali anche tossiconocivi nel comune di Isola del Cantone (GE) che prevede il « rilevamento parziale dell'insediamento industriale ex Italsvenska »;

a fronte di un investimento di 2.850 milioni, il progetto avrebbe ottenuto l'assenso per un contributo di 700 milioni;

la società in oggetto non possiede nessuna autorizzazione per svolgere l'attività di smaltimento di rifiuti industriali a Isola del Cantone;

il piano regionale di smaltimento dei rifiuti industriali adottato dalla regione Liguria non prevede alcun insediamento a Isola del Cantone e, per stessa ammissione della regione, il progetto Ramoco non è oggi ammissibile;

la Convenzione stipulata tra azienda e comune di Isola del Cantone è stata respinta dal CoReCo di Genova e quindi non è oggi operativa —;

sulla base di quali valutazioni, il programma Ramoco sarebbe stato ammesso al finanziamento, malgrado la mancanza delle necessarie autorizzazioni all'esercizio dell'attività;

se il contributo alla società Ramoco srl di Genova sia già stato erogato;

se non ritenga di dover respingere la richiesta di contributo della Ramoco in quanto palesemente priva dei requisiti necessari. (4-14237)

BONINO, VITO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 16 maggio un volo Aeroflot Mosca-Roma con a bordo 38 persone, tutti cittadini russi, per la maggior parte giocatori di hockey sembrerebbe in viaggio premio, avrebbero trovato al loro arrivo un enorme schieramento di polizia;

le 38 persone arrivate al controllo passaporti sarebbero state bloccate, i passaporti fotocopiati ed in seguito, dopo tre ore di sosta all'aeroporto, rimbarcate sull'aereo e rispediti a Mosca « per motivi di polizia »;

tutti i cittadini russi sembrerebbe che fossero provvisti di regolari permessi di soggiorno —;

1) se siano a conoscenza di questo episodio e se corrisponda al vero tutto quanto sopra descritto;

2) quali siano i « motivi » che hanno portato la polizia a trattare come dei criminali i 38 cittadini russi che venivano in visita nel nostro paese. (4-14238)

EBNER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato svolto un concorso per assumere Consiglieri onorari alla Corte di Appello di Trento nella sezione dei minori —;

quali candidati abbiano superato le prove, quali candidati non le abbiano superate e per quale motivo. (4-14239)

MATTEJA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1988 l'immobiliare Cristina Srl di Caravino (TO) acquisiva un fabbricato di proprietà di Anselmo Laura sito in Ivrea, via San Giovanni Bosco 11/15/19/21/23 per un importo di lire 185 milioni;

nell'ottobre 1988 l'immobiliare Cristina cedeva l'immobile sopraccitato alla società Palestro di Ivrea (TO) per un importo di lire 360 milioni;

nel giugno 1990 la società Palestro formalizzava la cessione dell'immobile alla USSL n. 40 da adibire a Centro per le terapie psichiatriche (CTP) al costo complessivo di lire 847 milioni, con un versamento a titolo di anticipo di lire 347 milioni;

il contratto prevedeva il versamento dei restanti 500 milioni e relativo rogito di compravendita entro il 30 giugno 1991, rinviato poi successivamente al 30 settembre 1992;

l'interrogante, anche perché sensibilizzato dall'associazione per la lotta contro le malattie mentali di Ivrea, presentò in data 27 agosto 1992 un'interrogazione parlamentare ai Ministri della sanità e affari regionali per un intervento urgente al fine di evitare la perdita della caparra versata e del diritto all'immobile;

nel settembre 1992, risulta che l'USSL 40 abbia liquidato alla società Palestro il completo ammontare di sua spettanza (lire 500 milioni); il relativo rogito notarile non risulta a tutt'oggi effettuato;

esistono diversi elementi che fanno presupporre che l'operazione sia stata condotta in forma altamente speculativa;

l'immobile presenta inoltre aspetti tali di decadenza da far presupporre che sia assolutamente poco conveniente procedere alla sua ristrutturazione —:

se non si ritenga opportuno disporre ispezioni per quanto di competenza per verificare se siano stati commessi abusi nell'operazione immobiliare con fini altamente speculativi;

se non si ritenga necessario da parte del ministro delle finanze procedere ad una verifica fiscale sia degli atti amministrativi delle società Cristina e Palestro, che nei confronti dei soci delle stesse.

(4-14240)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

la società « Acciaierie di Cornigliano Spa » ha recentemente comunicato alla regione la volontà di procedere al rifacimento dell'altoforno n. 2, nonché alla cosiddetta verticalizzazione del prodotto, configurando una permanenza dello stabilimento fino all'anno 2020 ed un suo consistente potenziamento;

tale richiesta è in contrasto con tutti gli strumenti di programmazione della regione Liguria e, in particolare, con il Piano territoriale di coordinamento che prevede il superamento della siderurgia a Cornigliano, con il Piano paesistico e con il Piano per il progressivo miglioramento della qualità dell'aria;

negli anni si è venuto a configurare un panorama coerente di strumenti di programmazione (urbanistica e non) che orienta l'azione delle Amministrazioni locali e della regione Liguria al superamento della siderurgia a Cornigliano, impedendo nella fase transitoria, qualsiasi consolidamento delle attività inquinanti;

le richieste della « Acciaierie di Cornigliano » prefigurano uno stravolgimento della programmazione, mentre appare da rifiutare il tono ultimativo delle stesse;

le previsioni di superamento della siderurgia hanno generato una serie di forti aspettative da parte dei cittadini della delegazione che da anni subisce l'impatto ambientale di attività industriali pesanti; gli abitanti di Cornigliano e lo stesso Consiglio di circoscrizione manifestano perciò serie preoccupazioni di fronte all'ipotesi di una marcia indietro rispetto al percorso delineato in questi anni;

la scarsa qualità della vita denunciata dalla popolazione e la scadente qualità ambientale sono, del resto, confermate dalla richiesta del Consiglio regionale al Ministero per l'Ambiente di dichiarazione di area ad elevato rischio, di crisi ambientale, richiesta inspiegabilmente rimasta nei cassetti;

negli ultimi mesi si sono aggiunte allarmanti notizie sulla presenza di cancerogeni (Idrocarburi Policiclici Aromatici, IPA) nell'aria di Cornigliano provenienti dalla cokeria e sui gravi riflessi per la salute dei lavoratori e dei cittadini esposti;

appare sconcertante l'atteggiamento dell'azienda che, da una parte promette investimenti per centinaia di miliardi e nuovi posti di lavoro, mentre dall'altra frappone difficoltà a reinserire 140 lavoratori attualmente in Cassa Integrazione;

la richiesta di Riva, peraltro, si colloca in un quadro di riduzione della produzione dell'acciaio chiesta al nostro paese dalla CEE, mentre non risulta chiaro il pensiero dell'ILVA — quale socio di minoranza dell'Azienda — in merito alla verticalizzazione del prodotto e all'aumento produttivo —;

quali misure il Ministro interrogato intenda prendere per far sì che sia approvata in tempi brevissimi la dichiarazione di zona ad elevato rischio di crisi ambientale per il Ponente genovese e quali strumenti intenda adottare per garantirne l'occupazione e il rilancio economico;

se intenda far applicare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale anche per quanto riguarda il rifacimento dell'altoforno n. 2, secondo quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 n. 377 che stabilisce che la procedura preventiva di VIA si applichi anche « qualora dagli interventi derivi un'opera con caratteristiche sostanzialmente diverse dalla precedente... ».

(4-14241)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si continuano a registrare gravi ritardi nella formazione del Collegio nazionale delle Guide alpine previsto dall'articolo 15 della legge 2 gennaio 1989, n. 6;

questi ritardi rischiano di vanificare gli aspetti innovativi del nuovo ordinamento della professione di guida alpina;

la prima convocazione del Collegio nazionale delle Guide alpine spetta al Ministero del turismo e dello spettacolo che, in verità per colpa anche di alcune Regioni, ha frapposto a questa convocazione numerosi ostacoli burocratici;

inoltre la recente abolizione del Ministero del turismo crea il problema di quale sarà l'autorità di riferimento e di vigilanza prevista in sostituzione del Ministero stesso, espressamente indicato nella legge del 1989 —;

quando verrà convocato il Collegio nazionale;

quali intendimenti abbia il Governo su chi dovrà subentrare al Ministero del turismo nell'incombenza riguardante le guide alpine;

se non si ritenga possibile un indirizzo marcatamente regionalista che dia le competenze attualmente del Ministero del turismo sull'argomento alla Conferenza Stato-Regioni;

infine come si ritenga possibile reperire i finanziamenti statali necessari per il funzionamento del Collegio nazionale delle Guide alpine. (4-14242)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come è noto l'articolo 116, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede, tra l'altro, che i titolari di patente di categoria B e C per guidare mezzi adibiti a servizi di emergenza debbano conseguire un certificato di abilitazione professionale rilasciato dal competente Ufficio Generale della M.C.T.C. sulla base dei requisiti modalità e programmi d'esami fissati da apposito regolamento applicativo;

tenuto conto che in Valle d'Aosta le persone interessate al conseguimento dell'abilitazione, dipendenti dell'U.S.L. ed ap-

partenenti ad Associazioni di volontariato, ammontano a circa 1.000 unità e considerato, che l'U.S.L. ha in programma l'organizzazione di corsi di preparazione all'esame —:

se l'obbligatorietà del possesso del certificato per tutti gli operatori adibiti alla guida dei veicoli di soccorso scatterà a decorrere dalla data prevista del 1° luglio 1993;

se sia ipotizzabile una sanatoria riservata al personale dipendente o quanto meno un differimento della decorrenza di legge. (4-14243)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il signor Ezio Pradella di Donnas (Aosta) sta cercando di svelare l'enigma della morte dello zio materno, Sergente maggiore pilota Ezio Sita, avvenuta a Lecce il 7 aprile 1941 nel locale aeroporto militare dove era in forza al 37° Stormo B.T.;

con interessamento del Capo dello Stato il Pradella è riuscito ad ottenere notizie ulteriori sulla misteriosa morte dello zio che risulta catalogata come suicidio, mentre molti elementi concorrono a ritenere che si sia trattato di un omicidio legato ad una probabile missione riservata che il Sita aveva avuto dal Ministero della Guerra;

restano molti interrogativi che non hanno ancora trovato una risposta e a cinquant'anni dagli avvenimenti risulta francamente assurdo l'eventuale ricorso al segreto di Stato o al segreto militare —:

se non si ritenga opportuno aprire una formale inchiesta su questo caso;

quali elementi siano già a disposizione del Ministero per un'esatta ricostruzione degli avvenimenti;

se esista un fascicolo che contenga una documentazione relativa al fatto inviata all'ex Ufficio rapporti informativi

presso il Ministero della Guerra e quali ne siano i contenuti. (4-14244)

VITI. — *Al Ministro per la sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il problema relativo all'inquadramento al livello superiore degli assistenti medici di ruolo con dieci anni di servizio, che abbiano superato il concorso per soli titoli ex articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 384/90 e che già godono dei benefici economici dal dicembre 1990, non ha trovato ancora idonea soluzione nonostante le reiterate richieste della categoria;

l'inquadramento al I livello di dirigenza si configura in analogia a quanto già previsto per gli Aiuti ex articolo 18, comma 2, della 502, in quanto il suddetto articolo 117 già parla di dirigenza con autonomia operativa;

per il ruolo professionale, tecnico ed amministrativo del Servizio sanitario nazionale ex articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 3 febbraio 1993 già si prevede l'inquadramento nel livello dirigenziale degli Aiuti con soli nove anni di anzianità di ruolo, previo semplice colloquio —:

quali iniziative intenda promuovere per definire, possibilmente con decreto, nell'ambito della legge delega, il problema che interessa numerosi professionisti qualificati e meritevoli di considerazione. (4-14245)

SALERNO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative intendano assumere per garantire la scrupolosa osservanza delle disposizioni vigenti da parte dei consolati e delle autorità di frontiera, la cui violazione è sanzionata dall'articolo 72 della legge 4 maggio 1993 n. 184 « Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori », tenuto conto del seguente

fatto. Nell'articolo: « Allora lo rubo questo figlio ? » pubblicato su « *L'Espresso* » del 25 aprile 1993, viene segnalato che una guardia di frontiera « non si è azzardata a fare domande ad una donna importante, una donna con un nome ed un incarico così prestigiosi » alla quale un funzionario aveva messo in braccio un bambino per fargli superare, senza controlli, la frontiera e introdurlo in Italia, evidentemente in modo illegale. (4-14246)

GHEZZI, BEEBE TARANTELLI, PIZZINATO, SCALIA, DI PRISCO, MENGOLI, PAISSAN, ENRICO TESTA e BREDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) esistono, da oramai numerosi anni, due tipi di lavoratori: i dipendenti in ruolo ed i cosiddetti precari, ossia quei lavoratori che con contratti o borse di studio o comunque « a parcella » ricoprono, all'interno dell'ISS, le stesse funzioni (anche istituzionali) del personale in ruolo, pur non vedendo riconosciute le stesse prerogative;

ormai il numero dei precari è salito a più di 800 unità, attestando una funzione certamente necessaria al conseguimento degli scopi istituzionali;

la giustificazione formale e finanziaria all'esistenza dei precari sembra risiedere nell'applicazione normativa ed attraverso i successivi regolamenti dell'articolo 2 della legge di riforma dell'ISS, la 519/1973. In definitiva, malgrado la sostanza di un rapporto di lavoro gerarchicamente organizzato e organicamente inserito nell'organizzazione dell'Ente datore di lavoro, si è fermi alla finzione di un contratto libero-professionale per i precari;

negli ultimi tempi, l'Istituto ha visto aumentare i suoi compiti istituzionali (emergenza AIDS ed igiene delle acque, leggi 107/90 e 162/90, convenzioni con regioni, CEE OMS, NIH), sopperendo alle carenze in organico sempre con l'assunzione di nuovi precari « senza obbligo di

presenza o di rispetto gerarchico » (come riassuntivamente si evince dagli articoli 1 e 2 del contratto tipo). In realtà, viste le funzioni richieste (istituzionali, di ricerca, di segreteria) tali fittizie modalità sono completamente disattese, ed il precario è presente sul posto di lavoro, come si è detto, soggiacendo ai medesimi obblighi dei dipendenti di ruolo;

l'APISS (associazione precari dell'ISS) intende rappresentare i precari dell'ISS sia all'interno, per il riconoscimento delle loro professionalità, sia all'esterno, per sensibilizzare gli organi competenti sulla grave situazione occupazionale a cui sono soggetti;

al momento sono allo studio le modalità per la riorganizzazione dell'Istituto, da presentare entro il 30 giugno 1993 —:

se il Ministro della Sanità sia a conoscenza di questa situazione, enormemente preoccupante e vessatoria per i diretti interessati;

se il medesimo Ministro intenda operare, nell'ambito delle sue competenze, per favorire:

1) l'ingresso in ruolo del personale precario, così da colmare in tal modo anche l'inadeguatezza dell'organico dell'ISS;

2) in ogni caso e in subordine, negoziandola con le organizzazioni sindacali e con l'APISS, un'adeguata riforma del contratto che regola il rapporto di lavoro dei precari, da qualificarsi, in coerenza con la realtà dei fatti, come un regolare contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. (4-14247)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1993 il dirigente ufficiale giudiziario Giuseppe Salvago, in servizio presso la Corte d'Appello di Trento, ha inoltrato una nota alle seguenti autorità del Distretto giudiziario di Trento:

Al Presidente della Corte d'Appello;

Al Procuratore generale presso la Corte d'Appello;

Al Presidente del Tribunale;

Al Procuratore della Repubblica;

Al Pretore dirigente della Pretura circondariale;

Al Procuratore presso la Pretura circondariale;

Al Presidente del Tribunale dei minorenni;

Al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni;

Al Presidente dell'Ordine degli avvocati del Foro di Trento;

Al Presidente del Tribunale di sorveglianza;

nella nota si evidenzia lo stato di grave disservizio presso l'UNEP (Ufficio Notifiche Esecuzione Protesti) di Trento;

in particolare si evidenziano le carenze di personale a livello di ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori, tali da compromettere le normali attività d'ufficio con il conseguente blocco di ogni attività —:

in che modo il Governo intenda attiversi nei riguardi dei responsabili del Distretto giudiziario di Trento per risolvere questa annosa situazione che sta causando non pochi problemi e per consentire il normale svolgimento delle attività connesse ai ruoli e alle funzioni del personale UNEP, in servizio presso la Corte d'Appello di Trento. (4-14248)

TEALDI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che l'ordinanza del Ministro della sanità del 6 giugno 1985 determina le quantità massime di residui delle sostanze attive dei presidi sanitari tollerate nei prodotti destinati all'alimentazione;

che con successive ordinanze (O.M. 18 luglio 1990 e O.M. 18 febbraio 1993) vengono sostanzialmente ribadite le direttive contenute nella precedente ordinanza;

che da ciò deriva l'obbligo di attenti controlli sui prodotti sia di produzione nazionale che di importazione;

che risulta all'interrogante che tali attenti controlli verrebbero effettuati dagli organi preposti sui prodotti nazionali mentre i controlli sui prodotti d'importazione sarebbero sporadici ed assolutamente insufficienti per garantire l'accertamento nelle percentuali previste ed ammesse per le sostanze attive;

che da ciò deriva un danno alla sanità pubblica ed una sleale concorrenza nella distribuzione di tali prodotti: infatti per i prodotti nazionali e comunitari i controlli evidenziano che le produzioni vengono ottenute con moderne tecniche di difesa delle piante a maggior tutela del consumatore, mentre le tecniche adottate nei paesi di origine dei prodotti extracomunitari sono spesso approssimative ed arretrate e, pertanto, offrono maggior rischio che merita più accurati controlli —:

quali provvedimenti intendano, di conseguenza, adottare i Ministri aditi per ottenere controlli più attenti sui prodotti ortofrutticoli esotici e comunque provenienti da Paesi extracomunitari. (4-14249)

TEALDI e PAGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che la città di Alba (CN) è assai decentrata e pessimamente collegata rispetto al capoluogo di provincia e su di essa gravitano circa 80 popolosi comuni della Langa, dei Roeri e di Oltre Tanaro;

che alcuni servizi di interesse pubblico hanno conseguentemente aperto e attivato affollati uffici periferici in detta città a servizio della numerosa utenza residente nella vasta plaga albese (tribu-

nale e uffici giudiziari — INPS — Camera di commercio — Ispettorato della motorizzazione civile — SIP — ENEL eccetera);

che all'interrogante risulta esistere, peraltro, la tendenza a sopprimere alcuni servizi fra i predetti (SIP, ENEL e lo stesso tribunale);

che tali paventate soppressioni penalizzerebbero gravemente le laboriose popolazioni di quella zona che sarebbero costrette ad accedere per le loro esigenze agli uffici del lontano capoluogo di provincia;

che è opinione diffusa che le pubbliche amministrazioni e i privati enti di interesse pubblico debbano, per contro potenziare tali sedi periferiche per garantire i servizi essenziali per la numerosa utenza che li richiede;

che la notizia di siffatti provvedimenti di soppressione allarma le popolazioni servite che — per altre circostanze — sono già penalizzate e, per difendere i loro interessi legittimi, minacciano manifestazioni imponenti di protesta che turberebbero l'ordine pubblico ed offuscherebbero l'immagine della pubblica amministrazione alla quale dovrebbero sempre essere presenti le necessità delle zone più periferiche —;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare le paventate soppressioni e promuovere, invece, il potenziamento dei servizi periferici esistenti in tale città, ampliando per quanto possibile, il raggio di tali servizi con l'istituzione di recapiti fissi anche da parte di enti provinciali che ancora non vi hanno provveduto. (4-14250)

TEALDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che la legge 4 agosto 1989 n. 283 all'articolo 2-bis prevede il finanziamento di progetti riguardanti la riduzione del carico di nutrienti sversati a mare;

che la regione Piemonte ha presentato uno schema previsionale e programmatico comprendente fra l'altro un programma di interventi per il comparto agricolo e zootecnico prevedente investimenti per circa 40 miliardi di lire;

che — di conseguenza — il Comitato istituzionale del Bacino del Po in data 6 maggio 1992 ha determinato l'importo per il finanziamento degli interventi proposti dalla regione Piemonte;

che a tutt'oggi non è stato ancora emanato il provvedimento del Governo per l'assegnazione dei fondi alla regione e ciò paralizza interessanti e improrogabili sviluppi dell'agricoltura e zootecnia —;

quali motivi hanno giustificato il ritardo di emanazione del provvedimento governativo medesimo e quali iniziative si intendano adottare con urgenza per eliminare gli eventuali ostacoli frappostisi per risolvere così in tempi brevi il grave problema che assilla l'agricoltura piemontese. (4-14251)

TEALDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso:

che il decreto legislativo 3 marzo 1993 n. 90 dà attuazione alla direttiva 90/167/CEE con la quale sono stabilite le condizioni di preparazione, immissione sul mercato ed utilizzazione dei mangimi medicati nella comunità;

che dalla lettura di tale decreto non emerge alcuna differenziazione tra i grandi impianti di produzione di mangimi su scala industriale e i piccoli produttori di mangimi ad uso esclusivo dell'allevamento aziendale a cui appartengono;

che ciò appare estremamente punitivo per i numerosi impianti aziendali e non trova giustificazione alcuna e — infine — porrà in serie difficoltà i piccoli impianti medesimi;

che, per altro è prevista l'imminente emanazione di un regolamento attuativo di tali norme che — a giudizio della sottoscritta — dovrebbero prevedere la differenziazione di trattamento tra i citati grandi impianti di produzione in scala industriale e i piccoli impianti ad esclusivo utilizzo aziendale —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio alla succitata deprecabile confusione fra i due tipi di impianto. (4-14252)

MITA, GUERRA, SESTERO GIANNOTTI, MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione del ruolo unico degli ispettori tecnici e la conseguente necessità della ripartizione territoriale del corpo ispettivo, ai sensi dell'articolo 5 della legge 417/89, rivestono particolare interesse ed urgenza;

dopo le reiterate prese di posizione espresse dal coordinamento intersindacale, dall'associazione professionale degli ispettori ANITPI, da numerosi singoli ispettori, acquistano obiettivo fondamento le indiscrezioni secondo cui detta ripartizione territoriale non viene effettuata per contrasti tra alcune direzioni generali e la direzione generale del personale del Ministero, nonché per le resistenze di una parte dell'apparato amministrativo ministeriale volte a consentire l'immissione nel ruolo ispettivo di 32 richiedenti al di fuori della procedura concorsuale prevista dalla legge come sola procedura legittima;

tra l'altro la perdurante mancata assegnazione di nuova sede disponibile a coloro che ne hanno fatto richiesta, oltre che contraria all'interesse della PA, contrasta con le aspettative e gli interessi legittimi dei richiedenti, che dall'anno 88-89 non hanno avuto alcuna possibilità di trasferimento dalla sede di titolarità;

tale situazione, ove dovesse ulteriormente protrarsi, essendo state già effet-

tuate tutte le operazioni preliminari per dar vita a tale movimento, potrebbe configurarsi ormai come vera e propria lesione dei diritti degli interessati;

nulla giustifica, alla luce di quanto sopra esposto, un ulteriore ritardo del Ministero nel provvedere —:

quale sia la data certa di effettuazione delle nuove assegnazioni di sede per gli ispettori tecnici del Ministero della pubblica istruzione conseguenti alla ripartizione territoriale dell'organico ispettivo-tecnico. (4-14253)

CESETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della procura della Repubblica presso il tribunale di Fermo non è più sostenibile, attesa la carenza di magistrati in rapporto alla notevole mole di lavoro;

la grave situazione è stata evidenziata dal procuratore della Repubblica dottor Piero Baschieri ed è riportata anche dalla stampa (*Corriere Adriatico* 18 maggio 1993);

in conseguenza di tale situazione i processi vengono fissati al 1996 o addirittura al 1997 e, se dovessero permanere le difficoltà, si rischierà la paralisi;

la situazione si è ulteriormente aggravata in quanto un magistrato è stato destinato ad altra sede mentre un altro è stato applicato alla procura di Macerata;

la carenza di organico costringe i magistrati a ritmi insostenibili né sembra sufficiente l'assegnazione di un uditore giudiziario che, stando alle informazioni, dovrebbe prendere servizio alla fine dell'estate;

non migliore è la situazione del tribunale di Fermo e della pretura data la sproporzione tra l'organico ed il carico di lavoro anche arretrato —:

se ritenga compatibile una tale situazione con una corretta ed efficiente amministrazione della giustizia;

se sia consapevole delle gravi conseguenze che deriveranno dal protrarsi di tale situazione;

se intenda procedere per quanto di competenza a rafforzare gli organici della magistratura del tribunale, della procura e della pretura di Fermo;

quali provvedimenti intenda, comunque, adottare. (4-14254)

GUERRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre 1992 ad oggi la Commissione per l'accertamento del requisito della capacità professionale presso l'ufficio provinciale della MCTC di Milano, competente per le prove d'esame per l'iscrizione all'albo trasportatori di cose per conto terzi, non ha più fissato sessioni per lo svolgimento di tali esami;

vi sono autotrasportatori che, per conseguire l'autorizzazione ad esercitare l'attività di trasporto per conto terzi nell'ambito nazionale, hanno sostenuto, sin dall'aprile 1992, corsi preparatori per l'esame organizzati dalle associazioni di categoria a ciò autorizzate da questo Ministero, e ancora non hanno potuto sostenere l'esame;

ciò appare assolutamente ingiustificabile atteso il grave danno che viene arrecato a molte piccole ditte e imprese che necessitano di tale iscrizione per svolgere o ampliare la propria attività, con grave nocumento per i servizi in questo settore proprio in una fase di grave recessione economica —;

quali siano le ragioni di tale inammissibile ritardo e omissione nella fissazione di sessioni di esame presso l'ufficio provinciale MCTC di Milano;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per attivare immediatamente lo svolgimento di sessioni d'e-

same per l'iscrizione all'albo degli autotrasportatori per conto terzi presso l'ufficio provinciale MCTC di Milano, onde consentire a chi ne abbia i requisiti di sottoporsi alla prova e poter quindi svolgere la propria attività. (4-14255)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già con l'interrogazione n. 3-00522 del 2 dicembre dello scorso anno il gruppo parlamentare della Rete ha segnalato la gravissima situazione che caratterizza la gestione politico-amministrativa del comune di Mazzarino (Caltanissetta);

nel succitato atto ispettivo venivano elencati numerosi discutibili episodi della vita amministrativa, nonché alcuni atti da cui erano scaturite indagini giudiziarie;

in particolare veniva segnalata la nefanda influenza che sull'attività dell'intera amministrazione aveva l'allora sindaco Salvatore Impaglione, segretario della locale sezione della Democrazia Cristiana;

già alla data di presentazione dell'interpellanza n. 232, 17 consiglieri erano stati raggiunti da avviso di garanzia per una indagine su alcune irregolarità connesse allo svolgimento sull'illecito prelievo di 50 milioni dalla Cassa depositi e prestiti effettuato da un dipendente comunale con l'autorizzazione degli amministratori;

in data 18 maggio 1993 ben 30 dei 32 consiglieri comunali in carica, fra i quali l'attuale sindaco, sono stati raggiunti da provvedimento di custodia cautelare con l'accusa di concorso in abuso d'ufficio, nell'ambito di una indagine condotta dalla procura della Repubblica di Gela su irregolarità connesse all'affidamento del servizio di assistenza domiciliare agli anziani —;

se a seguito dell'interrogazione n. 3-00522 sono state avviate indagini ispettive presso il comune di Mazzarino e che esito eventualmente hanno avuto;

in caso contrario, quali sono stati i motivi che hanno indotto il Ministero

dell'interno a disinteressarsi del comune di Mazzarino e se non sia ravvisabile in ciò qualche responsabilità;

se non intenda avviare rapidamente la procedura per lo scioglimento di quel consiglio comunale. (4-14256)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine nella mattinata del 19 maggio a Roma sono intervenute per « sgomberare » il centro policulturale Villaggio Globale;

Villaggio Globale è utilizzato da quattro anni da una cooperativa culturale mista legalmente riconosciuta a cui partecipano anche immigrati;

Villaggio Globale è praticamente il solo luogo d'incontro interculturale a Roma;

era in corso una trattativa con il comune di Roma, prima dell'avvento del commissario, per l'acquisizione e l'utilizzazione del Villaggio Globale;

la regione Lazio ha realizzato un progetto culturale che coincide con quello già avanzato dalla « cooperativa Villaggio Globale »;

è in atto un tentativo di realizzare nell'area « Villaggio Globale » una speculazione privata —

quale iniziativa il Governo intenda prendere per impedire che un'importante esperienza culturale e sociale non venga chiusa con un atto brutale delle forze dall'ordine. (4-14257)

SPERANZA, LENTO e CANGEMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'intendenza di finanza di Messina con lettera del 22 marzo 1993, protocollo 8822/205 ha sollecitato il Ministero delle finanze — direzione generale del demanio — e per la stipula dell'atto di vendita al

comune di Acquedolci (Messina) di metri quadri 137.927 e per la stipula dell'atto di cessione gratuita al comune di Acquedolci di metri quadrati 49.727,70 facenti parte dell'immobile denominato « Nuovo piano regolatore » in esecuzione della legge 14 agosto 1982, n. 615;

i suddetti atti sono stati visti dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Messina e sottoscritti per accettazione dal sindaco *pro-tempore* del comune di Acquedolci, autorizzato con delibera del consiglio comunale n. 5 del 17 gennaio 1993, approvata dalla commissione provinciale di controllo di Messina in data 19 febbraio 1993;

il comune di Acquedolci ha già realizzato le opere di urbanizzazione primaria su questa area ed ha costruito 700 alloggi di civile abitazione da assegnare quanto prima agli aventi diritto, visto che il contenzioso con il Demanio si trascina da diversi anni —:

quali siano le ragioni che ostacolano la soluzione di questo contenzioso che impedisce la stipula degli atti e provoca ulteriori ritardi per l'assegnazione di case ai legittimi assegnatari del comune di Acquedolci. (4-14258)

RENATO ALBERTINI e BERGONZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'elezione del sindaco e della giunta municipale di Piacenza è avvenuta il giorno 15 maggio scorso, con metodi non certo trasparenti e con un margine di voti minimo (27 voti) di maggioranza, a quattro ore dalla scadenza del sessantesimo giorno, termine fissato dalla legge 142 del 1990, dopo continui patteggiamenti e trattative, che non hanno coinvolto solo i consiglieri comunali come si vuole far credere, ma anche, e come sempre, le segreterie dei partiti, e, con maggior evidenza, quella della Democrazia cristiana;

in tale seduta, mentre si stava dibattendo il documento programmatico della

proponente maggioranza, al solo fine di votare a tutti i costi il nuovo sindaco, in completa violazione del regolamento e dello statuto comunale vigente, è stata imposta, a meno di sette ore dal termine ultimativo delle ore 24 del sessantesimo giorno prescritto dalla legge, con voto espresso a maggioranza, la deliberazione di conclusione del dibattito generale entro le 19,30 e di limitare le dichiarazioni di voto entro le ore 22,00, termine dopo il quale si sarebbe dovuto procedere alla votazione, avvenuta invece alle ore 20,00 circa;

a poche ore della scadenza che avrebbe visto lo scioglimento del consiglio, la tardiva e salvifica manifestazione di una interpretazione dell'articolo 34 della legge 142 ha tolto alle minoranze il diritto e la possibilità di fare opposizione fino in fondo: è questo un aspetto di quella tendenza autoritaria e restrittiva delle basi democratiche delle nostre istituzioni, che ha cominciato il suo cammino con la modifica della legge elettorale in senso maggioritario;

secondo alcune insinuazioni il Ministero degli Interni avrebbe fornito una sua interpretazione del già citato articolo 34, quarto comma, nelle giornate di venerdì 14 e sabato 15 maggio scorsi, e tale parere sarebbe stato reso su pressante richiesta di privati cittadini o del prefetto di Piacenza —:

a chi sia stato fatto pervenire il summenzionato ed eventuale parere (telefonicamente o in via *fax* o per altre vie) del Ministero degli Interni;

se non intenda il Ministro degli Interni, alla luce dei fatti conosciuti e sopra descritti, delle gravi e persistenti violazioni di legge, regolamenti e norme statutarie verificatesi nel corso della seduta del consiglio comunale di Piacenza svoltasi nei giorni 14 e 15 maggio scorsi di dovere proporre al Presidente della Repubblica di decretare lo scioglimento del consiglio comunale medesimo per andare ad elezioni anticipate subito, perché solo esse sono la

vera occasione per far parlare i veri protagonisti: i cittadini. (4-14259)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere, in relazione all'articolo « con Gladio nel fianco » di Liana Milella, pubblicato su *Panorama* il 16 maggio 1993:

1) se Gladio ha avuto compiti di attività informativa interna;

2) se l'alto commissario antimafia ha avuto rapporti col centro Scorpione di Gladio;

3) se Gladio fu utilizzata in funzione anti criminalità e anti-droga;

4) se esiste l'elenco di 1900 « gladiatori » che non avrebbero mai assunto funzioni operative;

5) se il Centro Scorpione di Trapani alle dipendenze del tenente colonnello Paolo Fornaro e del maresciallo Vincenzo Licausi, era stato istituito in funzione anti-libica;

6) se il maresciallo Licausi è stato inviato in Perù per il trasferimento di materiale militare pagato dal Sismi;

7) se l'aereo leggero che operava con Gladio da una pista in località Castelluzzo era iscritto all'aereo club Pinguino e se il Ministro dei trasporti e gli organi per il controllo della sicurezza in volo e del traffico aereo erano al corrente dell'esistenza e dell'attività di questo aereo.

(4-14260)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in relazione alla presenza a Trapani del Centro Scorpione dei servizi segreti in funzione fino al 1990, che poteva usufruire di una pista di atterraggio, se sono stati fatti riscontri circa l'utilizzo di questa pista di atterraggio;

per conoscere, in particolare:

1) se sulla pista decollavano aerei leggeri di proprietà dell'esercito, dei servizi segreti o civili;

2) quali tipi di aerei venivano usati;

3) a chi era affidato il controllo aereo;

4) quali compiti venivano affidati a questi aerei;

5) chi approntava i « piani di volo » e se tali piani di volo venivano comunicati agli aeroporti di Birgi e di Palermo;

6) che cosa trasportavano e a che fini;

7) chi era responsabile della sicurezza in volo;

8) se erano previsti collegamenti con Malta e a che scopo e con Pantelleria;

9) se il coordinatore dei voli era un certo Li Causi facente parte di Gladio/VII divisione Sismi, utilizzato anche per l'operazione di vendite di armi al Perù.

(4-14261)

TRIPODI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

oltre alle gravi conseguenze provocate dalla forsennata politica di privatizzazione perseguita dal governo Amato e attuata dall'ex Ministro De Lorenzo, che ha cancellato il servizio Sanitario nazionale e colpito inesorabilmente i pensionati, i disoccupati, i lavoratori e le categorie più deboli soprattutto del Mezzogiorno, si sono aggiunti gli effetti devastanti determinati dalla legge regionale della Calabria che ha deciso l'accorpamento delle 31 Unità sanitarie locali in 11 fantomatiche aree geografiche funzionali;

l'attuazione della legge regionale avviata dal 15 gennaio 1993 ha aggravato la situazione dei servizi sanitari in tutta la regione e ha causato gravi disagi per gli ammalati;

la gravità della situazione sanitaria regionale colpisce l'area n. 10 di Palmi,

che ha accorpato le USL n. 25, 26 e 27, dove, oltre a rendere ancora più pesanti le carenze preesistenti dei presidi ospedalieri di Palmi, Gioia Tauro, Taurianova, Oppido Mamertina e Cittanova, ha determinato disfunzioni e insicurezza nell'ospedale di Polistena, frutto di grandi lotte popolari e del concorso dei cittadini che ha rappresentato un punto di riferimento per l'efficienza e la qualità delle prestazioni sanitarie fornite, mettendo a repentaglio il futuro di una struttura moderna dotata di attrezzature avanzate e dell'alta professionalità degli operatori sanitari e dall'impegno degli operatori ospedalieri;

particolarmente irregolare è la situazione dell'ospedale di Palmi, dove da 7 anni il reparto di medicina è stato lasciato senza primario, il reparto di pediatria è chiuso da molti mesi, non funzionano regolarmente i reparti di ostetricia, di chirurgia generale e di rianimazione, mentre nel reparto di nefrologia e dialisi l'organico è ridotto a pezzi, senza primario e con solo tre operatori, e la divisione di medicina interna è gestita da anni da un aiuto facente funzioni, perché gli aiuti sono due, quando l'organico prevede un primario, tre aiuti e tre assistenti;

grave è la situazione nel presidio ospedaliero di Gioia Tauro dove esistono gravissime disfunzioni a causa delle carenze di personale medico e paramedico per il quale non sono stati mai espletati i relativi concorsi;

spesso nell'ospedale di Palmi sono stati sospesi gli interventi chirurgici per mancanza di biancheria e di medicinali di prima necessità; nel reparto di ortopedia di Cittanova manca persino il filo di suturazione;

anche sul piano del funzionamento generale la situazione è caratterizzata da preoccupanti disservizi, basti evidenziare il caso della mancanza della distribuzione della carne per otto giorni ai degenti degli ospedali di Taurianova, Cittanova, Oppido Mamertina; nonché l'enorme ritardo del pagamento degli stipendi, come nel caso di Polistena —:

se, in relazione alla disastrosa situazione sanitaria suindicata, non ritenga di predisporre accertamenti per individuare le cause e le eventuali responsabilità della mancata copertura dei posti vacanti negli organici e delle disfunzioni e per individuare se il mancato svolgimento dei pubblici concorsi sia dovuto a particolari interessi di amministratori o di altri soggetti;

se non ritenga di intervenire urgentemente affinché l'amministratore straordinario applichi il principio della mobilità interna e esterna per coprire i posti vacanti adottando la procedura dei regolari avvisi pubblici;

quali interventi urgenti ritenga di mettere in pratica per impedire che nel quadro dell'accorpamento possa essere penalizzato l'ospedale di Polistena, sapendo che una penalizzazione del migliore nosocomio non sarebbe tollerata dalle popolazioni. (4-14262)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

vivo malcontento e generale protesta ha suscitato tra i docenti e soprattutto tra la popolazione la notizia che con recente decreto ministeriale sarebbe stato soppresso il circolo didattico di Mammola (RC) con l'accorpamento al Circolo di Grotteria, nell'ambito del « Piano di razionalizzazione della rete scolastica », ai sensi del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito con legge 6 ottobre 1988, n. 426;

la ingiustificata decisione ministeriale è stata presa sia senza tener conto delle fondate motivazioni che stanno alla base del pronunciamento favorevole al mantenimento del Circolo espresso dal consiglio scolastico provinciale della provincia di Reggio Calabria in data 23 dicembre 1992 sia del parere negativo alla soppressione pronunciato dal comune di Mammola;

decidendo la soppressione del circolo didattico non sono state tenute in consi-

derazione le esigenze di salvaguardia delle particolari condizioni di ordine sociale, economico e ambientale che caratterizzano il comune di Mammola per le quali la legge suggerisce di evitare ogni soppressione;

è nota la situazione disagiata del centro calabrese a causa delle estreme condizioni di povertà e di degrado dovute alla posizione collinare e montana del suo territorio;

è molto grave che non sia stata tenuta in considerazione (come giustamente è stato fatto per altri circoli) la preoccupante situazione di rischio e di pericolosità derivante dalla forte presenza mafiosa che condiziona la convivenza civile in un comune dove il circolo didattico costituisce l'unico riferimento culturale;

pesanti e dannose sarebbero le conseguenze per i cittadini e docenti a causa dei disagi che dovrebbero affrontare per mantenere i necessari rapporti tra Mammola e sue frazioni sparse sul territorio con il centro di Grotteria, distante decine di chilometri e in assenza di servizi pubblici di trasporto —:

se, in relazione alle legittime proteste popolari per i riflessi dannosi prevedibili, non ritenga opportuno e urgente revocare il decreto di soppressione del circolo didattico riservando lo stesso trattamento riconosciuto ad altri comuni in condizioni analoghe a quelle di Mammola. (4-14263)

GELPI, MASTRANZO, FRANCESCO FERRARI, DI LAURA FRATTURA e ABBATE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada, al titolo II, tratta materie squisitamente urbanistiche in ordine alla distanza dal confine stradale da rispettare per fossi, recinzioni, costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti fuori e dentro i centri abitati;

la stessa materia è ordinata da numerose leggi urbanistiche vigenti, alle quali i comuni si sono attenuti per predisporre i propri strumenti urbanistici;

la contraddittorietà fra il codice della strada e le vigenti leggi urbanistiche impedisce agli enti locali di rilasciare nuove autorizzazioni ad edificare, con il conseguente blocco edilizio;

tutto ciò è causa di gravi incertezze per l'operato degli amministratori locali, di viva protesta dei cittadini che si vedono negati i diritti consolidati ed anche di preoccupanti danni per la già difficile situazione occupazionale —:

se non ritenga opportuno predisporre un urgente intervento diretto a rimuovere la situazione di contrasto creatasi in materia, confermando la vigente legislazione sul settore urbanistico. (4-14264)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente radiofonica, nonché testata giornalistica *Radio Blitz*, trasmette da Torino sui 100.0 megahertz della modulazione di frequenza dal 1978;

da un paio d'anni, violando le vigenti norme in materia di radiodiffusione, altre emittenti radiofoniche ed in particolare Radio Cuore, già radio MG e Radio Niche-lino Comunità che trasmettono, rispettivamente, sui 99.850 e sui 100.050 megahertz della modulazione di frequenza, disturbano pesantemente le trasmissioni di Radio Blitz tanto che, a tutela dei propri interessi, la redazione di quest'ultima emittente ha fatto ricorso presso il locale circolo delle costruzioni;

a seguito di detta denuncia nulla è stato fatto a tutt'oggi dalle competenti autorità e la situazione si è aggravata con grave pregiudizio per le trasmissioni di Radio Blitz —:

quali iniziative necessarie ed urgenti intenda adottare in merito e se non ritenga opportuna la tutela di tutte le emittenti regolarmente accreditate, soprattutto nel caso di Radio Blitz che, per anzianità di concessione, è oggettivamente danneggiata e, trattandosi di una emittente politica,

vede pregiudicata la propria attività in periodo di campagna elettorale, qual è quello attuale per Torino. (4-14265)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi la situazione della stazione delle Ferrovie dello Stato spa di Varese registra la presenza sempre più assidua di tossicodipendenti ed extracomunitari particolarmente « vivaci »;

le forze dell'ordine comunicano che, in effetti, esiste un evidente incremento della microcriminalità nella zona;

tutto il personale operante nella stazione, dall'edicolante al manovratore, al semplice addetto alle pulizie, ha assistito a risse o subito minacce;

praticamente tutte le mattine, nel gabbiotto delle foto tessera, vengono recuperate numerose siringhe con chiaro rischio per gli utenti del servizio;

dopo un servizio televisivo messo in onda da un'emittente privata sono stati eliminati i seggiolini per l'attesa, seggiolini che di notte erano occupati dai soliti « senza tetto »;

la sala d'attesa risulta essere « temporaneamente chiusa » da ormai troppo tempo —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui i tossicodipendenti taglierebbero gli extracomunitari e quest'ultimi, costituendosi in bande, minaccerebbero l'altrui incolumità;

quali provvedimenti intenda assumere il prefetto, come massima autorità dello Stato presente sul territorio, circa il dilagare del fenomeno sopra descritto;

quali provvedimenti intenda assumere l'amministrazione comunale, a guida leghista, per fronteggiare il problema e soprattutto il fenomeno della presenza clandestina di cittadini extracomunitari che, per vivere, delinquono;

quali provvedimenti intenda assumere l'amministrazione comunale di Varese per rendere più presentabile la stazione delle FFSS che rappresenta il biglietto da visita ed il primo impatto del turista o del forestiero. (4-14266)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la rete fognaria e quella idrica del comune di Padula, in provincia di Salerno, si trovano in condizioni a dir poco precarie con conseguente accentuata possibilità di commistione delle acque con grave pericolo per la pubblica salute;

molti sono stati gli interventi-tampone che — proprio per la loro natura — non hanno sortito alcun risultato positivo;

un collettore fognario all'altezza del civico 4 della via Eritrea provoca consistenti infiltrazioni di acque luride nella proprietà del signor Spanò Angelo, con grave danno per le strutture murarie;

nonostante ripetute segnalazioni e richieste di riparazione della rete fognaria da parte dell'interessato, le competenti autorità non hanno — fino ad oggi — adottato alcun provvedimento utile, provocando in tal modo un grave deterioramento della situazione —:

quali interventi intendano sollecitare presso il competente ente locale al fine di sbloccare risolutivamente lo stato di fatto denunciato, che si protrae ormai già da alcuni anni. (4-14267)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor D'Anna Pietro, nato a Vairano Partenope (Napoli, oggi provincia di Caserta) il 17 gennaio 1923, residente a Sperona (Av), chiamato alle armi il 13 settembre 1942, fu ricoverato in data 20 ottobre 1942 presso l'ospedale militare di Verona ove subiva un intervento chirurgico;

nel 1968 rivolgeva un'istanza al Ministero della difesa per il riconoscimento della causa di servizio e per essere ammesso al beneficio della pensione;

nel 1977, sottoposto a Pozzuoli a visita medica, gli veniva riconosciuta la categoria VIII, mentre non era possibile accertare la causa di servizio per la distruzione dell'archivio dell'ospedale militare di Verona e — quindi — anche della cartella clinica del D'Anna;

il Ministero del tesoro — direzione generale pensioni di guerra posizione 9048430 —, a seguito di ricorso dell'interessato, richiedeva un documento o una dichiarazione testimoniale sulle cause del ricovero e dell'intervento subito, documentazione inviata in data 25 maggio 1978;

il 27 ottobre 1980, il Ministero del tesoro comunicava che il ricorso del D'Anna (n. 49570) era stato trasmesso al comitato liquidazione pensioni di guerra per la sua liquidazione;

in data 6 maggio 1985 il D'Anna produceva la documentazione medica di aggravamento ed inviava un sollecito, registrato al modulario C.G. 31 probabilmente al numero 873086, alla procura generale della Corte dei conti — sezione pensioni di guerra;

a distanza di oltre mezzo secolo dall'intervento per il quale si chiede il riconoscimento del diritto ed anche in considerazione dell'avanzata età dell'interessato —:

quali siano i motivi dei suddetti gravi ritardi;

quale sia, ad oggi, lo stato della pratica per il definitivo riconoscimento del diritto e per l'erogazione di quanto dovuto al predetto spettante. (4-14268)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1991 il sottoscritto interrogante presentava l'atto di sindacato

ispettivo n. 4-24424, indirizzato al Ministro del tesoro, avente il seguente tenore:

« il signor Ottavino Aurelio, nato a Salerno il 1° dicembre 1937, inoltrava — nel novembre 1976 — tramite l'intendenza di finanza di Salerno, l'allora ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto (ente disciolto), domanda tesa ad ottenere la pensione di reversibilità, perché inabile, del defunto genitore Ottavino Matteo (deceduto il 10 ottobre 1975 in Salerno), ricevitore del lotto in pensione;

a distanza di dieci anni (1986) la direzione generale entrate speciali comunicava ad un ente di patronato di Salerno, interessato dal nominato Ottavino, che la pratica dello stesso era stata trasmessa (senza precisare la data) all'Avvocatura dello Stato per un parere;

a tutt'oggi l'Ottavino è ancora in attesa di veder riconosciuto il proprio diritto —:

1) i motivi del denunciato ritardo;

2) quali provvedimenti in via di urgenza intenda adottare affinché venga erogata al signor Ottavino Aurelio la richiesta pensione di reversibilità, con versamento degli arretrati, così come gli competono per legge » —:

quali siano gli ostacoli che si frappongono, a distanza di ben diciassette anni dalla data di inoltro della domanda e di più di due anni dalla presentazione dell'interrogazione a risposta scritta, alla definizione della pratica pensionistica in oggetto. (4-14269)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il dottor Gerbasio Pasquale, nato il 2 agosto 1928 (posizione assicurativa n. 5174023), in servizio presso l'USL 53 di Salerno, in data 14 ottobre 1987, inoltrava domanda per la ricongiunzione dei periodi assicurativi e la determinazione dell'onere del riscatto ai sensi della legge n. 29 del 7

febbraio 1979, per il servizio pregresso prestatato dal 1° giugno 1963 al 1° dicembre 1968 presso l'ENPALS Sede compartimentale di Napoli;

a tutt'oggi — a distanza di ben sei anni — il Gerbasio è ancora in attesa della definizione della pratica —:

quali siano i motivi dell'enorme ritardo con cui viene evasa la pratica e se non intenda procedere con sollecitudine alla definizione della medesima. (4-14270)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la già difficile situazione in cui versa l'edilizia scolastica a Salerno e nel salernitano non di rado è aggravata dall'opera scellerata di veri e propri vandali che, introducendosi — specie nottetempo — nei plessi scolastici, provocano con furia devastatrice notevoli danni a strutture, apparecchiature e documentazione;

gli ultimi episodi, ma solo in ordine cronologico, si sono verificati a Nocera Inferiore presso gli istituti *Pucci* e *G.B. Vico* (quest'ultimo preso di mira per la sesta volta); i soliti ignoti hanno reso inutilizzabili apparecchiature, distrutto registri, suppellettili e servizi igienici, causando irreparabili danni alla biblioteca —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché possano essere sollecitamente individuati gli autori di tali azioni vandaliche ed, ancor più, perché venga approntata una più attenta sorveglianza a tutela del già precario patrimonio edilizio scolastico. (4-14271)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Francesco Tufano, nato a Montecorvino Pugliano — in provincia di Salerno — il 18 luglio 1931, prima di assumere servizio alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato quale insegnante

elementare, dal 1° luglio 1956 al 23 aprile 1967, aveva prestato servizio alle dipendenze del Banco di Napoli, all'epoca istituto di credito di diritto pubblico;

nel 1985 il Tufano chiese al provveditorato agli studi di Salerno, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, la ricongiunzione ed il relativo riconoscimento dei periodi assicurativi pregressi per il lavoro prestato prima dell'assunzione nell'amministrazione dello Stato, tra cui quello alle dipendenze del Banco di Napoli;

il richiesto riconoscimento fu ottenuto con decreto del provveditore n. 1541 del 9 febbraio 1988, registrato presso la Corte dei conti il 4 luglio 1988;

successivamente, nelle more del pensionamento, essendosi accorto di aver erroneamente indicato nella domanda di ricongiunzione, tra gli altri, anche il periodo - compreso tra il 1° luglio 1956 ed il 23 aprile 1967 - prestato alle dipendenze del Banco di Napoli (la cui ricongiunzione andava effettuata ai sensi degli articoli 113, 116 e 151 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973), chiedeva la rettifica del decreto provveditoriale con lo scorporo dei dieci anni e nove mesi prestati al servizio del Banco di Napoli, nonché la restituzione delle somme versate e la sospensione delle trattenute degli altri importi stabiliti in rate mensili di lire 48.565 dal 1° settembre 1988 al 30 giugno 2001;

in data 25 novembre 1991 con nota n. 18300, il provveditore agli studi di Salerno prospettò il caso alla direzione generale del Banco di Napoli, subordinando la rettifica stessa all'annullamento, ai sensi dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1090 del 1973, della posizione assicurativa del Tufano presso l'INPS di Salerno;

la direzione del Banco di Napoli non sembra essere dello stesso avviso del provveditorato di Salerno, ritenendo per la ricongiunzione applicabile la legge n. 29 del 1979 e non il decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

perdurando i contrastanti punti di vista fra i due enti, il Tufano - a distanza di ormai due anni - continua a godere di un trattamento provvisorio della pensione statale n. 13862500, senza aver ottenuto né il decreto definitivo, né i conteggi finali, né la restituzione delle somme versate né la sospensione delle rate ancora trattenute -;

se per il signor Tufano Francesco, così come per gli ex dipendenti del Banco di Napoli (ente di diritto pubblico fino al 1991) passati all'amministrazione dello Stato, per la ricongiunzione del periodo assicurativo per il lavoro prestato alle dipendenze del predetto ente sia applicabile la legge n. 29 del 1979 ovvero il decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

quali provvedimenti o incisivi e definitivi interventi intenda adottare al fine di dirimere una vertenza che si trascina da diverso tempo coinvolgendo - oltre al Tufano - un considerevole numero di ex dipendenti del Banco di Napoli, con grave danno, anche economico, per gli stessi.

(4-14272)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

la difficile situazione in cui versa la macchina della giustizia in Italia assume dimensioni assai gravi e preoccupanti al tribunale di Salerno a causa delle carenze che si registrano nell'organico - di per sé già sottodimensionato rispetto alle reali esigenze - dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari (GIP), di cui fanno parte soltanto sei magistrati, peraltro privi di assistenti giudiziari, a fronte di un carico di lavoro veramente cospicuo; a ciò si aggiunga che da qualche tempo l'ufficio del GIP è stato ridotto di due unità, mentre numerosi funzionari sono stati trasferiti in altri uffici; attualmente, mentre in Italia il rapporto tra GIP e pubblico ministero è di uno a due, a Salerno è di uno a tre;

a tale stato di fatto consegue un evidentissimo cronico rallentamento, se

non addirittura una paralisi, del procedimento penale nella sua fase iniziale: numerosissime (secondo accreditate indiscrezioni circa duecento) risultano essere le richieste di emissione di ordinanze di custodia cautelare che giacciono in attesa di essere valutate dai GIP ed altrettante sarebbero le inchieste, avviate dalla procura per far luce sulla gestione della cosa pubblica e sugli intrecci criminalità organizzata-politica e mondo degli affari, che stentano a decollare o ad essere concluse —:

quali misure in via di massima urgenza intenda assumere in ordine a quanto evidenziato, al fine di porre la magistratura salernitana in condizioni di operare in maniera efficiente, anche in considerazione della notoria massiccia presenza sul territorio di criminalità organizzata e non, situazione che richiederebbe una particolare incisività dell'azione penale, con risposte pronte e sollecite alle esigenze della giustizia. (4-14273)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1970 il militare in servizio di leva Montuori Sebastiano classe 1949, nato a Laurenzana (PZ) il 19 febbraio 1949, assegnato al 41° reggimento artiglieria pesante campale di Padova, subiva un infortunio sul piazzale della caserma nel corso del servizio;

successivamente rivolgeva istanza al Ministero della difesa diretta al riconoscimento dell'infortunio subito in servizio e all'assegnazione di una pensione;

dopo essere stato più volte sottoposto a visite medico-legali prima dalla Commissione medica ospedaliera di Caserta e poi dalla CM di 2^a istanza di Napoli, proponeva ricorso alla Corte dei conti per il riconoscimento del proprio diritto;

da oltre venti anni è in attesa della definizione della pratica —:

quali siano i motivi dell'enorme ritardo e se non si intenda procedere in via di urgenza alla definitiva risoluzione della pratica stessa;

quale sia, a tutt'oggi, il motivo che impedisce la definizione del ricorso inoltrato alla Corte dei conti. (4-14274)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in via Bellini alla frazione Orignano di Baronissi, in provincia di Salerno, ancora esiste — a distanza di ben tredici anni dal terremoto — un campo di prefabbricati in legno destinati, in un primo momento, ai soli terremotati e, successivamente, anche ai senzatetto, dove vivono — o più correttamente sopravvivono — più di venti famiglie senza usufruire del benché minimo servizio; in particolare l'erogazione idrica è pressoché inesistente, essendo limitata a pochissime ore della tarda serata, della notte o del primo mattino;

tale assurda e non più sostenibile situazione appare assolutamente ingiustificata in quanto i fabbricati ubicati sull'altro lato della stessa strada sono regolarmente serviti (nei limiti in cui possa dirsi regolare l'erogazione idrica nel salernitano) —:

quali siano i motivi che ostano, da anni, alla regolarizzazione di un servizio di tale fondamentale importanza e se non s'intenda sollecitare l'amministrazione comunale, fino ad oggi assolutamente latitante, a rimuovere l'evidenziata situazione caratterizzata dal più totale e completo disagio, da anni inutilmente denunciata dagli interessati. (4-14275)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del

trattamento d'integrazione salariale a favore dei lavoratori della spa IMT (Industrie meridionali tessili) in servizio presso gli stabilimenti di Acerra (Napoli) dal 7 agosto 1992 al 6 febbraio 1993 per « crisi aziendale - CIPI 13 ottobre 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della Cassa integrazione guadagni ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della Cassa integrazione guadagni sia aumentato o diminuito;

se la spa IMT (Industrie meridionali tessili) abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14276)

TURRONI, SCALIA e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

l'avvicinarsi della stagione estiva e delle vacanze ripropone il problema della mancanza di leggi o di regolamenti che disciplinino l'utilizzo delle moto d'acqua;

tutti ricordano i gravi incidenti che si sono verificati l'estate scorsa in Italia e che hanno spinto alcuni comuni (su sollecitazione della Legambiente) a vietare l'uso delle moto d'acqua nella loro giurisdizione;

a molti è sfuggita la notizia dei due gravi incidenti verificatisi nel gennaio 1993 in Brasile: nel primo, a San Paolo, nella baia di Porto Seguro, la capitale della lambada, tre giovani sono stati uccisi da una moto d'acqua; nel secondo, nella affollatissima spiaggia di Barramares, un giovane di quindici anni ha semidecapitato due giovani di tredici e diciannove anni;

la Legambiente, già la scorsa stagione estiva, aveva denunciato la mancanza di una completa e rigorosa legge che regolamenti il settore delle moto d'acqua;

questi mezzi nautici sono spinti da un motore a due tempi, bicilindrico, di una cilindrata che varia dai 600 cc ai 750 cc e con un rapporto di compressione all'incirca di 7 a 2 e hanno un peso complessivo di circa 100 chilogrammi;

le caratteristiche tecniche di questi scafi lasciano pensare che già al momento della vendita, senza alcuna manomissione, questi mezzi abbiano una potenza superiore ai 25 HP;

la legge italiana prevede il possesso della patente nautica per tutti i mezzi nautici con potenza superiore ai 25 HP;

le caratteristiche tecniche di questi motori permettono con facili manomissioni di superare i 25 HP di potenza;

risultano siano in vendita diversi kit d'elaborazione di modica spesa e d'estrema facilità di montaggio che consentono di raggiungere potenze vicine ai 40 HP;

attualmente non viene fatto alcun tipo di controllo in mare per verificare l'effettiva potenza di questi mezzi;

attualmente nessuna delle autorità preposte alla vigilanza a mare è dotata di strumenti tecnici idonei al controllo della potenza sviluppata da questi mezzi;

le modifiche delle caratteristiche tecniche del motore provocano la variazione del rapporto peso-potenza e di tutti quei delicati equilibri studiati e ricercati dagli ingegneri progettisti per rendere questi mezzi idonei alla navigazione;

qualunque modifica al motore o allo scafo rende questi mezzi ulteriormente pericolosi e ingovernabili -:

per quale motivo ancora non sia stato varato alcun serio provvedimento che regolamenti il settore;

se non si ritenga opportuno avviare un'attenta indagine per verificare inequi-

vocabilmente la reale potenza erogata da questi mezzi al momento della vendita;

se non si ritenga opportuno vietare la vendita dei *kit* d'elaborazione;

se non si ritenga opportuno dare ordine, a tutte le autorità adibite ai controlli, di verificare eventuali manomissioni al motore;

se non si ritenga opportuno dotare le autorità adibite ai controlli di un sistema che rapidamente ed inequivocabilmente consenta di valutare l'effettiva potenza del motore in quel momento. (4-14277)

THALER AUSSERHOFER e WIDMANN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è diffusa la notizia della possibile chiusura dell'ufficio delle imposte dirette e dell'ufficio del registro di Merano. La notizia ha suscitato il più vivo allarme nella popolazione della zona di Merano, Burgraviato e della Val Venosta che sarebbe così gravemente penalizzata dalle maggiori distanze e dalle difficoltà dei collegamenti;

già nel 1974 lo spostamento degli uffici del registro e delle imposte dirette da Silandro a Merano ha portato notevoli svantaggi per la popolazione e l'economia della Val Venosta, che con la chiusura degli uffici di Merano verrebbe ora intollerabilmente penalizzata;

tenendo conto del tipo e del numero dei contribuenti e degli utenti, del gettito dei contributi amministrativi e dei volumi di lavoro, dei tipi di insediamenti economico produttivi, della consistenza demografica, dell'importanza delle strutture sociali ed amministrative esistenti ed in ogni caso della maggior possibile aderenza alle particolari esigenze locali, come previsto dall'articolo 7, comma 11, della legge n. 358, si può affermare che Merano presenta tutti i requisiti necessari per un ufficio compartimentale;

da informazioni avute dal Ministero si è saputo che non è ancora iniziata l'organizzazione degli uffici periferici, ma che inizierà presto tenendo conto delle particolari esigenze territoriali —;

se intende smentire le notizie diffuse relative all'intenzione di chiudere o trasferire gli uffici del registro e delle imposte dirette di Merano. (4-14278)

THALER AUSSERHOFER e WIDMANN. — *Al Ministro delle Finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riorganizzazione degli uffici finanziari periferici prevista dalle norme sulla ristrutturazione del Ministero delle Finanze ha suscitato nella popolazione della provincia di Bolzano molte perplessità e preoccupazioni, sia per quanto riguarda l'instaurazione dell'ufficio provinciale sia per l'organizzazione degli uffici compartimentali;

da notizie recenti è sorta la preoccupazione che le strutture periferiche, come l'ufficio delle imposte dirette di Brunico, l'ufficio del registro di Bressanone e gli uffici sia del registro che delle imposte dirette di Merano vengano chiusi ed i servizi da loro svolti centralizzati;

già dall'inizio di questa legislatura gli interroganti hanno avuto vari colloqui con i ministri competenti ed i direttori responsabili del Ministero delle Finanze per spiegare loro le esigenze particolari in materia delle zone montane ed in particolare della provincia di Bolzano. In queste occasioni è stata più volte confermata agli interroganti l'intenzione di instaurare un ufficio provinciale a Bolzano e di organizzare gli uffici compartimentali il più capillarmente possibile per rendere più agevole il servizio alla popolazione —;

se siano già state elaborate le norme di attuazione di cui all'articolo 12 legge 358;

se siano già stati istituiti i comitati regionali previsti dall'articolo 8 della legge 358/91, chiamati a concorrere in via con-

sultiva all'attività di analisi delle condizioni economico-produttive delle rispettive regioni al fine di formulare specifiche proposte per la definizione della programmazione centralizzata degli accertamenti e del lavoro degli uffici;

se verrà instaurata una direzione provinciale delle entrate, come previsto dall'articolo 7 comma 4 a Bolzano e se sia già iniziata l'organizzazione dell'ufficio;

se siano state individuate le località dove verranno dislocati gli uffici compartimentali. (4-14279)

NUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che nella primavera degli anni 1991 e 1992 il brigadiere Michele Veneziano, della seconda compagnia della Guardia di finanza di Lamezia Terme ha svolto attività di repressione del grave fenomeno del bracconaggio a specie protette sul versante calabrese dello Stretto di Messina con i seguenti risultati: denuncia all'Autorità giudiziaria di 28 persone, sei delle quali in stato di arresto; arresto in flagranza di tre persone per detenzione illegale d'arma; sequestro di 13 fucili, alcuni dei quali detenuti illegalmente e di centinaia di cartucce; sequestro di decine di uccelli imbalsamati o congelati, tutti appartenenti a specie particolarmente protette; arresto di una delle persone già denunciate per bracconaggio, per illecita detenzione ed uso di timbro contraffatto per carni macellate;

che tali risultati devono considerarsi di eccezionale valore, specie in considerazione del fatto che sono stati conseguiti da una sola pattuglia di militari. Ciò è stato possibile solo grazie allo spirito di sacrificio del suddetto sottufficiale e dei suoi validi collaboratori, i quali hanno maturato una specifica esperienza e conoscenza di tutti i molteplici aspetti del fenomeno;

che tale attività ha portato alla Guardia di finanza unanimi riconoscimenti da parte di parlamentari, della stampa e delle

Associazioni protezionistiche italiane e straniere (culminati nella consegna al brigadiere Veneziano del premio « Upupa d'argento 1991 »;

che, viceversa, nessun riconoscimento, come abitualmente avviene in questi casi, è stato concesso ai militari suddetti dal corpo della Guardia di finanza;

che in data 21 maggio 1992 la pattuglia suddetta, nel corso di attività anti-bracconaggio svolta nella zona di Bagnara Calabria (RC), nell'operare la denuncia nei confronti di tre persone, riceveva dagli stessi, che si dichiaravano amici di un alto ufficiale della Guardia di finanza, indebite pressioni, come risulta dall'informazione di reato, nonché dagli atti del procedimento penale a carico di Gaetano Pietro + 2, tenutosi di fronte al Pretore di Bagnara in data 3 maggio 1993;

che in data 22 maggio 1992 il servizio anti-bracconaggio veniva bruscamente interrotto e che da allora al suddetto sottufficiale non è stato più consentito di occuparsi del fenomeno, se si eccettua un intervento di sole due ore, in data 6 maggio 1993, alle dirette dipendenze di un tenente dell'arma (dunque senza alcuna autonomia operativa);

che in data 20 novembre 1992 il brigadiere Veneziano, nel corso di una perquisizione presso l'armeria Pellicanò di Reggio Calabria rinveniva 100 esemplari appartenenti a specie particolarmente protette (già pronti per essere introdotti nel giro del commercio clandestino) e che non appena avvisato il Comando gli veniva ordinato di fare immediato ritorno al reparto;

che per procedere al sequestro degli animali il sottufficiale era costretto a convocare con urgenza altri ufficiali ed agenti della Guardia di finanza di Reggio;

che da tale passaggio di consegne scaturiva grave pregiudizio per la continuazione dell'indagine;

che una volta ritornato a Lamezia, in seguito all'ordine di urgente rientro, al

suddetto sottufficiale non veniva affidato alcun incarico, anzi veniva lasciato in libertà —;

se non ritenga:

di disporre lo svolgimento di un'inchiesta allo scopo di accertare quali indebite pressioni e quali conseguenti decisioni abbiano impedito al sottufficiale suddetto di compiere il proprio dovere, mettendo a frutto la competenza maturata nel campo della protezione ambientale e più specificamente del bracconaggio;

di intervenire con immediatezza allo scopo di autorizzare il sottufficiale suddetto a poter intervenire sullo Stretto di Messina, anche in considerazione del fatto che il servizio antibracconaggio, affidato quest'anno a due pattuglie senza alcuna competenza specifica, non ha portato a tutt'oggi ad alcun risultato.

(4-14280)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — *Per sapere — premesso che:*

lo stato maggiore dell'Esercito, con circolari del 6 ottobre 1992 (prot. n. 4288/032-1009 e prot. n. 4392/032-1009) firmate dal sottocapo di SM dell'Esercito, Gen. C.A. Mario Buscemi e dal Col. c.s. SM Giancarlo Gay, ha reso noto di aver promosso ed elaborato con la Banca Nazionale del Lavoro un programma finanziario per la concessione di mutui fondiari ed edilizi a favore di ufficiali e sottufficiali della Forza armata;

a tale fine è stata creata un'associazione fra gli appartenenti alla Forza armata denominata « Autonomia e Solidarietà » con sede in Roma presso lo stato maggiore dell'Esercito, ufficio affari generali, via XX Settembre n. 123/a;

è da notare che al 6 ottobre 1992 la struttura dell'associazione era pienamente operativa tanto che in una delle circolari citate si invita a rivolgersi ai comandi ed ai nuclei d'informazione di regione militare « per una migliore e più approfondita informazione al riguardo » mentre i co-

mandi e i nuclei di regione militare vengono definiti « le cellule periferiche attorno alle quali necessariamente dovrà coagularsi l'interesse dei futuri soci residenti nell'area »;

l'ufficialità dell'associazione è ulteriormente confermata dagli organi della stessa, visto che nel consiglio di amministrazione risultano membri di diritto persone caratterizzate dalle cariche ricoperte nell'amministrazione della difesa. In particolare risulta che Presidente onorario è il Capo di SME, consiglieri sono il Capo del V reparto *pro tempore*, il Capo ufficio affari generali, il Capo della II sezione, mentre l'unica carica individuata non con l'incarico ma con nome e cognome è quella di consigliere affidata al professor Giuseppe Antonelli, ideatore della struttura. Sono invece eletti dai soci i rappresentanti dei comandi regione militare;

è da notare che la Banca Nazionale del Lavoro avrà uno *spread* di punti 0,60 a semestre per i mutui concessi ai membri dell'associazione in oggetto —;

se la costituzione dell'associazione indicata in premessa sia stata esaminata o sottoposta al COCER, alla luce degli scopi dell'associazione stessa;

se la costituzione dell'associazione sia stata approvata dal Ministro della difesa e quando sia stato dato il nulla osta per l'utilizzo come sede dell'associazione di locali di proprietà dell'amministrazione della difesa ed utilizzati per compiti istituzionali;

sulla base di quali valutazioni, considerazioni economiche e vantaggi finanziari per gli associati a « Autonomia e Solidarietà » sia stata scelta la BNL come istituto di credito con cui stipulare la convenzione per l'accensione di mutui;

se siano stati contattati altri istituti di credito e, in caso negativo, per quali ragioni ciò non sia stato fatto;

se non ritenga per lo meno anomalo che della costituzione di un'associazione

tra privati sia stata data notizia con circolari interne e su carta intestata dello SME;

se non ritenga infine anomalo che del Consiglio di amministrazione di un'associazione tra privati facciano parte di diritto non persone in quanto tali, ma persone individuabili solo in base al loro incarico all'interno dell'amministrazione della difesa. Questo alla luce non solo della trasparenza, ma anche degli scopi dell'associazione, in massima parte di carattere finanziario. (4-14281)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge n. 185/1990 prevede al comma 1 che il « Presidente del Consiglio dei ministri riferisce al Parlamento con propria relazione entro il 31 marzo di ciascun anno in ordine alle operazioni autorizzate e svolte entro il 31 dicembre dell'anno precedente » relative al commercio d'armi verso l'estero;

a tutt'oggi tale relazione non è stata ancora trasmessa al Parlamento;

si tratta di una grave mancanza, soprattutto alla luce dell'attuale situazione internazionale, che vede l'Italia impegnata in sanzioni, previste da risoluzioni dell'ONU, che comportano il divieto di vendere ed esportare armi verso numerosi paesi terzi —;

per quali ragioni non sia stato rispettato il termine fissato dalla legge per la relazione al Parlamento sul commercio d'armi verso l'estero;

se, sulla base di quanto già illustrato in premessa, non ritenga di estrema gravità tale « dimenticanza »;

quali provvedimenti intenda adottare per sanare tale situazione. (4-14282)

MATTIOLI, IMPOSIMATO, NUCCIO, RUTELLI, SCALIA e GALANTE. — *Al*

Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in Umbria hanno svolto la loro attività società nazionali pesantemente coinvolte nelle vicende di Tangentopoli, quali: Todini, Cogefar, Lodigiani, Delma, Maltauro, Fondedile, Bonifica, eccetera;

molti esposti e denunce sugli appalti per la riconversione delle Centrali Enel di Pietrafitta e Bastardo, per le frane di Todi e Orvieto, sul centro direzionale di Perugia, sul nuovo carcere, sulle dighe di Valfabbrica e Montedoglio, sugli uffici finanziari di Perugia, sul Consorzio Umbria Sanità, sulla facoltà di ingegneria, sul Centro Congressi Capitini, sulla ex Saffa, sul Centro Fiere Maschiella di Bastia, sulla finanziaria regionale Sviluppumbria, sulla cooperativa La Bastula, sulla cooperativa di Vittorio, sulla cooperativa Cic Zoo, sul Centro servizi turistici di S. Feliciano eccetera giacciono senza risposta;

mentre a Terni le indagini relative alle inchieste contro Tangentopoli hanno portato a ben 14 ordini di carcerazione e tuttora sono custoditi in carcere l'ex assessore regionale e l'ex vice sindaco, a Perugia il terremoto giudiziario ha lasciato la situazione pressoché intatta;

nella inaugurazione dell'anno giudiziario 1993, il facente funzione di procuratore generale si è ben guardato dallo spendere una sola parola in difesa e solidarietà ai giudici impegnati nelle indagini *Mani Pulite* e se non fosse stato per il rappresentante dei giovani avvocati nulla sarebbe stato detto sulla questione;

molti magistrati, fatto assai grave, hanno anche incarichi pubblici retribuiti dalla regione umbra, quali ad esempio assessore agli usi civici o difensore civico;

il 5 marzo 1993 si è svolta una riunione conviviale in cui politici e magistrati della regione umbra hanno affermato che la situazione perugina non richiede iniziative eclatanti, tipo Milano o Terni, e che tutto può essere risolto in maniera preventiva —;

quali iniziative intendano adottare per restituire quel clima di fiducia nella magistratura, quale elemento indispensabile per lo svolgimento dell'attività giudiziaria e per chiarire la compatibilità magistratura e incarichi di Governo;

se non ritengano urgente nominare una Commissione d'indagine sull'operato della magistratura perugina che rimuova le cause di questo immobilismo. (4-14283)

MENGOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1990 è deceduto, in attività di servizio, il professor Vincenzo Loperfido;

in data 9 gennaio '91 la signora Licia Battiston, vedova del professor Loperfido, ha presentato istanza al fine di ottenere il riconoscimento della dipendenza da cause di servizio; successivamente l'Università degli Studi di Bologna ha decretato positivamente in merito;

all'interrogante risulta che tale pratica sarebbe giacente presso l'ufficio III della Ricerca Scientifica e Istruzione Universitaria;

a distanza di oltre due anni, la vedova non ha ancora ottenuto risposta all'istanza presentata —;

quali iniziative intende assumere il Ministro al fine di accertare i motivi di lungaggini burocratiche che sono assolutamente inaccettabili, e quali siano gli eventuali ostacoli che impediscono un esame rapido dell'istanza. (4-14284)

BICOCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della decisione del Ministero di revoca dell'autonomia all'ITC « Magri » di Barga (provincia di Lucca), con la sua trasformazione in sede staccata dell'ITC « Campadelli » di Castelnuovo Garfagnana, revoca

contro la quale stanno reagendo con forza il Consiglio scolastico distrettuale, il Comune di Barga, la scuola stessa e, soprattutto, la popolazione;

l'interrogante rileva l'erroneità di tale decisione rispetto all'assetto scolastico della Valle del Serchio e soprattutto la sua totale inopportunità in un momento in cui la popolazione di Barga è già esasperata per la vicenda del rischio di chiusura dell'Ospedale, per cui si rende necessaria quantomeno la deroga annuale richiesta dalla scuola —:

quali siano le ragioni di tale inopportuna decisione e soprattutto se il Ministro non ritenga di adottare la deroga a tale trasferimento almeno per l'anno scolastico 1993-94. (4-14285)

BOTTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che da oltre 10 anni l'Associazione Nazionale dei Sordomuti (ENS) che rappresenta e difende gli interessi morali ed economici dei minorati dell'udito e della favella italiani, formula ripetute richieste affinché l'attuale sistema di comunicazione telefonica (chiusa) tra sordomuti possa trasformarsi in un sistema aperto;

che infatti, come è noto, esistono apparecchi che consentono la comunicazione telefonica per iscritto fra le persone dotate dello speciale apparecchio denominato Dispositivo Telefonico per Sordomuti « DTS ». Questo apparecchio viene assegnato gratuitamente dalle USL ai sordomuti riconosciuti tali a mente della legge 381/70 e consente la comunicazione fra utenti telefonici che risultano in possesso ambedue del DTS. Le possibilità di comunicazione per intanto rimangono circoscritte fra detti utenti e pertanto costituiscono un « sistema chiuso ». Altri paesi che usano apparecchi analoghi al nostro DTS hanno istituito dei centri di commutazione telefonica che consentono di mettere in comunicazione utenti in possesso

del DTS con altri che non lo possiedono attraverso l'impiego di operatori « non sordi » i quali ricevendo una comunicazione attraverso il DTS chiamano la persona non sorda e riferiscono a voce il messaggio ottenendo la risposta in voce che traducono contemporaneamente per iscritto nel DTS.

In tal modo si realizza finalmente anche per i sordi un sistema di comunicazione aperto.

L'ENS aveva proposto negli anni scorsi al Ministero delle poste e Telecomunicazioni, all'Azienda di Stato per i servizi telefonici e alla Sip, di istituire dei centri di commutazione come sopra descritti ma ha avuto sempre solo promesse e rinvii.

Da ultimo l'ENS ha programmato l'istituzione del detto centro di commutazione presso la propria Sede Centrale in Roma con l'utilizzazione di volontari e ancor meglio di obiettori di coscienza come da nota inviata dall'ENS al Ministro della Difesa il 15 gennaio 1993 —:

se la Sip intende in tempi rapidi istituire i detti centri di commutazione;

se in caso contrario la Sip sia disposta a concedere all'ENS gratuitamente 3 numeri verdi di modo che l'ENS possa rendere operativo il centro sopra previsto;

se il Ministro della Difesa sia disponibile per assegnare all'ENS 12 obiettori di coscienza da destinare (dopo breve corso) quali operatori del centro. (4-14286)

CLEMENTE CARTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.*
— Per sapere — premesso:

che l'Istituto Nazionale di Statistica conduce importanti rilevazioni nazionali (in particolare quella sulle forze di lavoro) su di un campione molto ridotto di intervistati, tanto che i relativi risultati sono a malapena attendibili a livello regionale, mentre in altri Paesi europei essi sono significativi anche a livello comprensoriale. Ciò è confermato dal fatto che l'ISTAT, su richiesta di Enti locali, rifiuta di

fornire i relativi dati a livello provinciale, dichiarandone esso stesso l'assoluta inattendibilità;

che lo stesso ISTAT, peraltro, fornisce detti dati statistici, articolati a livello provinciale, al sistema EUROSTAT che li assume come ufficiali, con la conseguenza che numerosi interventi (soprattutto quelli in favore di aree depresse o in decadenza economica) vengono decisi sulla base di informazioni falsate in partenza;

che a causa di tali carenze vengono fortemente penalizzate Province o zone che avrebbero necessità e diritto agli interventi CEE —:

se intendano intervenire per:

a) impedire, nell'immediato, che l'ISTAT continui a trasmettere ufficialmente alle Autorità europee dati a livello provinciale e zonale di cui non può scientificamente provare l'attendibilità e che per questo non diffonde in Italia;

b) svolgere azione, sempre nell'immediato, presso la CEE affinché adotti altri indicatori, altrettanto ufficiali e più certi, e determini le proprie scelte attraverso una maggiore collaborazione con le Istituzioni italiane, centrali e locali;

c) intervenire affinché l'ISTAT impieghi maggiori risorse per una migliore e più articolata copertura di alcune indagini fondamentali (forze di lavoro, redditi, consumi delle famiglie), eventualmente riducendo la dispersione in tante altre rilevazioni poco significative o costantemente senza risultati;

d) contestare, infine, allo stesso ISTAT i fallimentari risultati dei censimenti 1991 (i cui dati definitivi ancora oggi non sono disponibili), che contribuiscono ad accrescere la confusione nel campo dell'informazione statistica, nonostante le ingenti risorse pubbliche impegnate allo scopo. (4-14287)

MITA e SESTERO GIANOTTI. — *Ai Ministri degli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 ed il decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 272, integrati e corretti dal decreto-legge n. 12 del 14 gennaio 1991, fissano le caratteristiche del processo penale a carico di imputati minorenni e le relative disposizioni per quel che riguarda l'affidamento e l'accoglienza, di minorenni provenienti dall'area del disagio sociale;

numerose sono le competenze in materia degli enti locali, delle regioni e dei servizi sociali del tribunale dei minori;

l'istituto « Discepoli del Sacro Cuore » di Lecce ospita numerose minorenni ed anche molti anziani;

per quel che riguarda la condizione delle bambine e delle ragazze ospitate dalle « Discepoli del Sacro Cuore » non sembra, da notizie pervenute agli interroganti, che siano rispettate le disposizioni vigenti in ordine alle caratteristiche della struttura ospitante, alla presenza di adeguate figure professionali, alla realizzazione di programmi educativi e di inserimento sociale ed al rapporto con le istituzioni interessate ed i servizi sociali territoriali (articoli 9, 10, 11 e 12 del decreto legislativo 272/89);

da alcuni riscontri è emerso che l'istituto « Discepoli del Sacro Cuore » non risponde alle caratteristiche né di centro diurno, né di comunità, né di centro di prima accoglienza, e che lo stesso assessorato ai servizi sociali della regione Puglia ha espresso « perplessità sull'indirizzo pedagogico-educativo dell'istituto che ospita minori per la maggior parte affidate dalla magistratura minorile, soprattutto per carenze socio-familiari e stati di abbandono » e che dal medesimo organo « nel contestare formalmente all'istituto le carenze di cui innanzi, sono stati chiesti gli eventuali programmi per migliorare l'aspetto pedagogico-educativo ed è stato sollecitato a completare la documentazione mancante. »;

da notizie assunte dagli interroganti, non vi è certezza alcuna rispetto alla

convenzione esistente fra le « Discepoli del Sacro Cuore » ed il comune di Lecce, che « sarebbe ancora all'esame degli organi competenti »;

per quel che riguarda gli anziani, ospitati dalle « Discepoli del Sacro Cuore », sembra che ai parenti non sia consentito l'accesso agli alloggi degli stessi e che il personale sia assolutamente al di sotto della norma, in termini sia qualitativi che quantitativi;

nel dicembre 1992 un gruppo di tirocinanti provenienti da Roma, nell'ambito di un corso di specializzazione sui minori devianti, ha effettuato uno stage di alcuni giorni all'interno dell'Istituto « Discepoli del Sacro Cuore » di Lecce e vi ha riscontrato una lunga serie di anomalie: in primo luogo, la presenza di sbarre a tutte le finestre dell'edificio, visibili anche dall'esterno; in secondo luogo, la strutturazione interna dei locali, che vede alcuni cameroni con una decina di lettini ciascuno — in cui il solo colore presente è il bianco ed in cui alle ragazze non è permesso di tenere alcun oggetto sui comodini che, insieme ai già citati lettini e ad alcuni armadi (anch'essi bianchi), costituiscono il solo arredo dei cameroni; il bagno è in comune ed esiste solo una stanza molto piccola dove le minori possono studiare, stare insieme e guardare la televisione (non oltre le 20,30 e soltanto il primo canale della Rai); questa parte dell'istituto ospita circa venticinque ragazze, e la sola figura professionale presente è una « educatrice » che vive anch'essa all'interno dell'istituto. Sempre in questa parte dell'istituto, i tirocinanti hanno verificato la presenza di una bambina dell'età di sette anni e di un'altra di dieci, le quali, a dire delle loro stesse compagne, non hanno rapporti con il mondo esterno. Un'altra parte dell'istituto è strutturata in maniera più confortevole, con stanze per tre/quattro ragazze e bagni separati: qui la sola persona addetta alle minori — giorno e notte — è una suora, né sono state fornite ai tirocinanti spiegazioni credibili riguardo alle differenze di trattamento delle ragazze ospitate.

Il numero complessivo delle ragazze ospitate dalle « Discepole del Sacro Cuore », all'epoca dello *stage* citato, si aggirava intorno alle cinquanta unità: alcune di queste ragazze sostenevano di trovarsi lì in quanto appena arrestate, il che farebbe presumere che l'istituto si trova a svolgere anche la funzione di centro di prima accoglienza (CPA), in palese violazione delle norme vigenti in materia, precisamente del comma 1 dell'articolo 9 del decreto legislativo 272/89.

Le regole dell'istituto, comunicate ai tirocinanti, sono molto più rigide di quelle vigenti all'interno di un qualsiasi carcere minorile: le ragazze non possono fumare, truccarsi o indossare pantaloni e devono obbligatoriamente presenziare a tutte le funzioni religiose, anche se appartenenti a fedi diverse da quella cattolica, come nel caso di alcune ragazze albanesi o dell'ex Jugoslavia. Non vi era traccia di programmi educativi o di corsi professionali: le sole attività sembrano essere i corsi di scuola elementare (sempre all'interno dell'Istituto) ed un corso di cucito. Nessun rapporto con i servizi sociali del territorio o con il volontariato, sia laico che cattolico. Alle ragazze non era permesso possedere apparecchi radio o ricevere libri e giornali di alcun genere. Le sole figure esterne all'istituto incontrate dai tirocinanti sono state una insegnante elementare ed un'assistente sociale —:

quali siano le funzioni svolte e riconosciute dell'istituto « Discepole del Sacro Cuore » di Lecce;

quali siano i rapporti intercorrenti fra i loro uffici e detto istituto;

se i competenti Ministri di grazia e giustizia e degli affari sociali siano al corrente della situazione in cui versano le minorenni e gli anziani ospiti dell'istituto « Discepole del Sacro Cuore » di Lecce, e quali iniziative intendano assumere per assicurare la necessaria trasparenza e per garantire i diritti dei minori e degli anziani ospiti di detto istituto. (4-14288)

BIASCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Circolare del provveditorato agli studi di Livorno n. 35901/1 del 15 gennaio 1993, avente per oggetto il Piano di fattibilità della rete scolastica della Scuola elementare per l'anno scolastico 1993/94 (emanata in base alle disposizioni della Circolare n. 356 del 15 dicembre 1992), inserisce anche il plesso delle Scuole elementari di Castagneto Carducci (LI) nell'elenco di quelle ad esaurimento;

il numero complessivo degli alunni del plesso scolastico in oggetto soddisfa ampiamente il numero minimo di 20 unità previsto dalla legge 148 del 1990 e dalle successive circolari esplicative;

è previsto, tra l'altro, per gli anni successivi al 1993/94 un aumento demografico che inciderà sulla popolazione scolastica;

l'edificio scolastico di Castagneto Carducci si trova in una felice ubicazione, pienamente efficiente da un punto di vista strutturale e con importanti dotazioni sussidiarie grazie anche ai consistenti lavori di ristrutturazione eseguiti appena cinque anni fa, con finanziamento pubblico;

la sua presenza in un Centro urbano capoluogo di comune e con popolazione superiore a mille abitanti, riveste una grande importanza sia dal punto di vista sociale che culturale —:

se non ritenga opportuno intervenire per impedire che il plesso scolastico di Castagneto Carducci venga posto tra quelli ad esaurimento, non esistendo i presupposti né giuridici, né sociali per farlo.

(4-14289)

MARCUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ampliamento della Galleria Monti Pisani sulla SS n. 12 Lucca-Pisa risultano, in prossimità del termine di scadenza programmato, ad uno stato di avanzamento che supera di poco la metà;

a tutt'oggi l'esecuzione dei lavori ha evidenziato gravi casi di incuria e incompetenza da parte delle ditte appaltatrici;

i vari termini, preventivati per l'ultimazione dei lavori, non sono stati mai rispettati, né, per il futuro, c'è modo di sperare che venga garantito con certezza il termine ultimo, considerato che devono essere ancora indette le gare d'appalto per i lavori di areazione ed illuminazione della galleria —:

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di accelerare i lavori ed attivare rapidamente un collegamento, tanto importante dal punto di vista sociale ed economico, tra le città di Lucca e Pisa.
(4-14290)

COLAIANNI, PERINEI, REICHLIN, PIZZINATO, ANGIUS e GHEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*La Gazzetta del Mezzogiorno* del 20 maggio 1993) si apprende che la Ototrasn, una delle aziende ancora vive nel desolato panorama della zona industriale di Bari, il cui pacchetto azionario si compone per il 51 per cento a capitale pubblico (ex Efim) e per il 49 per cento a capitale privato (Graziano Trasmissioni di Torino), corre seriamente il rischio della chiusura, apertamente preannunciata nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica svoltosi l'11 maggio 1993 dall'amministratore delegato, dottor Maffioletti, la cui nomina paradossalmente è stata effettuata dal socio di minoranza;

sono tre le argomentazioni addotte dal manager della Graziano trasmissioni per motivare il massiccio ricorso alla cassa integrazione straordinaria per circa 230 dipendenti (l'80 per cento dell'intera forza lavoro Ototrasn):

1) il calo della domanda nel mercato autoveicolistico cui principalmente la Ototrasn si rivolge;

2) la pesante situazione di crisi finanziaria del *partner* di maggioranza, l'Efim, che ne mina « l'operatività »;

3) soprattutto, la necessità di rispondere ai bisogni occupazionali delle aziende Graziano situate al nord, le quali, secondo l'amministratore delegato, sono già state sottoposte a tagli, contrariamente a quanto è avvenuto alla Ototrasn di Bari.

In particolare, dunque, si sottolinea, da parte del socio di minoranza, la volontà di far rientrare nelle aziende della cintura torinese tutta la produzione del gruppo, con grave danno non solo per le centinaia di quadri, tecnici, operai ed impiegati della Ototrasn, ma dell'economia industriale di una città, Bari, che pezzo dopo pezzo vede esaurirsi quasi tutte le sue preziose risorse produttive;

il carattere strumentale delle scelte operate dalla Graziano trasmissioni emerge, però, con chiarezza non appena si legge la storia societaria della Ototrasn, in particolare tra la metà del 1992 ed il 1993. Infatti, nonostante la presenza, sia pure discontinua e tenue della parte pubblica nel consiglio di amministrazione della Ototrasn, che avrebbe dovuto salvaguardare e tutelare il patrimonio tecnologico pubblico e le risorse umane lì presenti, la direzione strategica dell'azienda barese è stata assunta integralmente dal socio di minoranza, con il risultato, negativo e dalle conseguenze pesanti, di aver tolto alla Ototrasn qualsivoglia autonomia, organizzativa, produttiva, di mercato. Paradossalmente, è il socio di minoranza che così diviene l'unico « proprietario-cliente » della Ototrasn, nel senso che quest'ultima viene relegata a polo meridionale del ciclo produttivo realizzato dalle aziende della Graziano trasmissioni:

privata dell'autonomia produttiva; depauperata dalla mancanza di rapporti commerciali con altre aziende; cancellata dal mercato per garantire a stabilimenti del nord di sopravvivere nonostante la crisi; colpevolmente lasciata agli arbitri decisionali del socio di minoranza da parte

del *partner* pubblico, la Ototrasn di Bari soggiace dunque al ricatto della cassa integrazione e della chiusura minacciato dalla Graziano trasmissioni, sulla quale, però, emergono non pochi sospetti e perfino indagini della procura della Repubblica di Bari, avviate mesi or sono sulla base di una circostanziata denuncia del consiglio di fabbrica;

in particolare, secondo l'esposto presentato dai lavoratori, va appurato, da parte della magistratura inquirente, se, come e quando la Graziano trasmissioni pare aver trasportato negli stabilimenti di Torino parte dei macchinari in dotazione alla Ototrasn, illegittimamente depotenziando le capacità tecnologiche e produttive dello stabilimento barese. I lavoratori della Ototrasn inoltre fanno presente che quei macchinari sono stati acquisiti attraverso il finanziamento pubblico, nell'ambito di un più generale intervento di ristrutturazione dell'azienda, e dunque dovrebbero essere restituiti allo stabilimento di Bari allo scopo di dare soluzione al paradossale meccanismo per il quale prima si deprivava lo stabilimento di Bari delle sue capacità tecnico-produttive, poi lo si chiude con argomentazioni che, allo stato, appaiono francamente infondate —

se siano a conoscenza di quanto esposto precedentemente;

quali iniziative intendano assumere per tutelare un cospicuo patrimonio pubblico e difendere così i livelli occupazionali della Ototrasn, scongiurando immediatamente il ricorso alla cassa integrazione straordinaria e la paventata chiusura;

se non intendano promuovere presso il Commissario liquidatore dell'Efim, avvocato Predieri, iniziative urgenti e straordinarie per la soluzione positiva della vicenda Ototrasn, intervenendo, in particolare sulla parte pubblica della stessa rappresentata nel consiglio di amministrazione, allo scopo di riprendere il controllo e la gestione per tutelare livelli produttivi, quote di mercato, autonomia dell'azienda, a difesa dei lavoratori, del patrimonio aziendale pubblico e della economia della

zona industriale barese, già devastata da tante, troppe, chiusure di aziende e stabilimenti. (4-14291)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Fincantieri - Cantieri Navali Italiani in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare (Napoli) dal 30 marzo 1992 al 29 settembre 1992 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Fincantieri - Cantieri Navali Italiani abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14292)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Fincantieri - Cantieri Navali Italiani in servizio presso la base di Napoli dal 30 marzo 1992 al 29 settembre 1992 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Fincantieri - Cantieri Navali Italiani abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14293)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Pronomet in servizio presso gli stabilimenti di Marcianise (Caserta) dal 21 ottobre 1991 al 25 giugno 1992 per « crisi aziendale - CIPI 13 ottobre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Pronomet abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14294)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Rinascente deposito UPIM in servizio presso gli stabilimenti di Casandrino (Napoli) dal 16 febbraio 1992 al 15 agosto 1992 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 20 novembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Rinascente deposito UPIM di Casandrino abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14295)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Adams in servizio presso gli stabilimenti di Caivano (Napoli) dal 1° gennaio 1992 al 30 giugno 1992 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 20 novembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Adams abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finan-

ziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14296)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 4 novembre 1992 presso il Ministero del lavoro ebbe luogo un incontro alla presenza anche del rappresentante della prefettura di Napoli tra FINCANTIERI, NAVALFIN, INTERSIND con quale si pervenne ad un « verbale di accordo » in relazione alla crisi produttiva ed occupazionale della SEBM;

tra l'altro il ministero si impegnava « ad una iniziativa specifica interministeriale, d'intesa con il Ministero dei trasporti, per il rilancio della portualità napoletana, a beneficio anche delle nuove imprese »;

contestualmente altro verbale veniva sottoscritto alla presenza anche dei sindacati e senza la NAVALFIN e con il quale veniva « individuata una soluzione in grado di assicurare continuità occupazionale a tutti i lavoratori dello stabilimento » SEBM, articolata nel conferimento del ramo di azienda dell'attività industriale alla Società CANTIERI DEL MEDITERRANEO, con capitale sociale posseduto per il 90 per cento da un gruppo di imprenditori privati e per il 10 per cento dalla SPI, proprio a seguito di una istanza di garanzia della presenza pubblica nella società per almeno tre anni, nonché nella costituzione di una società per la gestione dei bacini di carenaggio, formata per il 51 per cento dal gruppo degli imprenditori della CANTIERI DEL MEDITERRANEO e per il 49 per cento dalla FINCANTIERI;

un terzo verbale di accordo veniva sottoscritto, in pari data, tra la NAVALFIN ed i sindacati che confermavano quanto precede ed in conseguenza di ciò un pro-

gramma di interventi per undici miliardi e la prosecuzione e regolamentazione delle procedure di CIGS;

in data 11 maggio 1993 i sindacati di fabbrica contestavano al prefetto di Napoli l'avvenuta violazione dell'accordo;

dopo visure effettuate presso la cancelleria commerciale del tribunale di Napoli i sindacati di fabbrica avevano infatti rilevato che la CANTIERI DEL MEDITERRANEO il 30 marzo 1993 si era riunita in assemblea straordinaria per portare il capitale da 300 milioni ad un miliardo merce sottoscrizione di nuove azioni di offerta in opzione ai soci tra i quali non risultava affatto esserci anche la SPI e pur essendo decorsi già cinque mesi dall'intesa mentre era aggiunto a penna sul verbale di assemblea senza che ciò rientrasse in una postilla formale e regolare che l'aumento del capitale sarebbe avvenuto entro altri successivi cinque mesi;

i sindacati stessi, sempre dopo visure presso la cancelleria commerciale del tribunale di Napoli avevano inoltre rilevato che il 2 febbraio 1993 (tre mesi dopo l'accordo in sede ministeriale) si era tenuta un'assemblea straordinaria della BACINI NAPOLETANI per portare il capitale da 200 milioni ad otto miliardi « con emissione di azioni alla pari da liberare esclusivamente a fronte di conferimenti di corsi di azienda »;

a tal riguardo il conferimento sarebbe venuto per lire 1.405.000.000 da parte della FINCANTIERI di Trieste attraverso il conferimento della « attività di esercizio bacini di carenaggio mediante l'utilizzo di bacini in muratura di proprietà demaniale » con e nel contesto di un conferimento aziendale costituito « da disponibilità finanziaria, crediti verso il personale, una piattaforma prodiera, mezzi di sollevamento, attrezzature, un pontone denominato Tucano, avviamento, debiti verso dipendenti e trattamento fine rapporto » come da relazioni di stima asseverate con giuramento in data 23 agosto 1991-27 gennaio 1993 e inoltre quanto a 6.395.000.000 a fronte di un altro conferi-

mento da parte dei BACINI SICILIANI di Palermo « del proprio ramo aziendale attinente l'attività di gestione ed esercizio di bacini galleggianti mediante l'utilizzo di due bacini galleggianti » con e nel contesto di un complesso aziendale costituito « da 2 bacini galleggianti, crediti per contributo *ex lege* n. 238 del 1989, avviamento, debiti finanziari, buono contributo c/capitale articolo 55 testo unico n. 917 del 1986 come da relazione di stima asseverata a giuramento in data 23 agosto 1991-27 gennaio 1993;

a fronte dunque dell'operazione in questione il capitale finale della BACINI NAPOLETANI sarebbe costituito non più dal 51 per cento dall CANTIERI DEL MEDITERRANEO e dal 49 per cento dalla FINCANTIERI ma da 200.000.000 della BACINI NAPOLETANI, da solo 1.405.000.000 della FINCANTIERI e da ben 6.405.000 dalla BACINI SICILIANI ciò a fronte di un conferimento il cui controvalore reale e non solo economico ma produttivo è tutto da verificare —:

dato che ad una analisi più attenta tempi, contenuti, prospettive, modalità, della oscura operazione in corso sono tutti da verificare (anche perché esistono contraddizioni tra i documenti, oscurità e genericità estrema degli stessi) quale sia il reale percorso in atto e perché esso sia difforme dai verbali di accordo del 4 novembre 1992 i cui termini erano condizionanti l'intesa stessa e non avrebbero potuto essere modificati senza il consenso delle parti;

quale sia concretamente il contenuto e lo stato di attuazione dell'intesa interministeriale prefigurata per l'area portuale napoletana dal Ministero del lavoro di intesa con quello dei trasporti il 4 novembre 1992, nulla risultano dopo 7 mesi;

se ci si renda conto che la lentezza, l'ambiguità, l'insufficienza, la contraddittorietà del percorso avviato, in palese violazione degli accordi intercorsi potrebbero portare alla sacrosanta ribellione di quei dipendenti che non si sentissero affatto garantiti dalle « furbizie » che vanno co-

stellando l'attuazione degli accordi del 4 novembre 1992 e delle quali potrebbero essere chiamati a rispondere le amministrazioni dello Stato compiacenti con altri interessi ed inadempienti ai loro doveri, con pericoli per l'ordine pubblico e sociale;

come e quando gli 11 miliardi annunciati nel nuovo programma industriale sono stati spesi, nulla — anche qui risultando dopo sette mesi. (4-14297)

ORGIANA. — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

da circa quattro mesi ha preso possesso della carica di Commissario governativo delle « Ferrovie della Sardegna » il dottor architetto Roberto Onida;

in questi quattro mesi il nuovo Commissario governativo, con un'esperienza venticinquennale alle Ferrovie dello Stato spa, con una indiscussa esperienza di quindici anni di dirigente sindacale, ha impresso una nuova accelerazione al complesso meccanismo dell'azienda, sollecitando i sindacati alla partecipazione fattiva nella conduzione dell'azienda ed imprimendo al lavoro dei dirigenti una più moderna e funzionale responsabilità;

la grande maggioranza del personale dipendente è soddisfatto dei primi atti « trasparenti » del nuovo Commissario —:

se la nuova recente nomina debba intendersi come un nuovo fattore d'indirizzamento e di rilancio dell'azienda ministeriale;

se gli ulteriori tagli alle spese di gestione, per il 1993, verranno riesaminati in considerazione di un riequilibrio — anche morale — tra le gestioni che sempre hanno avuto e altre rimaste sempre dimenticate, consentendo le risorse finanziarie per il rinnovo del materiale rotabile logoro con circa trenta anni di *super* lavoro e di riciclaggio;

se il contratto integrativo aziendale, firmato dalle parti prima del blocco dei

contratti di lavoro ed ispirato al recupero della produttività effettiva, voluto come strumento di ripresa e di efficienza per l'azienda e per un maggiore impegno e operosità da parte dei lavoratori, possa essere approvato dal comitato delle gestioni ed applicato. (4-14298)

CILIBERTI, PIERO MARIO ANGELINI e GALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 18 luglio 1990 il Ministero della pubblica istruzione indicava concorsi per esami e titoli a cattedre e posti di accompagnatore al pianoforte nei conservatori di musica;

per lo svolgimento del concorso a cattedre di violoncello veniva delegato il provveditore di Parma;

la prova scritta per il concorso riservato ai violoncellisti si è svolta il 9 marzo 1992 presso la scuola media « Don Cavallo » di Parma ed aveva per oggetto l'analisi sugli aspetti di tecnica compositiva e storico-stilistici di un quartetto;

non sono state fornite ai candidati le partiture del brano prescelto, contrariamente a quanto necessariamente accade nei concorsi consimili;

in un primo tempo veniva precisato ai concorrenti che essi avrebbero potuto consultare esclusivamente il dizionario della lingua italiana;

successivamente, a richiesta di alcuni candidati, veniva consentito l'uso delle partiture ai concorrenti che ne erano personalmente in possesso;

dopo circa un'ora, in seguito alle rimostranze dei candidati che erano sprovvisti di partiture, ne veniva vietato l'uso a tutti;

tale disparità di trattamento, protrattasi per circa un'ora, ha naturalmente avvantaggiato alcuni candidati a scapito di altri, e tale circostanza è tanto più gravemente discriminante in una prova di concorso;

da deposizioni rese il 16 ed il 19 settembre alla sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale di Parma da alcuni assistenti alla suddetta prova scritta, risulta che i candidati — a causa del particolare turbamento arrecato dalle disposizioni contraddittorie della commissione giudicatrice — tra le ore nove e le ore undici circa hanno comunicato tra loro, sono usciti nei corridoi, dove non esisteva un « effettivo controllo », potendo anche disporre di apparecchi telefonici comunicanti con l'esterno;

le predette circostanze e l'assurda, inammissibile, mancata fornitura delle partiture in una prova scritta di analisi sugli aspetti tecnico-compositivi di un quartetto, manifestatamente inficiano la regolarità e la validità di detta prova scritta;

il concorso è tuttora in atto —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra rievocati e se non ritenga doveroso, dopo un'accurata e rigorosa ispezione, disporre l'annullamento d'ufficio della prova scritta del concorso. (4-14299)

SOSPURI. — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il signor Stefano Di Biasio, nato il 5 agosto 1949, a Pescara ed ivi residente, chiese, anni addietro, di essere assunto dall'amministrazione dei trasporti ai sensi della legge 1° dicembre 1986, n. 870 (assunzione degli idonei ai concorsi pubblici banditi da altre amministrazioni statali per il personale della carriera ausiliaria);

in data 26 luglio 1990, con nota protocollo 12563, la divisione dodicesima della I direzione centrale-personale del Ministero dei trasporti, chiese al Di Biasio, inserito nella graduatoria di merito a parità di punteggio con altri candidati, i titoli di preferenza posseduti, da questi prontamente inviati;

da allora lo stesso Di Biasio non ha più saputo nulla al riguardo —:

quali notizie sia in grado di fornire circa i motivi della mancata assunzione *ex lege* del candidato citato in premessa.

(4-14300)

MENGOLI, PIRO, GHEZZI, PIER FERDINANDO CASINI e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo per la soluzione della vertenza dei laboratori Temav di Medicina (BO) che, secondo quanto indicato nel verbale d'intesa firmato da Eni, Enea, regione Emilia Romagna, sindacati e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale il 30 marzo 1993, prevedeva il proseguimento delle ricerche sui materiali ceramici avanzati, con il passaggio all'Enea dei dipendenti, non è giunto a compimento per le difficoltà sorte nell'*iter* procedurale a suo tempo prescelto;

il 20 maggio 1993 l'Eni intende procedere al licenziamento collettivo dei cinquanta dipendenti Temav/Ceribo, mostrando scarsa considerazione del fatto che sia ancora in atto da parte dello stesso Governo lo studio della via più rapida per rendere esecutive le decisioni prese;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in concorso col Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro per la funzione pubblica, stanno tentando di ridefinire le modalità del passaggio delle attività e dei dipendenti (cinquanta, fra ricercatori e tecnici) all'Enea —:

quali iniziative intenda prendere affinché l'Eni (cui il principale azionista è il Ministero del tesoro) sospenda la procedura attivata, in attesa che si possano esperire tutte le iniziative più sopra descritte atte ad evitare il licenziamento dei dipendenti Temav/Ceribo, e per non disperdere, in questo modo, preziose competenze relative alla ricerca sui materiali ceramici avanzati. (4-14301)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interio.* — Per sapere — premesso che:

per gli inquilini assegnatari delle case di edilizia pubblica del comune di Torino in via Galluppi (quartiere M7) la ristrutturazione in atto dal mese di gennaio 1993 sta assumendo aspetti drammatici;

per la mancata collaborazione fra Italgas, AEM e SIP, avviene che restino in sospeso il trasferimento sui balconi dei contatori del metano e quelli della luce, che dovranno essere posizionati in cantina, mentre gli allacciamenti telefonici sono ancora assicurati con un « provvisorio » di cavi;

molti alloggi, poi, a causa di inadempienze da parte della ditta IPI, si trovano addirittura da oltre dieci giorni completamente abbandonati, con servizi igienici da allacciare, senza acqua, con gli stessi impianti elettrici in completa scopertura, con evidente e grave rischio per gli inquilini;

causa l'incuria della civica amministrazione, nei cortili giacciono inoltre macerie e rifiuti maleodoranti, che nessuno si cura di rimuovere, nonostante puntuali segnalazioni al servizio di igiene pubblica del comune di Torino —:

se non intenda urgentemente intervenire presso il Commissario al comune di Torino per riportare gli alloggi delle case popolari di via Galluppi a Torino in condizioni di abitabilità e sicurezza. (4-14302)

MARTE FERRARI. — *Ai Ministri dei trasporti e ad interim della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 13 e 14 maggio 1993 si è tenuto a Roma un *Forum* internazionale alla presenza delle federazioni dell'autotrasporto europeo;

la manifestazione ha visto per la prima volta le principali federazioni europee a confronto tra di loro sui problemi dell'autotrasporto;

il Ministro dei trasporti ne ha riconosciuto l'importanza con la concessione del patrocinio alla manifestazione stessa;

alla manifestazione il Ministero dei trasporti e quello dei lavori pubblici non sono stati rappresentati ufficialmente né dal Ministro né da un sottosegretario, né da un dirigente;

la mancanza di rappresentanti ufficiali dei Ministeri, dopo che era stato concesso il patrocinio, è stata notata negativamente dai rappresentanti delle delegazioni estere —:

se la decisione di non partecipare personalmente sia stata oggetto di una valutazione approfondita e per quale ragione, comunque, non si sia predisposto per la presenza di un qualificato rappresentante ad una manifestazione di così grande importanza; quale l'incontro europeo a Roma delle federazioni dell'autotrasporto. (4-14303)

BUTTI, IGNAZIO LA RUSSA e GASPARRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il cataclisma in atto, le vicende di « tangentopoli » ed i « romanzi » sulla questione morale, il presidente della Confindustria Luigi Abete, secondo quanto risulta all'interrogante, continua a mantenere nell'associazione, a tutti i livelli, i personaggi inquisiti;

nonostante tale filosofia, che ad avviso dell'interrogante è discutibile sotto l'aspetto della morale e dell'etica, lo stesso Luigi Abete si ostina ad indicare al Governo e al Paese quelle che dovrebbero essere le nuove teorie comportamentali dell'imprenditoria nazionale —:

se corrisponda al vero la notizia riportata da diversa stampa secondo cui il gruppo Abete avrebbe ufficialmente aperto una vertenza con la Democrazia Cristiana;

se tale contenzioso sia da mettere in relazione con il lucroso contratto che secondo notizie di stampa sarebbe stato stipulato tra il gruppo Abete ed il senatore

Citaristi, per la stampa de *Il Popolo*, contratto che avrebbe garantito agli Abete 3 miliardi all'anno;

il motivo reale per cui successivamente la DC avrebbe, come da notizie stampa, rescisso il contratto assumendo in carico l'inevitabile penale ed assicurando disponibilità per agevolare la sistemazione di eventuali dipendenti in esubero;

se risponda al vero la notizia stampa che attribuisce la rescissione del predetto contratto alla stipula di un nuovo accordo con altra azienda che, a parità di trattamento, sarebbe costato alla DC molto meno della metà... cioè 1 miliardo e 400 milioni all'anno; l'interrogante chiede quale risposta fornirebbe la DC o il quotidiano *Il Popolo*, che gode anche di finanziamento pubblico, al sopraesposto quesito, o meglio che giustificazione addurrebbe all'improvviso risparmio di 1 miliardo e 600 milioni all'anno, e se tale giustificazione potrebbe, o meno, interessare la magistratura;

se risulti vera la notizia di stampa di una minaccia di licenziamento di numerosi dipendenti, formulata dal gruppo Abete, nel caso in cui la DC non dovesse tornare al precedente contratto;

se risulti vera la notizia di stampa circa l'esistenza di un documento sindacale che invita, in seguito alle note vicende, tutte le tipografie italiane a non stampare il giornale *Il Popolo*;

come si coniughi tale atteggiamento del gruppo Abete con la condotta del presidente della Confindustria Luigi Abete, che più volte ha ribadito la necessità di decurtare le spese dei partiti e di creare un nuovo comportamento nel mondo padronale. (4-14304)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settore delle telecomunicazioni per il 1993 risultano omologate per gli

impianti a fibre ottiche soltanto ditte in prevalenza del nord e segnatamente la AAT di Torino, la ALONTEL SIETTE SpA di Firenze, la ERI OSSON SIELTE SpA di Roma, la GHIO SpA di Gussago (BS), la IOOL SpA di Forlì, la IMEL SpA di Settevalli (PG), la IRTE SpA di Treviso, la SIOTI srl di Mirandola (MO), la SIRTI di Milano, la SITE SpA di Bologna e nel sud soltanto la IOL SpA di Napoli, la ITAL SpA di S. Gregorio (CT);

tali scelte penalizzano ancora una volta il Sud perché impediscono l'ammodernamento della telefonia con il passaggio delle reti in rame e quelle in fibra ottica —:

per quali motivi la ditta REBIN, che opera in Puglia (Lecce e Taranto) non ha ottenuto l'omologazione per gli impianti a fibre ottiche, al pari delle altre ditte sopra citate;

sulla base di quali valutazioni si è ritenuto di dover escludere dall'omologazione una ditta come la REBIN che opera solo in territorio pugliese, privilegiando, evidentemente, l'insediamento in Puglia di ditte che già operano in territorio nazionale;

se non ritenga opportuno fornire una giustificazione valida ed oggettiva per una scelta che penalizza circa 500 lavoratori della REBIN, specialmente se si tien conto dei recenti scandali che hanno attraversato ditte appaltanti della SIP (TE CAVI, AL-CATEL, TEE SIEMENS) che nell'arco di quattro anni (1987-1991) avrebbero pagato, secondo quanto risulta da notizie di stampa, « mazzette » per aggiudicarsi gli appalti dell'AAST concernenti proprio gli ammodernamenti della telefonia, la creazione di centralini informatizzati e di ponti radio. (4-14305)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerose unità sanitarie locali considerano l'epilessia alla stregua delle malat-

tie mentali per ciò che concerne la legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente l'adozione dei minori;

l'epilessia è un disturbo neurologico e non è certo paragonabile alle frenastenie e alle malattie mentali —:

se il ministro non ritenga di impartire precise disposizioni sulla natura dell'epilessia al fine di evitare discriminazione nei diritti e nei doveri concernenti l'adozione. (4-14306)

TRABACCHINI, RUTELLI e INGRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma opera da oltre tre anni, nei locali in disuso dell'ex Mattatoio di proprietà comunale, l'associazione culturale pluri-etnica « Villaggio globale », in collaborazione con numerose altre associazioni e comunità, costituendo con il lavoro volontario dei 3.500 associati, per unanime riconoscimento, l'unico luogo di incontro e produzione multiculturale nella città;

ad un'ordinanza di sgombero emessa dalla II Ripartizione del comune di Roma nel lontano ottobre 1992, era seguita una trattativa con il comune, che aveva messo capo ad una proposta di delibera per l'assegnazione in gestione degli spazi sociali cittadini alle rispettive associazioni, fra le quali « Villaggio globale »: tale delibera fu bloccata solo dalla crisi dell'amministrazione e dallo scioglimento del Consiglio comunale;

all'improvviso, nelle prime ore del mattino di giovedì 19 maggio, vigili urbani e del fuoco e funzionari del comune si sono presentati nello stabile e, senza notificare alcuna ordinanza o documento se non l'antica ordinanza del 1992, hanno iniziato le operazioni di sgombero e di apposizione dei sigilli, interrompendo fra l'altro una mostra in corso negli stessi locali, di opere di diversi artisti;

interpellati da parlamentari e consiglieri comunali, affermavano di essere all'oscuro della decisione sia il Prefetto di

Roma che il Commissario al comune di Roma, ed emergeva che lo sgombero sarebbe stato deciso soltanto dal dirigente della Ripartizione comunale competente, senza alcuna valutazione da parte dell'autorità politica ed amministrativa;

in questi anni in un locale dell'associazione sono stati custoditi, attraverso un accordo informale con la Sovrintendenza, reperti antichi la cui incolumità non è garantita né dal comune né dalla Sovrintendenza stessa;

si pongono gravi problemi di ordine pubblico, per la decisione di volontari che autogestiscono lo spazio - e delle associazioni, molte delle quali sono subentrate successivamente alla notificazione dell'ordinanza del 1992 - di non sospendere le attività e di non abbandonare i locali -;

se non ritenga di disporre, attraverso la Prefettura di Roma, la sospensione immediata delle operazioni di sgombero e la convocazione degli interessati per una soluzione positiva della vicenda. (4-14307)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

presso l'Istituto Regina Elena di Roma ripetutamente da diversi mesi l'acceleratore lineare si guasta e deve essere sottoposto a riparazioni da parte dei tecnici della manutenzione;

i guasti della macchina provocano disagi gravi per i pazienti che spesso vengono da fuori Roma e che, alcune volte, sono stati costretti a tornare a casa senza aver potuto effettuare le cure radioterapiche;

si tratta di cure che in genere seguono interventi chirurgici e spesso si accompagnano a cicli di chemioterapia;

è intollerabile che l'Istituto, specialistico per il ricovero e cura dei malati di tumore, possieda un solo acceleratore lineare, per giunta non efficiente, nonostante

il carico della domanda e i lavori da tempo appaltati ed effettuati per collocare un'altra macchina;

risulterebbe che alcune cliniche private in Roma possiedono più di una macchina e quindi molti pazienti, preoccupati per l'inefficacia di cure non regolarmente svolte, abbandonano la struttura pubblica aggravando i costi personali, sociali e sanitari -;

quali iniziative urgenti intenda assumere perché l'Istituto sia dotato degli strumenti necessari, adeguatamente funzionanti, per soddisfare le richieste dell'utenza. (4-14308)

METRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il signor Carugati Alberto, residente a Milano, con auto targata MI 1447278, è stato fermato da una pattuglia della polizia stradale, composta dagli agenti Montesi Valentino e Raddi Alfonso, in data 7 febbraio 1993, in località Marotta, comune di Fano, provincia di Pesaro;

al signor Carugati è stato contestato il mancato uso delle cinture di sicurezza, gli è stata elevata contravvenzione notificata con verbale n. 0400066;

l'auto del fermato è stata perquisita in maniera molto attenta e minuziosa, per la durata di circa 60 minuti, nonostante le lamentele del proprietario che si dichiarava bisognoso di urinare, in quanto sofferente di coliche renali, come attestato da un certificato da lui esibito agli agenti;

il signor Carugati ha presentato ricorso al Prefetto di Pesaro avverso al predetto verbale -;

se si ritenga opportuno verificare se corrisponde al vero che gli agenti in questione si sono rifiutati di verbalizzare le dichiarazioni del signor Carugati, il quale affermava di indossare la cintura di sicurezza al momento del fermo;

se corrisponda al vero che gli agenti avrebbero fatto oggetto il signor Carugati

di pesanti offese, estese alla moglie del suddetto, alla città di Milano, ai milanesi ed alla Lega Nord, usando un linguaggio volgare e scurrile, tenendo un atteggiamento prepotente e provocatorio che non si addice a persone educate e tanto meno a pubblici ufficiali, che rappresentano le istituzioni e dovrebbero essere di esempio per i cittadini;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei due agenti e cosa si intenda fare per ovviare ad eventuali ulteriori simili atteggiamenti, nel caso in cui venga constatata la veridicità dei fatti segnalati. (4-14309)

VANNONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

sono pervenute notizie officiose relativamente all'orientamento delle FS SpA di ridurre il servizio locale tramite la soppressione, sul solo versante toscano, di n. 2 corse in partenza da Bologna alle ore 5,32 (treno n. 6341) e da Prato alle ore 18,49 (treno n. 6346) che attualmente servono la stazione di Vernio;

tali voci sono avvalorate dalla presentazione di una petizione popolare alle FS SpA sul medesimo oggetto da parte di pendolari della Val Bisenzio;

una eventuale riduzione del servizio del trasporto locale su ferro, oltre a penalizzare fortemente l'utenza, rischierebbe di rendere ancora più grave la situazione del traffico sulla strada statale n. 325 incentivando il trasporto privato su gomma;

la condizione del pendolarismo risulta dal 1° aprile 1993, aggravata dal fatto che è entrato in vigore il primo aumento degli abbonamenti ferroviari e dal 1° gennaio 1994 scatterà un ben più grave aumento —:

come intenda garantire, a fronte della manifesta intenzione delle FS SpA, l'espletamento del servizio pubblico di trasporto sulla direttrice citata;

se non ritenga di dover esaminare la possibilità di incrementare il servizio per l'utenza locale altrimenti costretta ad affrontare un pesante ed inaccettabile disagio per i propri spostamenti per motivi di studio o di lavoro con costi sociali considerevoli. (4-14310)

MELILLA e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'INA possiede sul territorio nazionale circa 20.000 appartamenti, concentrati in gran parte a Roma, a Milano e nelle grandi città;

a partire dal 1° gennaio 1993, l'INA provvede ad inviare agli inquilini con contratti in scadenza una lettera di disdetta della locazione, al fine di rinnovare il contratto ai sensi della normativa dei cosiddetti « patti in deroga »;

l'operazione, di per sé legittima, diviene assolutamente inaccettabile allorché l'INA decide di applicare un coefficiente sui nuovi estimi catastali che porterà a triplicare gli attuali canoni di affitto;

l'INA dimentica, in tal modo, di essere una società di proprietà al 100 per cento dello Stato e non tiene conto che istituti similari, quali gli enti previdenziali, hanno concordato con le organizzazioni degli inquilini, anche grazie alla mediazione del Governo, un aumento dei canoni del 30 per cento in quattro anni (5 per cento nel primo anno) —:

se non intendano intervenire sull'INA affinché l'istituto applichi, in sede di stipula dei « patti in deroga », aumenti dei canoni di locazione nella stessa misura applicata agli inquilini degli enti previdenziali;

se non intendano, altresì, chiedere all'INA di adire ad un confronto con le organizzazioni sindacali degli inquilini, al fine di definire un accordo quadro per la gestione del patrimonio immobiliare dato in fitto. (4-14311)

MELILLA e ENRICO TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Assitalia — le Assicurazioni d'Italia SpA — ha posto in vendita alcuni complessi edilizi di sua proprietà, siti in Roma ed interamente locati, che comprendono circa 400 abitazioni, negozi, uffici, magazzini, autorimesse, posti auto, boxes e cantine;

l'avviso di vendita immobiliare, apparso su *Il Messaggero* del 4 aprile 1993, prevede la vendita in blocco di tutti gli immobili senza stabilire alcuna garanzia di permanenza negli alloggi per gli attuali inquilini né alcuna forma di prelazione per chi di loro volesse acquistare;

l'operazione si configura come un vero e proprio tentativo di speculazione, a totale vantaggio dei grandi gruppi immobiliari e viola, per le sue modalità, tutte le norme fondamentali che tutelano gli inquilini e che regolano il mercato degli affitti e degli immobili —:

se non intenda intervenire nei confronti dell'Assitalia affinché proceda alla revoca dell'avviso di vendita immobiliare di cui sopra, palesemente viziato da vari elementi di illegittimità;

se non intenda, altresì, invitare l'Assitalia ad avviare un confronto con le organizzazioni sindacali degli inquilini al fine di definire un accordo quadro per la corretta gestione del patrimonio immobiliare dato in fitto. (4-14312)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Cinisello Balsamo ha ricevuto dei finanziamenti ai sensi dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, progetto « Azione modello di lotta alle emarginazioni e prevenzione alle tossicodipendenze », concessi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento Affari so-

ciali, e più precisamente lire 450.000.000 il 5 giugno 1991 e lire 500.000.000 il 3 marzo 1993;

nell'anno in corso ha presentato altra richiesta di finanziamenti per più di un miliardo sempre sulla legge di cui all'oggetto —:

se rispondano a verità le seguenti informazioni:

che per il finanziamento di lire 450.000.000 il Comune di Cinisello Balsamo avrebbe già prodotto alla Presidenza del Consiglio dei ministri il rendiconto delle spese sostenute, e nonostante ciò solo circa 360.000.000 sarebbero stati impegnati a bilancio, e di questi ne sarebbero stati liquidati solo circa 160.000.000, mentre circa 90.000.000 ad oggi non sono stati né spesi né impegnati;

che per liquidare le somme di cui sopra il Comune avrebbe utilizzato anche fondi concessi dalla Regione Lombardia per scopi similari, destinando quindi ad altre voci di bilancio le somme risultanti proprie del finanziamento concesso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

che alcune spese di cui al finanziamento in oggetto sono state effettuate per altri scopi e quindi diversamente dalle voci autorizzate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal « piano di fattibilità » di cui al punto seguente;

che piuttosto di inviare il piano operativo dettagliato per quanto riguarda l'utilizzo della somma disposta, così come richiesto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, avrebbe inviato un più generale piano di fattibilità del progetto « Azione modello di lotta alle emarginazioni e prevenzione alle tossicodipendenze »;

che, nonostante fosse tassativo l'avvio del progetto entro tre mesi dal 5 giugno 1991, l'approvazione della delibera di avvio parziale sarebbe stata adottata dalla Giunta comunale il 19 febbraio 1992, n. 191;

che su questo finanziamento annuale l'amministrazione avrebbe assunto impegni con terzi per più anni;

che per tutte e tre le richieste di finanziamento il progetto sarebbe sempre lo stesso;

quali provvedimenti si intendano adottare qualora emergessero irregolarità o illegittimità in ordine all'impiego dei suddetti finanziamenti;

se il Ministro non ritenga opportuno avviare per alcuni Comuni campione in diverse parti del Paese, oltre che per Cinisello Balsamo, un monitoraggio atto a verificare la rispondenza analoghe alla presente al progetto originario;

se il Ministro non ritenga infine opportuno interessare la Corte dei conti, in modo che possa dar corso ai controlli di sua competenza. (4-14313)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4/08402 del 2 dicembre 1992, si chiedeva al Ministro della pubblica istruzione quali fossero i motivi per cui l'autonomia della sede dell'istituto tecnico industriale statale « Belluzzi » di San Lazzaro di Savena (BO) non fosse stata concessa, nonostante la lettera del Ministero della pubblica istruzione n. 1408 del 19 maggio 1992 che l'aveva annunciata;

nell'occasione si chiedeva, altresì, di sapere quando sarebbe stata concessa tale autonomia rispettando così i dettati degli organi competenti, quali la provincia di Bologna, il consiglio scolastico provinciale ed il provveditorato agli studi di Bologna;

il Ministro della pubblica istruzione rispondeva a tale interrogazione precisando di aver accolto la richiesta di autonomia della sezione di San Lazzaro, dipendente dall'istituto tecnico industriale statale « Belluzzi » di Bologna, con provvedimento avente efficacia dall'inizio del-

l'anno scolastico successivo alla data di registrazione del provvedimento stesso da parte della Corte dei conti;

il Ministro precisava, altresì, che detta registrazione non essendo avvenuta prima dell'inizio dell'anno scolastico, si era reso impossibile attivare la nuova istituzione a decorrere dal 1° settembre 1992;

la delibera di autonomia, espressa con provvedimento 19 maggio 1992 protocollo 1408 del Ministro della pubblica istruzione risulta bloccata presso la Corte dei conti per ragioni sconosciute —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare la concreta esecuzione di tale decisione e quali siano i reali motivi del ritardo in merito. (4-14314)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli abitanti che vivono in prossimità del parco dell'aeronautica, in via Monti Cimini a Viterbo, lamentano le condizioni disastrose in cui il parco riversa;

negli ultimi mesi la situazione si è fatta ancor più grave in quanto l'erba, divenuta ormai alta, copre siringhe, sassi ed ogni cosa che può rappresentare pericolo per l'incolumità delle persone, rendendo di fatto infrequentabile il parco —:

quali provvedimenti intenda assumere per permettere agli abitanti di Viterbo di godere di uno spazio verde, che esiste e che non si può utilizzare solo per l'incuria di chi è addetto al suo mantenimento. (4-14315)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

risulta inviato il 15 febbraio 1993 alla procura della Repubblica di Napoli un

esposto relativo alle violazioni dei vincoli apposti ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, al complesso della mostra d'Oltremare;

il vincolo poneva l'obbligo da parte dell'ente mostra d'Oltremare di chiedere l'autorizzazione alla soprintendenza per qualunque opera fosse stata intrapresa nel complesso stesso;

tra le opere eseguite rientrano certamente — tra le altre — il tagli di alberi ed il riallestimento della pista di moto-cross nel parco Fasilides per una manifestazione che dovrebbe aver luogo dal 20 al 30 maggio 1993 —;

a quale sostituto procuratore risulti assegnato l'esposto e se siano già iniziati gli accertamenti;

quali richieste siano state formulate dalla apposizione del vincolo a tutt'oggi e quale esito abbiano avuto;

se consti che il sostituto procuratore cui sono state affidate le indagini, la soprintendenza, lo stesso prefetto di Napoli siano intervenuti o intendano intervenire per impedire che essa abbia luogo nel complesso vincolato dove, del resto, manifestazioni del genere, anche in relazione al rapporto di compatibilità che deve intercorrere tra il bene soggetto a vincolo e l'uso che se ne fa, oltre che per l'avvenuta violazione del medesimo vincolo, non possono aver legittimamente luogo. (4-14316)

TASSI, VALENSISE, FINI, SERVELLO, TATARELLA e NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del vero e proprio « golpe » attuato dalla neonata maggioranza « pulcinella » del Comune di Piacenza composta di otto gruppi e ricca di transfughi, inquisiti per reati vari e gravi, che, nel corso della seduta in cui si stava dibattendo il documento programmatico indispensabile per provvedere all'elezione del nuovo sindaco, al solo fine di

provvedere a detto adempimento, in completa violazione del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale e dello Statuto vigente, deliberava, a meno di sette ore dal termine delle ore 24 del 60° giorno indicato dalla legge come termine ultimo per provvedere alla nomina di un nuovo Sindaco, di indicare nelle ore 19,30 il termine ultimo per gli interventi nella discussione generale e nelle ore 22,00 il termine oltre il quale si sarebbe proceduto alla votazione. Tale decisione, a maggioranza, del Consiglio Comunale di Piacenza ha vanificato ogni manovra di opposizione già in essere con iscrizione a parlare, di consiglieri fatta da due giorni ed è stata fondata su una presunta interpretazione dell'articolo 34, comma 4, fatta pervenire dal Ministero dell'interno, secondo quanto si dice a Piacenza, al Prefetto della stessa e a privati cittadini, fors'anche importanti quanto a coperture di cariche esterne quali presidenze di Banche e Confederazioni varie, ma del tutto estranei dal Consiglio Comunale;

quale sia l'interpretazione del Ministero in ordine all'obbligatorietà delle votazioni indicate dall'articolo 34 comma 4 della legge n. 142 del 1990 ed in particolare se tale criterio di obbligatorietà presunta può consentire ad un Consiglio Comunale di « strozzare » o impedire una regolare discussione consiliare;

se sia a conoscenza del fatto che dopo avere deliberato che la votazione per il Sindaco avrebbe avuto luogo dopo le 22, la votazione in realtà si sia tenuta alle ore 20, così impedendo all'interrogante di potervi partecipare, posto appunto che altro era l'orario indicato;

se, alla luce dei fatti esposti, non intenda il Ministro dell'interno di dover *ex lege* sciogliere il Consiglio Comunale di Piacenza, a seguito delle gravi, persistenti violazioni di legge e di regolamenti, verificatesi nel corso della seduta del 14 maggio del Consiglio Comunale stesso.

(4-14317)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle fi-*

nanze, di grazia e giustizia, per gli affari sociali e della sanità. — Per sapere:

se sia noto cosa stia accadendo nel comune di Fidenza da qualche anno. In particolare con la deliberazione del consiglio comunale del 29 maggio 1973, n. 83, il comune di Fidenza ha approvato l'acquisizione di alcuni terreni per attuarne la pubblica destinazione; il signor Censi Bruno ha accettato di cedere al comune di Fidenza una serie di terreni gratuitamente, con l'obbligo però del comune di destinarli all'attuazione di opere di pubblica utilità riconosciuta. Oltretutto parte dell'area ceduta gratuitamente dal signor Censi Bruno al comune di Fidenza era individuata nel piano regolatore come area a verde pubblico e parcheggi. Successivamente il comune di Fidenza, con intervento del tutto illegittimo e non dovuto, trasformava detta area in zona di completamento per edilizia residenziale. In particolare è accaduto che lo stradello tra via Esperanto e via Cavo Vezuola doveva essere dotato di un passaggio pedonale per permettere di raggiungere la Chiesa della Zappella, di alto valore storico. In realtà, nei fatti, il comune di Fidenza ha più volte stravolto il piano originario, mutando continuamente la destinazione della predetta area, con interventi sempre illegittimi;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-14318)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della specifica competenza anche dei loro uffici periferici sul territorio nazionale e in terra

straniera, per evitare che si ripetano episodi, indegni di un paese civile, come quello capitato alla cittadina italiana, avvenuto a Montecarlo, in Boulevard du Moulin, ove la stessa è stata fermata, da uomini in borghese, scesi da quattro autovetture, in mezzo a tutta la gente, dopo l'arresto della vettura, così spettacolare, come si può immaginare, con i mitra puntati, che le hanno messo le manette e portata nei locali della Gendarmeria per poi « essere ascoltata come testimone ». La cittadina è Albertin Carla nata a Torino il 17 maggio 1958, residente a Garlenda (SV) che aveva per qualche tempo dimorato (da agosto a dicembre 1992) in Montecarlo.

Il fatto è grave già di per sé, ma ancor peggiore è stato il trattamento sotto il profilo morale: sarebbero state proferite frasi come « voi italiani siete tutti mafiosi », « vi dobbiamo estirpare dal nostro territorio », e così via;

se non sia il caso di intervenire, anche per via diplomatica, visto che gli stessi monegaschi sono stanchi di questi sistemi da K.G.B., così plateali, per cose da niente, perché davvero è cosa da niente la convocazione di un testimone, ancorché precariamente presente sul territorio dello Stato e con il rischio che non torni in futuro;

sarebbe stato sufficiente far accostare la vettura su cui era trasportata la Albertin, chiederle di seguire i gendarmi in ufficio, se del caso farla anche salire su una delle quattro vetture degli stessi (di tipo civile) che avevano partecipato al descritto « blitz » senza fare tanta « scena » più degna delle pellicole sul gangsterismo americano che non di un paese europeo e civile. Tra l'altro per meri sospetti sulle amicizie e conoscenze del marito (separando della Albertin) vengono vessati anche i parenti e gli affini della predetta Albertin, con controlli e pedinamenti, al limite della molestia;

quali interventi urgenti intenda prendere il Governo per la tutela dei cittadini italiani turisti all'estero, e quali controlli

possano esercitare sul territorio — impunemente — autorità di polizia straniere.

(4-14319)

CALINI CANAVESI, CRUCIANELLI, SPERANZA, BOLOGNESI e AZZOLINA. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle vicissitudini per le quali le gestioni previdenziali del Ministero del tesoro sono state commissariate e in attesa della conversione del decreto-legge istitutivo dell'INPDAP, tutto il personale dipendente vive in uno stato di grave disagio morale ed economico;

essendo il decreto-legge immediatamente operativo ci si aspettava, comunque, dal momento dell'emanazione, almeno un'organizzazione sia dell'ufficio che del personale. Ciò non è avvenuto e da ben cinque mesi gli istituti di previdenza si trovano in uno stato di totale abbandono e caos che rende difficile lo svolgimento del lavoro;

in seguito alla situazione divenuta ormai insostenibile, il giorno 12 maggio 1993 si è verificato agli istituti di previdenza un episodio inaudito nella storia della pubblica amministrazione. Il personale aveva indetto un'assemblea invitando (il giorno prima tramite fax) il dottor Cerilli, direttore generale dell'INPDAP, con la speranza di avere qualche chiarimento in merito all'organizzazione del lavoro e del personale. A tale invito non c'è stato alcun riscontro, per cui cinque dipendenti (in rappresentanza di tutto il personale) hanno chiesto alle ore 9,30 di essere ricevuti dal dottor Cerilli per poter poi informare l'assemblea del personale che si sarebbe tenuta alle ore 10,00;

il direttore ha negato anche questa possibilità d'incontro, per cui tutti i partecipanti all'assemblea si sono recati dal dottor Cerilli affinché ricevesse una delegazione. Per tutta risposta il direttore, aprendo la porta della sua stanza, secondo notizie pervenute agli interroganti, avrebbe afferrato un dipendente per un

braccio tirandolo dentro e richiudendo la porta. I colleghi sarebbero intervenuti in difesa del malcapitato riportandolo fuori. Violenta sarebbe stata la reazione del dottor Cerilli che sarebbe uscito urlando: « Ladri. Siete tutti ladri come Grande » (il dottor Grande è l'ex direttore generale degli istituti di previdenza) —:

se quanto sopra risponda al vero;

se non sembri che questa affermazione del dottor Cerilli sia del tutto inopportuna, offensiva nei confronti di 1.400 lavoratori e quali iniziative intendano mettere in essere nei confronti del dottor Cerilli, e più in generale, per costruire un sereno rapporto di lavoro fondato sulla collaborazione reciproca. (4-14320)

ANGIUS. — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di elettrificazione delle linee ferroviarie sarde era stato affidato nel 1985 al consorzio di imprese Team;

lo stesso progetto che doveva collegare con nuove tratte elettrificate Cagliari e Sassari, ed il capoluogo regionale con Golfo Aranci è lontanissimo dalla sua realizzazione;

rispetto al costo complessivo dell'opera di 664 miliardi di lire, ben 252 miliardi sarebbero stati impiegati per la costruzione di soli 35 chilometri;

sarebbero in corso indagini della magistratura per verificare la correttezza degli investimenti effettuati;

si ha notizia della spesa di 120 miliardi di lire per l'acquisto di venticinque locomotori destinati alla Sardegna e mai utilizzati;

l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa, qualora risultassero irregolarità di qualsiasi tipo nella realizzazione dell'opera, ritiene di essere stata danneggiata da terzi —:

quale sia il reale stato di attuazione del progetto affidato nel 1985;

se, a conoscenza del Governo, risultino ritardi o irregolarità di qualsiasi genere nella realizzazione dell'opera;

se siano a conoscenza del Governo le ragioni della incredibile spesa per locomotori parcheggiati a Civitavecchia e mai impiegati;

quali iniziative intenda assumere affinché, al di là delle indagini della magistratura che seguiranno il loro corso, il progetto originario di elettrificazione delle principali tratte ferroviarie in Sardegna vada avanti e sia portato a completa realizzazione. (4-14321)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli intenda fare il Governo e facciano i ministri interrogati anche e soprattutto tramite gli uffici periferici loro dipendenti in ordine al corretto funzionamento dei gerontocomi, specie di provincia, ove spesso risultano piuttosto allentati i legami gerarchici ed ispettivi, anche delle amministrazioni delle USL. È il caso dell'Ospedale civile di Castel San Giovanni ove il pronto soccorso è senza personale sufficiente, la biancheria viene gettata e lasciata senza il doveroso e immediato lavaggio, con conseguenze negative anche per l'igiene;

come sia possibile che nessun controllo venga effettuato sul caotico traffico veicolare nei viali di accesso dell'ospedale, che tutto sia lasciato alla « buona educazione stradale » degli utenti senza che l'autorità comunale, mai disponga interventi dei vigili urbani, se non per il rilievo dei soliti « divieti di sosta ». (4-14322)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo per far sì che anche in agro di Caorso, località Co-

lombarone Nuovo, siano rispettate le norme vigenti contro l'inquinamento, del terreno e dell'aria, che si continua a verificare in quella zona. Già altri precedenti atti di sindacato ispettivo politico sono stati fatti, e qualche controllo è intervenuto, ma il fenomeno nella sua gravità e nel suo complesso, di fatto, continua a danneggiare gli abitanti della zona, per le attività e le violazioni di legge, già addebitate a ben precise persone e identificati responsabili;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento doveroso delle evidenti responsabilità contabili. (4-14323)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, dell'agricoltura, delle foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che a Piacenza la « Lega nazionale per la tutela del cane » possa essere gestita nella sezione locale da persone come Chiusa Fosco e Peroni Giovanni, che « costringevano a maltrattare i volontari, con promessa di sistemazione della casa e aumento di stipendio, la motivazione era che volevano mandare via Cignatta Maria... perché intralciava i loro sotterfugi »; così riferisce alla polizia giudiziaria Antonio Mentasti, già dipendente della sezione piacentina della detta lega, per il canile di Montebolzone (Agazzano Piacenza) già al centro di polemiche, azioni giudiziarie e oggetto di atti ispettivi politico-parlamentari. Inoltre, risulta da quella deposizione che, nella attuale gestione di quel canile, responsabili di quella sezione piacentina di detta lega, maltrattano gli animali, non li fanno curare, provocano morti continue e fanno « figurare » affidamenti inesistenti a terzi;

se sia possibile che a persone di siffatta natura e così illecito comporta-

mento possa essere mantenuta la convenzione con oneroso carico finanziario di aggravio di spesa pubblica (circa lire 100.000.000 cento milioni all'anno), mentre le autorità che dovrebbero esercitare il controllo restano indifferenti, o addirittura « coprono » le malefatte, se non altro per quell'atteggiamento di « sufficienza » quando « in fondo, si tratta di cani »;

se, in merito, siano in atto ispezioni, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle evidenti responsabilità contabili. (4-14324)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano i motivi politici che hanno, sino ad ora, impedito al Governo e, in particolare, agli uffici periferici dei Ministeri competenti, di intervenire doverosamente per evitare che in agro di Lugagnano, località Montagnano, venga reso operativo il cosiddetto « polo di estrazione » n. 25, sito in una zona protetta e indicata da vincolo idrogeologico. Inoltre quella zona è anche al centro di una interessantissima area densa di reperti preistorici. Infatti, ditte specializzate agli scavi hanno fatto richieste di « assaggi » e scavi nella zona. La zona è, tra l'altro, nota per le sue numerose e ricche falde acquifere, come qualsiasi esperto, o qualsiasi persona pratica può e deve confermare. Sembra che tutta la procedura sia basata sulle protezioni politiche di stretta « marca democristiana » del signor Vetrucchi Deliso (paga l'affitto della sede della sezione DC, come egli stesso avrebbe contestato al sindaco di Lugagnano ovviamente anch'esso democristiano);

se intenda operare come i Governi precedenti, la cui attività omissiva nei controlli fu poi evidenziata tutta e soltanto

dalla magistratura inquirente, e se tenuto conto delle dichiarazioni programmatiche esposte dal Presidente del Consiglio dei ministri intendano procedere a controlli interni all'attività delle amministrazioni pubbliche, onde evitare che poi le irregolarità divengano illeciti e le omissioni nei controlli si trasformino in responsabilità penali oltre a quelle conseguenti le azioni *contra legem*, come la coltivazione della cava di Montagnano (Lugagnano V.A. Piacenza) sopra citata;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, giustamente perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad ogni abuso e omissione anche negli obblighi e doveri di controllo, o errori forieri di danno per l'Erario, per i cittadini o per gli amministrati in genere, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali, dirigenti di uffici periferici o di unità operative, ovvero onorari come sindaci, presidenti di provincia, assessori, ministri o sottosegretari.

(4-14325)

TASSI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi all'ufficio zonale di Sestri Levante dell'INPS non sia possibile ottenere per i « poveri » pensionati il regolare invio per plico postale, come di legge, del modello 201 indispensabile specie nell'ormai prossima scadenza dei termini di denuncia fiscale. La descritta inefficienza, tra l'altro, si riflette spesso anche nell'inesattezza dei dati riportati sul predetto modello 201 quando viene inviato o, più spesso, quando a prezzo di lunghe e defatiganti « code » viene ritirato direttamente dall'interessato presso gli sportelli di quegli uffici, ove i « poveri » pensionati, a volte dopo viaggi di ore per le impervie

strade della Liguria, devono recarsi, al fine di ricevere, anche se sbagliato, il modulo che, corretto, dovrebbero invece ricevere a domicilio (e in questi giorni « il traffico » e le « code » devono essere regolati addirittura da un vigile urbano);

per quali motivi il direttore di quell'ufficio sembra che trovi il tempo anche di scrivere a mano le « risposte » ai legali quando non vuole che della risposta abbia notizia lo stesso personale dell'ufficio, o di rilasciare interviste ai giornali locali, per « attaccare » parlamentari che in atti di ispezione politico-parlamentare segnalano al Governo e ai Ministri competenti le inefficienze e gli abusi dell'ufficio zonale dell'INPS di Sestri Levante;

per quali motivi non siano ancora state fatte doverose ispezioni ed inchieste amministrative sulle clamorose inefficienze e gli inaccettabili disservizi di quell'ufficio zonale;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire giustamente e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti agli abusi ed omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, o errori forieri di danno per l'Erario, l'ente, ovvero per i cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali o i dirigenti anche di uffici zionali INPS, ovvero onorari come i presidenti di enti previdenziali ovvero i Ministri o sottosegretari. (4-14326)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per « snellire » i tempi « burocratici » delle pratiche di pensione e, in genere, di quelle assimilabili, come quelle relative all'assegno di accompagnamento delle persone inabili, com'è il caso di Beppe Delfini

Quirina, nata a Vigolzone il 29 marzo 1915, residente a Vigolzone (Piacenza) via Chiesuola, riconosciuta invalida totale e permanente al 100 per cento (morbo di Alzheimer) dal 1989, nonostante le lungaggini burocratiche o di commissioni varie e le ignoranze degli esaminatori, ovvero le nuove « esigenze di bilancio », abbiano sino ad oggi impedito il doveroso riconoscimento;

che cosa debba fare il cittadino per veder riconosciuti i diritti a tutela della sua salute ed esistenza, come quello indicato, intanto che è ancora in vita. (4-14327)

PIZZINATO, AZZOLINA e GIORDANO ANGELINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58, sopprime l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) affidandone in sostanza i servizi alla Società IRI TEL SpA, e l'articolo 43 della stessa legge dà facoltà al personale della ASST di poter scegliere come opzione di entrare in un'altra pubblica amministrazione, con l'applicazione delle procedure per la mobilità in cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 1988, n. 325, ed alla legge 29 dicembre 1988, n. 554 —:

quanti siano i dipendenti ASST che hanno chiesto di rimanere nella nuova società IRI TEL, e quanti hanno richiesto la mobilità nella pubblica amministrazione;

se esiste già una quantificazione dei posti disponibili presso la pubblica amministrazione a favore dei dipendenti IRI TEL SpA ex ASST, e se il personale stesso potrà esercitare il diritto di opzione restando nell'attuale sede di lavoro fino all'effettivo trasferimento. (4-14328)

MAIRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 le « Universiadi » saranno ospitate dall'Italia e, molto probabilmente, si svolgeranno in Sicilia.

La macchina organizzativa si è già messa in movimento per predisporre quanto occorrente: determinare l'impegno finanziario, individuare gli impianti sportivi dove far svolgere i giuochi, studiare gli aspetti logistici per accogliere gli atleti e gli accompagnatori, approntare le soluzioni migliori per i trasferimenti di atleti ed accompagnatori.

La città di Caltanissetta si è dotata di nuovissimi impianti sportivi completi (campo, piste, campetti) di primissimo piano, all'avanguardia tecnologica e di grande rilievo nell'ambito del Mezzogiorno d'Italia.

Impianti posti al centro della Sicilia, ad appena un'ora di autostrada dai due aeroporti siciliani di Palermo e Catania, in ideale situazione baricentrica nella Isola, in una città ottimamente strutturata come recezione alberghiera e di ristorazione.

Il campo sportivo di Caltanissetta, per la sua capacità di recezione e per la sua moderna struttura, ha consentito, appena pochi giorni or sono, un incontro del Santo Padre con i fedeli di tutta la Sicilia, incontro che si è caratterizzato per la possibilità di consentire, nel più perfetto ordine e con la massima sicurezza, a decine di migliaia di persone di affluire e defluire da detto campo sportivo e comodamente seguire tutte le fasi della manifestazione.

Nonostante la comprovata capacità recettività e la idoneità del complesso sportivo di Caltanissetta, giunge notizia, dagli ambienti che stanno provvedendo alla organizzazione delle « Universiadi », che i nuovissimi impianti sportivi di Caltanissetta non saranno utilizzati, per motivi, sembrerebbe, esclusivamente formali, mentre, di contro, si ipotizza di impegnare consistenti risorse finanziarie dello Stato ed, eventualmente, della regione Siciliana, per potenziare vecchi impianti sportivi o per realizzarne di completamente nuovi proprio per consentire l'espletamento delle « Universiadi », il che, soprattutto nei difficili momenti che stanno attraversando, in

generale, le finanze pubbliche, realizzerebbe un inutile ed immotivato dispendio di risorse finanziarie, un poco intelligente non utilizzo di moderne ed idonee strutture sportive già esistenti ed una gratuita mortificazione di una città e di una provincia dalle forti e genuine tradizioni sportive ed universitarie —:

se risponda a verità che le « Universiadi » 1997 si svolgeranno in Sicilia;

se risponda a verità l'intenzione degli organizzatori di non utilizzare l'idoneo e completo complesso sportivo di Caltanissetta a beneficio di altre strutture da potenziare o costruire *ex novo*;

se, in ogni caso, ed anche nella eventualità che le « Universiadi » non si svolgono in Sicilia, non ritengano di adoperarsi affinché, per le motivazioni espresse in premessa che sono, peraltro, a tutela di interessi generali, il complesso sportivo di Caltanissetta venga in qualsivoglia caso individuato assieme ad altre strutture sportive tra quelli da destinare allo svolgimento delle « Universiadi ». (4-14329)

BUTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

il motivo per cui il comune di Cassano Magnago (VA) non rilascia la concessione di allaccio al collettore fognante che da Cassano Magnago giunge sino a Busto Arsizio;

se risponde al vero che le autorità comunali di Busto Arsizio hanno ordinato la chiusura di scarichi a varie ditte della zona;

se risponde al vero che il super carcere di Busto Arsizio risulta essere allacciato senza autorizzazioni;

i motivi per cui agli opifici attivi, ormai pochi purtroppo, non si concede predetta autorizzazione, ma si ingiunge la chiusura ... nonostante il momento congiunturale poco favorevole;

il motivo per cui il Consorzio Volontario dei Torrenti Arno, Rile e Tenore non ha ancora acquisito, a tutt'oggi, il collettore interessato;

se risponde al vero che il Presidio Multizonale d'igiene e prevenzione della USSL 3 di Varese abbia denunciato all'autorità giudiziaria lo sversamento dei reflui in pozzi perdenti. (4-14330)

BUTTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli Uffici Finanziari di Varese, siti in via Frattini, da almeno dieci giorni sono privi di ascensori;

trattasi di edificio costituito da sei piani;

tali uffici risultano essere, a causa della dichiarazione dei redditi, quotidianamente affollati;

spesso negli ultimi giorni si è reso necessario l'intervento di ambulanze per soccorrere cittadini, prevalentemente anziani, colti da malori dovuti al caldo ed all'affaticamento;

anche il personale è sottoposto costantemente a esercizi ginnici per il recupero di pratiche e documentazione tra un piano e l'altro;

la disattivazione dei tre ascensori è stata ordinata dalla USSL 3 in quanto non collaudati;

i tre impianti funzionano da oltre quindici anni senza che alcun organo competente si sia mai accorto di nulla —:

se fosse accaduto qualche incidente di chi sarebbe stata la responsabilità;

se non sia ravvisabile anche qualche responsabilità di natura penale;

se risponde al vero che per utilizzare gli ascensori si debbano effettuare interventi per una cinquantina di milioni di lire;

se risponde al vero che uno dei tre apparecchi è stato attivato per i cittadini disabili che, evidentemente, ora sono ancora più impossibilitati ad accedere agli uffici;

quali provvedimenti urgenti intendono assumere i succitati Ministri per consentire l'immediata attivazione dei tre ascensori. (4-14331)

TURCI, SERAFINI, SITRA, CIONI, VANNONI, CAMPATELLI, INNOCENZI, GUIDI, BIRICOTTI GUERRIERI, MUSSI, SENESE, EVANGELISTI e TATTARINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

una vicenda giudiziaria vede coinvolti, in diverso grado e con diverse responsabilità anche giuridicamente rilevanti, esponenti del Monte dei Paschi di Siena e di una società partecipata;

si deve escludere tassativamente l'anticipazione, che sarebbe per di più non costituzionale, di ogni giudizio di condanna;

gli interroganti si augurano che le persone coinvolte riescano a confermare la presunzione che li vuole non colpevoli e che quindi risulti dimostrata la loro estraneità ai fatti contestati —:

se il Ministro del Tesoro non ritenga, anche a tutela di chi è oggetto di ordine di custodia cautelare o di avviso di garanzia, che si debbano assumere provvedimenti urgenti che separino le responsabilità di tali soggetti da quelle degli enti e società amministrate, con l'adozione di misure di revoca o di sospensione da parte degli organi competenti;

se, comunque, a prescindere da questa vicenda, non si debba tenere conto dei limiti di età che sono stati superati da uno degli esponenti menzionati, il che comporterebbe ugualmente l'adozione di una nuova nomina. (4-14332)

WIDMANN e THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sistema delle vaccinazioni obbligatorie (attualmente previste per le vaccinazioni antidifterica, antitetanica, antipoliomelittica, contro l'epatite B) non trova consenso univoco da parte dei cittadini. In particolare i diversi meccanismi di sanzione per chi non ottempera all'obbligo di vaccinazione sono duramente contestati e, pur avendo trovato conforto in una recente pronuncia della Corte Costituzionale (decisione n. 132 del 1992), lasciano perplessi sia per quanto riguarda la loro opportunità che in ordine alla rigidità con la quale vanno applicati —:

quali sono le ragioni di natura medico-sanitaria che inducono il Ministero a ritenere tuttora necessario o opportuno il sistema delle vaccinazioni obbligatorie;

se esistono progetti o proposte per estendere ulteriormente le vaccinazioni obbligatorie (ad esempio il morbillo);

con quali criteri si valutano le ragioni addotte dai cosiddetti « obiettori » in materia di vaccinazioni obbligatorie;

se si ritiene necessario o opportuno mantenere il sistema delle vaccinazioni obbligatorie nell'ambito dell'intero territorio nazionale, oppure valutare la possibilità di un distinguo a seconda delle condizioni igienico-sanitarie che possono variare da regione a regione;

se ritiene ragionevole prevedere quale conseguenza della mancata osservanza dell'obbligo di vaccinazione, fra le altre, anche l'esclusione o la non ammissione ad asili e scuole pubbliche, anche in relazione alla vaccinazione contro malattie non infettive (ad esempio il tetano);

con quale metodo (asta, trattativa privata) vanno conclusi i contratti di fornitura dei vaccini per le vaccinazioni obbligatorie;

qual è la durata dei contratti di fornitura dei vaccini. (4-14333)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi hanno recentemente riportato la notizia della morte di un giovane bersagliere, di origine siciliana, Domenico Fontana, distaccato alla caserma di Caserta;

il decesso, avvenuto il 12 maggio scorso alle ore 18,30 in seguito ad un arresto cardiaco, sarebbe stato causato da un malore manifestatosi durante la corsa del battaglione; ed è stata aperta un'inchiesta dalla magistratura di Caserta in seguito alla denuncia sporta dalla famiglia Fontana;

da dichiarazioni apparse sulla stampa la vicenda del decesso è considerata da alcuni responsabili militari una vicenda assai particolare, avulsa dalla norma e dalla quotidianità del servizio reso dai giovani di leva —:

se la morte del giovane di leva non sia l'ultimo evento negativo riconducibile ad una conduzione della vita in caserma gestita con costante abuso di potere nelle relazioni tra ufficiali e truppa;

se corrisponda al vero la notizia che già in precedenza, in una esercitazione in località Corato, i militari e i sottufficiali siano stati esposti a condizioni ambientali ai limiti della tollerabilità umana (addestramento e vigilanza in esterni innevati e a minime temperature, mancanza di cibo e acqua, assenza di attrezzature idonee all'esercitazione su neve pur essendo i battaglioni dotati di siffatte attrezzature,...) al punto che taluni bersaglieri e sottufficiali sono stati colpiti da assideramento e paralisi facciale;

se i fatti relativi alla vita di caserma siano del tutto esenti da intollerabili episodi di discriminazione o condizionamento psicologico al di fuori di qualsiasi normale addestramento alla vita militare, in particolare se siano praticate o consentite costrizioni, restrizioni, punizioni e linguaggi offensivi nonché lesivi della dignità umana;

se non intenda avviare accertamenti sulla conduzione della vita militare nella Caserma dei Bersaglieri di Caserta e se questa, pur nell'ambito della discrezionale organizzazione dei servizi e dei compiti militari per la difesa, assicuri i diritti, sanciti dalle norme e dalla Costituzione, al rispetto e alla dignità delle persone impegnate nei compiti di legge;

se, infine, sono garantite, da parte delle autorità militari, non solo le condizioni per vigilare sulla salute dei militari di leva, ma anche quelle relative alle libere uscite e alle licenze, senza discriminazioni o restrizioni arbitrarie nei riguardi di ciò che esplicitamente dettano i regolamenti e le leggi vigenti. (4-14334)

SANGIORGIO, ANIASI, POLLASTRINI MODIANO, DI PRISCO e MASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

il quotidiano *Il Giorno* fu fondato dall'Eni nel 1956 per rompere il monopolio della grande industria privata nell'informazione scritta quotidiana;

la nuova testata seppe nei primi anni svolgere un ruolo di innovazione e di aumento del pluralismo informativo, per poi subire una involuzione con la attribuzione di fatto alla democrazia cristiana e al partito socialista della nomina dei direttori;

conseguentemente negli ultimi anni il giornale ha visto diminuire la vendita e aumentare le perdite sino alla considerevole cifra di 19 miliardi 731 milioni evidenziata nel bilancio 1991, con proiezioni ancora più negative per il 1992 e il 1993;

nelle ultime settimane si sono succedute voci di ristrutturazione e/o di vendita del giornale, corredate di indiscrezioni su possibili acquirenti, senza che queste voci trovassero conferme o smentite da parte della proprietà —:

se corrisponda a verità l'intenzione di procedere a una privatizzazione del giornale;

se l'attuale proprietà intenda mettere sul mercato l'azienda nelle attuali gravi condizioni o intenda procedere a un preventivo sia pur parziale risanamento;

se il disegno di privatizzazione sia in linea con le indicazioni di trasparenza fornite in materia dalla Presidenza del Consiglio;

se non si ritenga opportuno indicare da subito le tappe e i criteri della privatizzazione al fine di evitare che voci vengano fatte circolare ad arte e di permettere che la costituzione degli acquirenti possa svolgersi pubblicamente, anche in ragione del fatto che la privatizzazione di un quotidiano ha interesse ed effetti particolari per la pubblica opinione;

se e come si intenda garantire che un'operazione di vendita non vada a rafforzare i più forti gruppi editoriali attivi sul mercato, ma favorisca la comparsa di nuovi imprenditori, in ciò ricollegandosi all'ispirazione originaria del *Giorno* in un momento in cui l'esigenza del pluralismo è ancora più sentita di allora. (4-14335)

POTI e OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto-legge che introduce il regime ordinario IVA per tutte le imprese agricole che nel '92 hanno realizzato un volume d'affari superiore a 360 milioni di lire ha provocato sconcerto e malumore tra numerosi operatori del settore che denunciano come conseguenza del decreto:

la discriminazione tra aziende di diverso spessore produttivo con le prevedibili conseguenze sulla concorrenzialità sui mercati;

un robusto taglio dei redditi agricoli in coincidenza con una crisi profonda di molti comparti soprattutto delle produzioni mediterranee;

il rischio di disinvestimenti con conseguenze anche sull'occupazione;

negli ultimi tempi il settore agricolo ha subito altri provvedimenti fiscali che hanno già fatto subire il proprio peso —

quali iniziative si ritengano intraprendere, per il ripristino del regime speciale per tutte le aziende. (4-14336)

POTÌ, OLIVO e LA GLORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 96 del 3 aprile 1993 emanato in attuazione dell'articolo 3 della legge 19 dicembre 1992 n. 488, sono trasferiti competenze e personale dei soppressi organismi dell'Agenzia per il Mezzogiorno alle amministrazioni pubbliche;

per quanto riguarda il personale dell'Agenzia per il Mezzogiorno il decreto suindicato sembra essere fortemente lesivo in tema di diritti acquisiti, di riconoscimento di ruoli e di lavoro svolto, inserendo nel campo della pubblica amministrazione precedenti e principi finora mai registrati quali la fine del rapporto di lavoro e la riammissione in enti diversi da quelli nei quali si è finora operato, su domanda individuale —:

se non ritengano opportuno intervenire, con gli appropriati strumenti legislativi al fine di garantire ai dipendenti dell'Agenzia:

il mantenimento dei diritti acquisiti (maturato economico, giuridico e previdenziale);

trasferimento del personale per gruppi omogenei e per settori funzionali;

agevolazioni previdenziali ed economiche per l'esodo volontario del personale;

prevedere la possibilità di ricollocazione del personale presso tutti gli enti pubblici (comprese regioni ed enti locali). (4-14337)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto segnalato all'assessore alla sanità della regione Marche e al comando della stazione dei carabinieri di San Benedetto del Tronto (AP) dal medico del pronto soccorso dell'ospedale di San Benedetto, dottor Nicola Baiocchi, nella USL 22 non vengono effettuate terapie disintossicanti a livello ambulatoriale: per la disintossicazione con metadone i tossicodipendenti devono ricoverarsi per alcuni giorni, mentre in tutti gli altri nosocomi della provincia è sufficiente un rapido trattamento ambulatoriale;

il costo di una settimana di degenza è quasi di 3 milioni, considerando una spesa di circa 400 mila lire al giorno, ed è chiaro che un trattamento ambulatoriale porterebbe agli stessi risultati con una spesa minima;

non ci sarebbe disponibilità al ricovero nei reparti medici, e a ciò si sarebbe ovviato con il ricovero presso l'Astanteria;

i medici dell'Astanteria hanno più volte inviato lettere ai responsabili della USL 22, dichiarando la loro completa disponibilità ma chiedendo chiarimenti in merito alle modalità di ricovero dei tossicodipendenti, e ai problemi che potrebbero sorgere ricoverando in una stessa stanza persone affette da patologie infettive. Non risulta che a tali richieste sia stata mai data risposta —:

se non intenda verificare perché presso la USL 22 non sono effettuate terapie disintossicanti a livello ambulatoriale;

se non si ritenga di dover accertare, dal momento che per la disintossicazione i tossicodipendenti sono ricoverati per alcuni giorni nell'ospedale di San Benedetto del Tronto, per quali motivi non ci sarebbe

disponibilità al ricovero nei reparti medici, e si ricorra dunque al ricovero presso l'Astanteria;

se non si ritenga necessario intervenire presso gli organi competenti della USL 22 e presso la regione Marche, perché siano presi adeguati provvedimenti in merito ai problemi sollevati dai medici dell'Astanteria. (4-14338)

PIERONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-05607 del 29 settembre 1992, si evidenziava all'attenzione dell'allora Ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli la strana situazione venutasi a creare presso il tribunale di Macerata per la presenza, nei suoi locali, di un ufficio — che tutto lascia ritenere abusivo — della BNL: strana situazione appunto a causa di diversi procedimenti aperti presso gli uffici giudiziari di Macerata (dettagliatamente riassunti e documentati in un esposto che veniva rimesso al Ministro separatamente dalla predetta interrogazione) che coinvolgevano la stessa BNL e alcuni operatori del locale Palazzo di giustizia;

in particolar modo la stampa ebbe a occuparsi del « caso Vignati », che chiama in causa diversi pubblici ufficiali e la BNL: il complesso di queste vicende e i loro eventuali risvolti penali mi risultano essere all'attenzione della Procura della Repubblica di Perugia;

certo è che dopo che il consigliere comunale dei verdi di Civitanova Marche (Macerata) Giordano Bartolini ebbe presentato denuncia scritta su alcune delle vicende in oggetto, la targa pubblicitaria dell'Ufficio BNL presso il tribunale di Macerata è stata precipitosamente rimossa (nessuno è riuscito a spiegare da chi), senza che tuttavia ad altri accertamenti effettivi — per quanto mi consta — si sia dato corso —:

se il Ministro intenda finalmente promuovere, nell'ambito delle sue compe-

tenze, la più volte e da più parti richiesta ispezione presso il tribunale di Macerata, al fine di accertare la consistenza dei fatti in premessa, e promuovere le iniziative conseguenti a tale accertamento, qualora da esso risultasse in qualche modo posta in discussione la normalità del funzionamento dell'amministrazione giudiziaria di Macerata. (4-14339)

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Livorno, sulla base delle disposizioni della circolare ministeriale n. 356 del 15 dicembre 1992, con propria circolare n. 35901/1 del 15 gennaio 1993 avente ad oggetto « Piano di fattibilità della rete scolastica della scuola elementare a.s. 1993/94 », ha stabilito l'esaurimento, a partire dall'a.s. 1993/94, del plesso delle scuole elementari di Castagneto;

il distretto scolastico n. 21, in data 8 febbraio 1993, ha espresso motivato parere contrario;

il consiglio comunale di Castagneto Carducci ha formulato motivata richiesta di mantenimento del plesso richiamato;

l'attuale numero complessivo degli alunni di tale plesso risponde alle esigenze richiamate dalla legge n. 148 del 5 giugno 1990 e dalle successive circolari e, pertanto, non giustifica la prevista progressiva chiusura delle scuole;

l'andamento demografico degli anni successivi al 1993/94 è destinato ad avere una curva positiva con evidenti ripercussioni sulla popolazione scolastica confermando l'inadeguatezza della proposta del provveditorato —:

se il Ministero della pubblica istruzione, per i motivi esposti, non intenda procedere ad una opportuna verifica dei presupposti giuridici dell'iniziativa provveditoriale, al contempo valutando gli elementi, non secondari, sollevati dal consiglio comunale di Castagneto Carducci circa

la valenza sociale e culturale della presenza del plesso scolastico nel comune;

se non ritenga opportuno invitare il provveditore a rivedere la propria posizione perché sia opportunamente mantenuta la scuola elementare nel centro urbano di Castagneto Carducci capoluogo di comune.
(4-14340)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 aprile 1993, a pagina 9906, prima colonna, dalla trentaseiesima alla trentottesima riga, deve leggersi: « che con de-

creto ministeriale del 7 febbraio 1984 avente effetto dal 1° gennaio 1988 sono state approvate le tariffe d'estimo catastali al fine del reddito dominicale e del reddito agrario; », e non: « che la *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1991 ha pubblicato le tariffe di estimo delle unità immobiliari », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 maggio 1993, a pagina 10719, prima colonna, penultima riga, deve leggersi: « e al *Ministro dell'ambiente*. — » e non: « e al *Ministro dell'interno*. — », sempre alla stessa pagina, seconda colonna, trentottesima riga, deve leggersi: « e le istituzioni locali, » e non: « e le istituzioni del Parco, » come stampato.